



Senato della Repubblica

XV LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

**12^a seduta pubblica
martedì 4 luglio 2006**

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Caprili

I N D I C E G E N E R A L E*RESOCOMTO SOMMARIO Pag. V-XVIII**RESOCOMTO STENOGRAFICO 1-73**ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 75-104**ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 105-158*

I N D I C E

*RESOCOMTO SOMMARIO**RESOCOMTO STENOGRAFICO***SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 1, 2, 3 e <i>passim</i>
PASTORE (<i>FI</i>)	1, 2
PIROVANO (<i>LNP</i>)	1, 3
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	2
Verifiche del numero legale	2, 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	4, 5
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	4

SULL'ELEZIONE DEL SENATORE MANCINO A COMPONENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

PRESIDENTE	5
CALDEROLI (<i>LNP</i>)	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO**DISEGNI DI LEGGE****Seguito della discussione:**

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri:

SUL NUBIFRAGIO CHE HA COLPITO LA ZONA DI VIBO VALENTIA E SUL DISASTRO FERROVIARIO OCCORSO IERI A VALENCIA

PRESIDENTE	6
D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali	6

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	7
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	7

PRESIDENTE	<i>Pag.</i> 7, 9, 10 e <i>passim</i>
MORANDO (<i>Ulivo</i>)	8
SACCONI (<i>FI</i>)	9
VITALI (<i>Ulivo</i>)	11
CARRARA (<i>FI</i>)	14
DE PETRIS (<i>IU-Verdi-Com</i>)	16
MASSIDDA (<i>DC-Ind-MA</i>)	20
STANCA (<i>FI</i>)	22
DIVINA (<i>LNP</i>)	24
FERRARA (<i>FI</i>)	26
* CICCANTI (<i>UDC</i>)	28
SAPORITO (<i>AN</i>)	31
* QUAGLIARIELLO (<i>FI</i>)	33, 35
BALDASSARRI (<i>AN</i>)	35
SANTINI (<i>DC-Ind-MA</i>)	37, 38
* ALBONETTI (<i>RC-SE</i>)	38
FRANCO Paolo (<i>LNP</i>)	39, 40
* EUFEMI (<i>UDC</i>)	41
EMPRIN GILARDINI (<i>RC-SE</i>)	44, 45
* VALDITARA (<i>AN</i>)	46
MALAN (<i>FI</i>)	48, 50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

12^a Seduta

ASSEMBLEA - INDICE

4 luglio 2006

SUI LAVORI DEL SENATO	CONGEDI E MISSIONI <i>Pag.</i> 108
PRESIDENTE <i>Pag.</i> 50	
SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE RENATO ALBERTINI	DISEGNI DI LEGGE
PRESIDENTE 51	Trasmissione dalla Camera dei deputati 108
COSSUTTA (<i>IU-Verdi-Com</i>) 50, 51	Annunzio di presentazione 108
DISEGNI DI LEGGE	Assegnazione 113
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379 e della questione di fiducia:	Nuova assegnazione 118
PRESIDENTE 52, 53, 54 e <i>passim</i>	Ritiro 118
BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>) 52	
FORMISANO (<i>Misto-IdV</i>) 53	
CUTRUFO (<i>DC-Ind-MA</i>) 54	
Rossi Fernando (<i>IU-Verdi-Com</i>) 54, 55	
BOSONE (<i>Aut</i>) 56	
STIFFONI (<i>LNP</i>) 57	
BACCINI (<i>UDC</i>) 58	
Annunzio di presentazione 61	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379 e della questione di fiducia:	
PRESIDENTE 61, 63, 66 e <i>passim</i>	
GAGLIARDI (<i>RC-SE</i>) 61, 62	
STORACE (<i>AN</i>) 62, 63	
PASTORE (<i>FI</i>) 66	
* BRUTTI Massimo (<i>Ulivo</i>) 68	
Votazione nominale con appello 71	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 2006 73	
ALLEGATO A	
DISEGNO DI LEGGE N. 379:	
Emendamento 1.2000 75	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 75	
Decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181:	
Articoli 86	
Emendamenti 90	
ALLEGATO B	
INTERVENTI	
Integrazione all'intervento del senatore Cic- canti nella discussione sulla questione di fidu- cia sull'emendamento 1.2000 interamente so- stitutivo del disegno di legge n. 379 105	
CONGEDI E MISSIONI <i>Pag.</i> 108	
DISEGNI DI LEGGE	
Trasmissione dalla Camera dei deputati 108	
Annunzio di presentazione 108	
Assegnazione 113	
Nuova assegnazione 118	
Ritiro 118	
INCHIESTE PARLAMENTARI	
Deferimento 118	
INDAGINI CONOSCITIVE	
Annunzio 118	
PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA	
Deferimento a Commissioni permanenti 119	
GOVERNO	
Trasmissione di atti e documenti 119	
Progetti di atti comunitari e dell'Unione euro- pea 119	
CORTE COSTITUZIONALE	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 120	
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sul rendiconto gene- rale dello Stato 120	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti 120	
Trasmissione di atti 121	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio 73	
Nuovo destinatario di interrogazioni 121	
Interpellanze 121	
Interrogazioni 122	
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 129	
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 158	

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

Il senatore segretario EUFEMI dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.

Sul processo verbale

PASTORE (*FI*). Ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del Regolamento del Senato chiede una rettifica del processo verbale, nel senso di dare conto delle proposte di modifica della procedura fiduciaria avanzate, in sede di espressione del parere, dal presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Prende atto della dichiarazione del senatore Pastore.

PIROVANO (*LNP*). Chiede che la votazione della rettifica del processo verbale sia preceduta dalla verifica del numero legale.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede alla Presidenza di verificare che, in concomitanza con l'inizio dei lavori dell'Assemblea, siano state tolte le sedute delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Disposta la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 15,14, è ripresa alle ore 15,35.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione del processo verbale.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PIROVANO (*LNP*), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.*

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La precedente votazione è stata effettuata in concomitanza con la riunione di alcune Commissioni permanenti, nonostante un'esplicita richiesta per la loro sconvocazione. Chiede inoltre che la Giunta per il Regolamento riconsideri l'interpretazione in base alla quale il preavviso di cui all'articolo 119 del Regolamento non si applica alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Sulla prima questione, la Presidenza compirà ogni sforzo per tutelare i diritti della maggioranza, così come quelli dell'opposizione; il secondo profilo è stato disciplinato da un esplicito parere della Giunta per il Regolamento del 1983.

**Sull'elezione del senatore Mancino a componente
del Consiglio superiore della magistratura**

CALDEROLI (*LNP*). Si complimenta con il senatore Mancino per la sua elezione a componente del Consiglio superiore della magistratura. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,44 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Sul nubifragio che ha colpito la zona di Vibo Valentia e sul disastro
ferroviario occorso ieri a Valencia**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Esprime la partecipazione del Senato al dolore dei familiari delle vittime del tragico nubifragio che ha colpito la zona di Vibo Valentia, nonché al popolo spagnolo per il gravissimo incidente ferroviario di Valencia.

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Il Presidente del Consiglio si è già recato

in Calabria sui luoghi del disastro ed il Governo, oltre ad associarsi al cor-doglio espresso dal Presidente, è disponibile in tempi brevi a riferire al Senato.

Sull'ordine dei lavori

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede informazioni sull'andamento della seduta in corso.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito che nella seduta odierna si svolgano la discussione e la votazione della questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge n. 379.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(379) *Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, re-cante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri*

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, re-cante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e di orga-nizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri*

PRESIDENTE Ricorda che nella seduta del 28 giugno il Governo ha posto la questione di fiducia sull'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379 di conversione del decreto-legge n. 181. Invita il senatore Morando ad informare l'Assemblea del dibattito che si è svolto presso la Commissione bilancio sui profili di copertura dell'emendamento.

MORANDO (*Ulivo*). La Commissione bilancio ha preso atto che le sei condizioni che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, erano state formulate sul decreto originario, nonché gli emendamenti presentati dal Governo in Commissione, sono stati ricompresi nel testo dell'emenda-mento 1.2000. Segnala l'opportunità che il Governo assuma l'impegno po-litico a porre la questione di fiducia su un testo già preventivamente esa-minato dalle Commissioni bilancio e affari costituzionali. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

SACCONI (*FI*). Esprime una contrarietà assoluta al provvedimento, sia in riferimento alla generale parcellizzazione delle competenze ministeriali, sia in particolare per la dispersione delle competenze del Ministero del lavoro e della solidarietà sociale, il cui profilo nella precedente legislatura rispondeva alla visione di una società inclusiva nella quale il lavoro svolge una funzione attiva; al contrario, la separazione tra politiche del lavoro e quelle di inclusione sociale rivela una visione arretrata, secondo la quale l'intervento a sostegno dei settori più deboli, privato della centralità del lavoro, svolge una funzione meramente risarcitoria.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

VITALI (*Ulivo*). Il nuovo assetto strutturale ed organizzativo della Presidenza del Consiglio e delle Amministrazioni centrali proposto con il provvedimento in esame si inserisce nell'alveo dei principi alla base della riforma Bassanini per porre rimedio alle lacune e all'abnorme aumento della spesa della pubblica amministrazione evidenziatisi nel corso del quinquennio passato a seguito delle modifiche legislative all'organizzazione del Governo approvate dal centrodestra. Partendo dall'idea che la pubblica amministrazione non deve essere concepita come strumento per creare consenso ma come fonte di stimolo per lo sviluppo socioeconomico del Paese, le aggregazioni e le disaggregazioni dei Ministeri e dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri proposte mirano a favorire e supportare l'attuazione del programma di Governo, dando il necessario risalto ai diversi filoni di intervento dell'azione governativa, e ad incidere su aree di spreco e risorse improduttive per favorire la diminuzione delle spese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CARRARA (*FI*). Il Presidente del Consiglio ha evidenziato come i punti essenziali dell'azione del Governo siano lo snellimento degli *staff* ministeriali, una forte riduzione delle consulenze e la riduzione delle scorte, dimenticando che nella passata legislatura fu proprio il centrosinistra a protestare contro misure della Governo Berlusconi che andavano in questo senso. Il nuovo assetto ministeriale non risulta strumentale alla necessità di garantire efficacia all'azione di Governo ma è dettato dall'opportunità politica di venire incontro alle molteplici richieste della plethora di partiti che formano l'attuale maggioranza, dando luogo ad una mera assegnazione di poltrone ed alla distribuzione del potere. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Le critiche che provengono dal centrodestra sono scontate e preconcette. Le modifiche apportate dalla passata maggioranza all'assetto governativo delineato dalla riforma Bassanini ne

hanno di fatto rallentato l'attuazione e impedito il consolidamento. La nuova configurazione ministeriale del Governo Prodi mira proprio a superare le problematiche evidenziate con la precedente gestione governativa. Tra le innovazioni più rilevanti si segnalano la suddivisione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in due distinti Dicasteri e l'accorpamento de beni e delle attività culturali con il turismo. In modo opportuno si è poi prevista la gestione delle tematiche alimentari da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, evitando la possibile reiterazione di conflitti di competenza con il Ministero delle attività produttive. Si tratta di scelte coerenti al dispiegarsi dell'azione governativa ai fini dell'attuazione del programma. Nell'esprimere rammarico per la scelta di non includere nel decreto la sospensione della parte III e IV del codice ambientale e sollecitando, in materia di consorzi agrari, un ulteriore provvedimento per garantire il futuro di circa 180 lavoratori posti in mobilità, conferma la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

MASSIDDA (DC-Ind-MA). È legittimo che il nuovo Governo individui un diverso assetto organizzativo ritenendolo più idoneo alla realizzazione del proprio programma, ma è inaccettabile che la scelta di modificare totalmente la ripartizione delle funzioni tra i Ministeri e l'aumento *record* del numero dei membri della compagine ministeriale siano motivati non da fini istituzionali, ma dalla necessità di mantenere delicati equilibri politici all'interno della maggioranza. Dietro i toni moderati e apparentemente rassicuranti del centrosinistra si cela il tentativo di violare i principi costituzionali e le regole dell'attività parlamentare, tentativo contro il quale il centrodestra sta battendosi fin dalle prime sedute della legislatura. Nel merito, il provvedimento in esame, sul quale il Governo è costretto a porre la questione di fiducia non fidandosi della compattezza della sua maggioranza, è censurabile per il caos nel quale getta il personale delle Amministrazioni interessate e per una serie di considerazioni che si possono riscontrare anche negli interventi con i quali all'inizio della passata legislatura il centrosinistra criticò la decisione del Governo Berlusconi di ripristinare il Ministero della salute, a riprova dell'incoerenza dei rappresentanti dell'attuale maggioranza, la quale, del resto, in materia di competenze in ambito sanitario ha più volte mutato indirizzo, da ultimo nel recente *referendum* confermativo. (*Applausi dei senatori Polledri e Saro. Congratulazioni*).

STANCA (FI). Alla base del radicale cambiamento dell'assetto di Governo proposto vi è la necessità di soddisfare gli appetiti della politica, indipendentemente dall'impatto che tali modifiche determineranno in termini di efficienza e di efficacia dell'azione della pubblica amministrazione. Tra le innovazioni introdotte, alcune rivestono particolare rilievo: al nuovo Ministero dello sviluppo economico non vengono attribuite le competenze relative alla più grande industria italiana, il turismo, ed al commercio internazionale non considerando che questi settori, da soli, rappresentano il circa il 40 per cento dell'economia del Paese. Inoltre, l'ac-

corpamento dei Ministeri dell'innovazione tecnologica e della funzione pubblica costituisce un drammatico passo indietro perché sembra limitare l'ambito d'azione dei processi di innovazione alla sola pubblica amministrazione, quando invece il superamento del notevole *gap* che separa l'Italia dagli altri Paesi avanzati richiede una politica integrata e coerente che investa tutti i settori della vita economica e sociale.

DIVINA (LNP). Il provvedimento in esame presenta numerosi ed evidenti vizi di costituzionalità: in esso non si rinvengono i presupposti della necessità e dell'urgenza statuiti dall'articolo 77 della Costituzione; il provvedimento è stato emanato da un Governo che non aveva ancora ottenuto la fiducia parlamentare; come rilevato anche presso la Commissione bilancio, le modifiche organizzative previste non possono essere realizzate senza oneri per lo Stato e non è presente la necessaria copertura finanziaria; infine, la frammentazione delle competenze dei Ministeri appare contraria al principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione previsto all'articolo 97. La proposta moltiplicazione delle poltrone costituisce solo la risposta agli appetiti politici delle diverse componenti della maggioranza. La Lega Nord Padania preannuncia dunque il suo voto contrario. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

FERRARA (FI). Un Governo che si presenta all'opinione pubblica come fautore del risparmio e campione dell'osservanza delle regole smentisce immediatamente se stesso adottando un decreto-legge illegittimo e privo della necessaria copertura finanziaria. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

CICCANTI (UDC). Per ammissione di esponenti della stessa maggioranza il Governo più numeroso della storia repubblicana tradisce le promesse della campagna elettorale e stravolge la riforma Bassanini al solo fine di soddisfare le pretese delle diverse forze politiche del centrosinistra. Lungi dall'offrire un'alternativa morale al modo di governare del centro-destra, la nuova maggioranza si rivela carente sotto il profilo del senso dello Stato e della legalità allorché manifesta scarso rispetto per il Parlamento e viola palesemente i principi costituzionali della riserva di legge, del buon andamento della pubblica amministrazione, della copertura della spesa e della corretta quantificazione degli oneri finanziari. Il cosiddetto spacchettamento dei Ministeri, indice di confusione politica e legislativa, riflette l'immagine di un ceto politico cinico e bugiardo, cui è interdetta

la rivendicazione orgogliosa della propria diversità. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Ciccanti a consegnare parte dell'intervento affinché sia pubblicata nell'allegato B del resoconto della seduta odierna.

SAPORITO (AN). Il provvedimento, che presenta rilevanti aspetti di incostituzionalità, contravviene al divieto legislativo di introdurre deleghe nei decreti-legge, confligge con il principio di omogeneità delle funzioni e smentisce l'attenzione verso la pubblica amministrazione tradizionalmente vantata dal centrosinistra. Mentre la privatizzazione dei consorzi e le misure relative ai dipendenti pubblici mettono a repentaglio il principio della stabilità del personale e rivelano un'incredibile assenza di concertazione, la frammentazione delle competenze, specialmente in materia economica, è destinata a generare inefficienze. Se le attribuzioni del Ministero dell'interno sono ingiustamente ridotte per quanto riguarda la vigilanza sulle autonomie locali, desta sconcerto l'accorpamento delle competenze in materia di solidarietà sociale con quelle in materia di droga e di immigrazione. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

QUAGLIARIELLO (FI). Il provvedimento in esame è irrazionale e dannoso per l'organizzazione e l'efficienza dello Stato. In primo luogo, infatti, la suddivisione di materie precedentemente accorpate è incongrua sotto il profilo dell'efficacia delle politiche governative. La divisione delle politiche del lavoro e dell'occupazione dalle politiche sociali, ad esempio, è in controtendenza rispetto al disegno comunitario, mentre la separazione della pubblica istruzione dalla ricerca e dall'università ostacola l'innovazione che richiede interconnessione tra i momenti della produzione, della trasmissione, della diffusione e dell'applicazione delle informazioni all'industria e ai servizi. In secondo luogo, la distribuzione delle competenze tra i diversi Dicasteri determina sovrapposizioni e interferenze che richiederanno una continua e dispendiosa azione di coordinamento e aumenteranno i tempi di azione del Governo. Infine, la gestione delle risorse umane genererà duplicazioni di organi e di competenze, con conseguente aumento di sprechi e inefficienza. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

BALDASSARRI (AN). Le attribuzioni del Ministero dell'economia e delle finanze, che riveste un ruolo cruciale per l'azione di governo e per la politica industriale, sono state inopportunamente frammentate con il conferimento di tre diverse deleghe al Ministro del tesoro, al Vice Ministro delle finanze ed una tecnica sulle partecipazioni statali ad un Sottosegretario, con lo scorporo di funzioni legato all'esternalizzazione dell'attività di analisi economica, nonché con i trasferimenti del CIPE alla Presidenza del Consiglio e del Fondo per le aree sottoutilizzate al Ministero per lo sviluppo. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC*).

SANTINI (*DC-Ind-MA*). Il provvedimento su cui è stata posta la fiducia non è certamente finalizzato a riordinare le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri, quanto piuttosto a disarticolarle moltiplicandole in modo confuso. Ad esempio, è incomprensibile la separazione di competenze tra infrastrutture e trasporti o tra istruzione e ricerca, mentre è inconcepibile che la competenza su un'attività economica come il turismo venga affidata al Ministero dei beni culturali. Ancor più gravi ed offensive sono le soluzioni previste per l'emigrazione italiana all'estero, che viene considerata un problema piuttosto che una risorsa, elemento su cui dovrebbero attentamente riflettere i senatori ed i deputati eletti nella circoscrizione Estero. È quindi di un testo contraddittorio, la cui unica finalità risiede nel tentativo di prolungare, per quanto possibile, la durata del Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ALBONETTI (*RC-SE*). È difficilmente contestabile il diritto del Governo di adeguare la propria struttura per renderla funzionale all'attuazione del programma, specie se tale operazione viene compiuta senza gravare sulle finanze statali. È inoltre motivo di soddisfazione che attraverso l'istituzione di un apposito Ministero sia stata riconosciuta l'autonomia delle politiche di solidarietà sociale, mentre una più meditata valutazione sulla composizione, certamente troppo ampia, della compagine governativa potrà essere espressa solo in base ai risultati che la stessa sarà in grado di conseguire. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Il primo atto del Governo Prodi contraddice non soltanto le finalità di razionalizzazione e snellezza dell'Esecutivo, poste a base della legge delega che ha previsto il riordino delle attribuzioni e la riduzione dei Ministeri, ma smentisce clamorosamente il proprio programma, nel quale rivestiva un ruolo centrale la riduzione dei costi della politica, venendo così meno al patto stipulato con gli elettori. Il decreto-legge, che nella sua originaria versione non era coperto sotto il profilo finanziario, è quindi il primo eclatante esempio di contraddizione tra programma e azione di un Governo che entro breve tempo dovrà chiedere ai cittadini un aumento dell'imposizione fiscale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

EUFEMI (*UDC*). Annuncia un convinto voto contrario al merito del maxi emendamento e al Governo Prodi, che nei suoi primi passaggi ha sistematicamente tentato di eludere il ruolo del Parlamento, sia attraverso il ricorso ad atti amministrativi, sia attraverso lo snaturamento delle procedure del Senato e la sistematica apposizione della questione di fiducia. La contrarietà si appunta anche sull'utilizzo del decreto-legge, strumento improprio per modificare la struttura dell'Esecutivo, peraltro senza che sia stata posta la necessaria attenzione agli effetti che ne deriveranno, ad esempio sulla ricostruzione delle carriere dei dipendenti pubblici e sull'incremento dei costi in conseguenza dell'aumento di centri di spesa. Su questioni di così rilevante portata il Governo non ha avviato la tante volte

evocata concertazione con le parti sociali, che si è ridotta ad una pura finzione a danno dei lavoratori, non sufficientemente tutelati da un sindacato che si è prestato al ruolo di supporto del Governo. Inoltre, le misure previste sono pesantemente negative anche sotto il profilo funzionale, in quanto lo sdoppiamento tra infrastrutture e trasporti o la sottrazione al Ministero dell'economia delle competenze sul CIPE sono scelte controproducenti e rispondono esclusivamente ad una logica spartitoria. Si conferma così l'inadeguatezza del Governo rispetto alle gravi difficoltà del Paese, che non possono certamente essere affrontate con liberalizzazioni che penalizzano le categorie più deboli e non incidono sui nodi essenziali del sistema Paese, quali ad esempio i servizi pubblici locali. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Sterpa e Saporito*).

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Il Gruppo voterà la fiducia, convinto che la riorganizzazione della struttura dell'Esecutivo risponda all'esigenza di attuare il progetto politico del Governo Prodi, che è impernato sulla riqualificazione e il rilancio dello Stato sociale. In tale prospettiva sono evidenti il nesso tra l'attività della pubblica amministrazione ed il riconoscimento dei bisogni e dei diritti tutelati dalla prima parte della Costituzione e la necessità di focalizzare l'attenzione sulla redistribuzione dei redditi e la regolarizzazione del lavoro. È su questi presupposti che si spiega l'istituzione del Ministero della solidarietà sociale, volto a garantire una nuova cittadinanza allargata e la risposta ai diritti e ai nuovi bisogni emergenti nella società. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo. Congratulazioni*).

VALDITARA (AN). Fin dalla nascita il Governo si è caratterizzato per la poca trasparenza delle decisioni e per l'azione svolta al limite dei Regolamenti parlamentari e della Costituzione. Lo spacchettamento dei Ministeri proposto dal provvedimento, lungi dall'essere giustificabile sulla base di esigenze di pluralismo e di compromesso tra le diverse forze politiche che compongono la maggioranza, come affermato da esponenti della stessa, è frutto di appetiti lottizzatori e spartitori degni della Prima Repubblica. Con riferimento al mondo dell'istruzione, lo scorpo tra Ministero dell'università e Ministero dell'istruzione, oltre alle inevitabili ripercussioni negative sotto il profilo delle spese per i costi dell'operazione, mortifica la scuola e ne complica il rapporto con l'università e rende evidente la volontà del Governo di gestire direttamente i due settori a discapito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche sancita dalla Costituzione; nel contempo si annunciano tagli di organico, blocco dl *turnover* e delle assunzioni. Alleanza Nazionale negherà pertanto la fiducia al Governo anche in questa occasione. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

MALAN (FI). La scelta di utilizzare lo strumento della decretazione d'urgenza per intervenire sull'organizzazione governativa delineata dalla riforma Bassanini del 1999 si rese necessaria per il Governo di centrodestra al fine di evitare l'inutile spreco di risorse finanziarie conseguente al-

l'accorpamento di Ministeri che di lì a poco si sarebbe dovuto separare nuovamente. L'opposizione dell'epoca criticò aspramente quel provvedimento, che si poggiava su basi ben più solide di quello attualmente all'esame del Senato, denunciandone come finalità la mera spartizione di poltrone, eccepessendo l'illegittimità costituzionale e l'incoerenza sistemica rispetto alla riforma varata, lamentando l'assenza di un confronto parlamentare sulle questioni di merito oltre che l'incongruità dell'istituzione di due nuovi Ministeri. Forza Italia non darà la fiducia ad un Governo espressione di forze politiche che, a seconda del ruolo che rivestono all'interno del Parlamento, mostrano un'adesione così ondivaga ai principi democratici che regolano la vita delle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso all'unanimità che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani pomeriggio alle ore 16,30 per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Il calendario dei lavori per il mese di luglio verrà definito nella prossima Conferenza dei Capigruppo, convocata per martedì 11 luglio alle ore 11,30.

Sulla scomparsa del senatore Renato Albertini

COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*). Ricorda la figura del senatore Renato Albertini, scomparso nella giornata di ieri, sottolineandone il grande rigore morale e la coerenza dell'azione politica in difesa dei diritti, dei principi e degli ideali democratici. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Si associa alle parole di cordoglio.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379 e della questione di fiducia

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Sottolinea la necessità e l'urgenza del provvedimento ai fini del proficuo e solerte dispiegamento dell'azione

governativa. Il lavoro istruttorio condotto dalle Commissioni competenti ha permesso al Governo di migliorare ulteriormente il testo originario del decreto, a cui i senatori Popolari Udeur daranno un voto favorevole reiterando la fiducia all'Esecutivo Prodi.

FORMISANO (Misto-IdV). L'Italia dei valori dichiara il voto favorevole sulla questione di fiducia e rileva che la minoranza abbia convenuto su proficue modalità di discussione, che si augura si ripropongano in futuro e che sono forse il frutto dei ripetuti appelli volti a rasserenare i rapporti tra i due schieramenti. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

CUTRUFO (DC-Ind-MA). Il voto contrario del Gruppo è motivato anche dalla compressione del dibattito determinata dall'apposizione della questione di fiducia, che ha impedito all'opposizione di fornire il proprio contributo alla discussione. Nel merito, sarebbe stata auspicabile l'istituzione di un Ministero specificamente competente sui problemi del mare.

ROSSI Fernando (IU-Verdi-Com). L'elevato numero di rappresentanti del Governo può essere criticato, ma non può essere considerato un *vulnus*, anche perché realizzato in invarianza di spesa. Appaiono pertanto immotivate le critiche dell'opposizione al riguardo, specie se si considera l'esorbitante numero di incarichi di consulenza e di collaborazione conferiti dal precedente Esecutivo. Dichiara il voto favorevole dei senatori del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e Misto-IdV*).

BOSONE (Aut). Il Gruppo per le Autonomie voterà a favore della questione di fiducia. Maggioranza e Governo intendono marcare, anche sulla base del provvedimento in discussione, una forte discontinuità rispetto al passato, introducendo importanti elementi di innovazione del sistema economico, contestualmente ad una rinnovata attenzione ai bisogni della società. In questa prospettiva va valutato positivamente il rilievo posto sulle tematiche dello sviluppo e sulle politiche familiari. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

STIFFONI (LNP). Nel provvedimento in esame non si intravede la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, l'invarianza di spesa è solo supposta e viene violato il principio di buon andamento della pubblica amministrazione. L'unitarietà delle strutture ministeriali appare contraddetta dalla frammentazione che viene realizzata, mentre l'*iter* del provvedimento in esame evidenzia l'estrema debolezza della maggioranza, attenta solo all'occupazione dei posti di potere. La Lega Nord voterà quindi contro la fiducia posta sull'emendamento in votazione. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

BACCINI (UDC). Le anomalie procedure di nomina di alcuni Ministri hanno costituito un cattivo esordio per il Governo in carica, che sembra

voler completamente cancellare quanto fatto nella scorsa legislatura. L'apposizione della questione di fiducia determina l'impossibilità di valutare le motivazioni e gli effetti del provvedimento e rappresenta quindi una grave limitazione delle prerogative della minoranza. Nel merito, la linea che sta adottando il Governo si incentra sulla pratica dello *spoils system* selvaggio e sull'affossamento delle politiche di semplificazione e di innovazione della pubblica amministrazione adottate dal precedente Esecutivo. I senatori dell'UDC negheranno quindi la fiducia ad un Governo più attento alla propria sopravvivenza che ai problemi del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il disegno di legge n. 741, di conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379 e della questione di fiducia

GAGLIARDI (RC-SE). Il Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea voterà convintamente la fiducia perché il provvedimento consente al Governo di operare nella pienezza dei propri poteri. L'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione ha costretto il Governo a porre la fiducia, in una contrapposizione frontale che dovrebbe indurre ad una riflessione sui meccanismi della politica e sulla crisi di rappresentanza che la caratterizza. Benché la compagine governativa sia troppo numerosa e le competenze di alcuni Dicasteri, quali quello delle Politiche per la famiglia o quello delle Politiche giovanili e attività sportive, non appaiano ancora ben definite, nell'insieme, però, presenta innovazioni degne di attenzione, quali l'istituzione del Ministero per lo sviluppo economico, dimostrando inoltre una elevata potenzialità di lavoro collegiale, di cui è prova la manovra economica recentemente adottata. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

STORACE (AN). Nel corso del dibattito sul cosiddetto spacchettamento è emersa la differenza tra l'opposizione di centrodestra che difende i diritti dei cittadini e la maggioranza che sostiene un Governo incapace di

dialogare e di trasformare la sua esigua vittoria aritmetica in una più solida conquista politica. Gli elettori di centrosinistra, cui erano state promesse l'abrogazione delle importanti riforme varate dal centrodestra e la riduzione dei costi della politica, sono stati delusi da una coalizione che, con il suo primo atto legislativo, ha seppellito la riforma Bassanini per consentire ai partiti maggiori di massimizzare gli incarichi governativi. Di fronte a fenomeni di intolleranza nei confronti dei diritti dell'opposizione e della legittima protesta di intere categorie sociali, è opportuno esercitare un'adeguata vigilanza democratica. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PASTORE (FI). Il maxiemendamento del Governo ha suscitato una sdegnata opposizione per motivi di merito e per ragioni di metodo. In primo luogo, non è lecito aggirare la riserva di legge sancita dall'articolo 97 della Costituzione e giustificare l'adozione di un decreto-legge in materia di organizzazione ministeriale con la necessità di realizzare obiettivi di governo. In proposito è opportuno ricordare che, mentre nella precedente legislatura il centrodestra ha dato attuazione alle riforme della pubblica amministrazione e del Titolo V della Costituzione varate dal centrosinistra, l'attuale maggioranza sembra aver rinnegato la propria vocazione modernizzatrice e semplificatrice al solo fine di realizzare un'operazione di potere. In secondo luogo, suscita indignazione l'atto di nascita dell'attuale Governo, che ha visto la designazione di Ministri e il conferimento di incarichi non ancora previsti e disciplinati dalla legge. Infine, dovrebbe essere più misurato il ricorso allo strumento della fiducia, che non può essere motivato da un inesistente atteggiamento ostruzionistico e utilizzato per comprimere le prerogative della opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni. Commenti del ministro Mastella*).

BRUTTI Massimo (Ulivo). Il Gruppo voterà la fiducia perché convinto che la redistribuzione delle responsabilità ministeriali previste dal provvedimento sia pienamente legittima e decisiva per assicurare la stabilità dell'azione dello stesso Governo, in quanto corrispondente a criteri di funzionalità. Sono scelte che non possono essere contraddette in via di principio, come avvenuto in alcuni interventi dei senatori di opposizione, ma soltanto sulla base di considerazioni politiche e che in ogni caso andranno a valutare a posteriori alla luce dei risultati conseguiti. Né sembra che la Casa delle libertà abbia titoli sufficienti per criticare sotto il profilo della moralizzazione della vita politica un provvedimento che consente di ridurre il personale a disposizione dei Vice Ministri e riportare ordine in un settore, quale quello degli incarichi e delle consulenze, nel quale negli anni precedenti le spese sono aumentate a tal punto da destare l'allarme della Corte dei conti. In questa ottica è inoltre rilevante la soppressione della norma approvata nella precedente legislatura, in base alla quale tra i requisiti richiesti per la nomina dei direttori generali delle ASL era previsto anche l'espletamento di un mandato elettivo in Parlamento o nei Consigli regionali. In conclusione, ribadisce la disponibilità al dialogo

da parte della maggioranza, che però non intende consentire che i lavori del Senato siano caratterizzati da un perenne ed acceso scontro tra i due schieramenti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Scusandosi con i senatori intervenuti, avverte che non sarà più consentito che le dichiarazioni di voto vengano disturbate da un così intenso brusio. (*Generali applausi*).

Procede alla votazione.

Seguono le operazioni di voto.

Presidenza del presidente MARINI

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379, di conversione del decreto-legge n. 181, sul quale il Governo ha posto la fiducia. La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge ed al disegno di legge di conversione risultano pertanto preclusi. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

PRESIDENTE. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 5 luglio.

La seduta termina alle ore 20,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.

Sul processo verbale

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, desidero avanzare un rilievo sul processo verbale. Premesso naturalmente che il processo verbale deve caratterizzarsi per la sua stringatezza, mi sembra tuttavia, per quanto ho potuto ascoltare, che le riflessioni del senatore Morando sulla questione relativa al parere della 5^a Commissione, allorché ci siano emendamenti sui quali viene posta la fiducia, avrebbe meritato una più approfondita esplicazione nel testo del verbale. Il senatore Morando, infatti, ha posto un problema estremamente significativo.

Vorrei, quindi, che venisse dato atto che vi è stata una proposta operativa – se non ho capito male condivisa anche dall'opposizione – di presentare gli emendamenti sui quali ci può essere l'intenzione di votare la fiducia prima in Commissione come emendamenti ordinari, sui quali dare un parere. Rientra poi naturalmente nell'autonomia del Governo porre la fiducia.

Non so se ho capito bene, ma mi sembra che questo sia un dato molto importante, perché si tratta di scadenzare i tempi della presentazione della fiducia e dei maxiemendamenti in maniera più corretta di quanto sia avvenuto fino a questo momento.

Chiederei, quindi, la rettifica e l'integrazione del processo verbale.

PIROVANO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, alla luce di quanto è stato esposto, chiedo che si metta ai voti il processo verbale con la modifica proposta dal senatore Pastore, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della dichiarazione del senatore Pastore. Del resto, mi pare che il tema sia presente anche nel processo verbale che è stato letto.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, chiedo la cortesia di far verificare, se lo ritiene, la sconvocazione delle Commissioni. Mi risulta, infatti, che ci siano alcune Commissioni che ancora stanno lavorando. Essendo iniziati i lavori dell'Aula, credo sia opportuno procedere a tale verifica, se lei lo ritiene, in maniera che tutti i colleghi possano partecipare ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Provvediamo subito a sconvocare le Commissioni.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, precedentemente avanzata dal senatore Pirovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Su cosa si chiede la verifica del numero legale? (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Vorrei precisare che è stata avanzata dal senatore Pirovano la richiesta di verifica del numero legale sull'approvazione del processo verbale, integrato dalla precisazione del senatore Pastore.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Chiudere! Chiudere!

PRESIDENTE. Abbiamo appena richiamato le Commissioni, molti senatori stanno ritirando la tessera. (*Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,14, è ripresa alle ore 15,35*).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

PIROVANO (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

ASCIUTTI (*FI*). Presidente, ci sono delle luci accese a cui non corrisponde alcun senatore!

PRESIDENTE. I senatori segretari sono pregati di controllare. Evidiamo le polemiche.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, mi consenta di sollevare due questioni.

All'inizio della seduta le ho chiesto cortesemente di valutare la mia richiesta di verifica della sconvocazione delle Commissioni. Lei, molto tempestivamente, ha verificato, con l'ausilio degli Uffici, che le Commissioni fossero sconvocate e ha comunicato all'Assemblea che ciò era avvenuto.

Signor Presidente, devo dirle che questa informazione era infondata e inesatta e noi abbiamo fatto la prima votazione mentre vi erano delle Commissioni riunite. A conferma di questa mia affermazione, cito il presidente Maccanico, il quale non ha potuto votare perché era impegnato nella Commissione difesa. Lo stesso vale per altri colleghi. In effetti, signor Presidente, benché non abbia potuto verificarlo direttamente, mi risulta che anche la Commissione affari esteri, emigrazione e forse qualche altra, come la Commissione igiene e sanità – a quanto mi riferiscono – erano riunite.

Signor Presidente, io avevo esplicitamente richiesto di verificare che le Commissioni fossero sconvocate e purtroppo la votazione è avvenuta mentre le stesse erano riunite. Sono cose che possono succedere, acqua passata, chiuso il capitolo; però, siamo all'inizio della legislatura ed io vorrei chiederle una cortesia: quando c'è una richiesta che evidentemente è finalizzata a tutelare la maggioranza e a difendersi da un pur giustissimo e comprensibilissimo atteggiamento di *filibustering* parlamentare dell'opposizione, Presidente, che i nostri diritti siano tutelati e che non ci si trovi in una situazione come quella di oggi, in cui si è effettuata una votazione mentre le Commissioni erano riunite.

La seconda questione che vorrei porle è di interpretazione regolamentare: so bene, Presidente, che la prassi al Senato ha determinato le condizioni per cui una votazione con il sistema elettronico per la verifica del numero legale non sia preceduta da un preavviso. Tuttavia, signor Presidente, se mi consente, questa è una prassi che non risponde alla lettera del Regolamento né tanto meno alla ragionevolezza della sua interpretazione. Nessun voto elettronico, quindi un voto qualificato, tanto più quello

nel quale si verifica la validità e legittimità dell'Assemblea di procedere a votazione, può avvenire senza che i senatori siano preavvisati. Il Regolamento lo dice in maniera esplicita; solo quando c'è una votazione per alzata di mano è possibile che non si proceda al preavviso.

Lei mi risponderà che questa è la prassi del Senato, io ne prendo atto; tuttavia, Presidente, poiché siamo a inizio di legislatura e stiamo cercando di mettere a punto tutte le questioni in vista di una modifica del Regolamento, le chiedo la cortesia non tanto di rispondermi – perché accetto lo stato di fatto – quanto di sottoporre la questione alla Giunta per il Regolamento e di includere questo problema tra quelli che la Giunta medesima dovrà esaminare per una modifica del Regolamento che eviti situazioni di questo genere.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, sulle due questioni le preciso quanto segue. Per quanto attiene alla prima, le assicuro che farò ogni sforzo per tutelare la maggioranza, come del resto l'opposizione: è il dovere del Presidente.

In merito alla seconda questione, devo dirle che in questo caso non si tratta solo di una prassi – materia che la Giunta per il Regolamento può sempre affrontare – ma di una decisione esplicita della Giunta medesima del 1983 che esclude il preavviso in caso di verifica del numero legale.

Sull'elezione del senatore Mancino a componente del Consiglio superiore della magistratura

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per fare i complimenti al nostro collega, senatore Nicola Mancino, per la sua elezione a componente del Consiglio superiore della magistratura. Credo che ciò risultì gradito ad entrambi gli schieramenti. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Saluto a nome di tutta l'Assemblea il senatore Mancino e credo che l'applauso abbia accomunato tutti i senatori presenti.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,44*).

**Sul nubifragio che ha colpito la zona di Vibo Valentia
e sul disastro ferroviario occorso ieri a Valencia**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, abbiamo appreso ieri con preoccupazione e dolore le tragiche notizie del nubifragio che ha colpito la zona di Vibo Valentia, procurando non solo ingenti danni materiali ma anche quattro morti e decine di feriti.

Il primo pensiero va alle vittime ed ai loro familiari, ai quali rivolgo i sentimenti della partecipazione e del cordoglio del Senato della Repubblica. Parole di conforto voglio anche indirizzare a tutti coloro che hanno subito gravi danni alle abitazioni e ai loro beni.

L'invito al Governo è di operare con celerità ed efficacia per alleviare i gravi danni subiti da questi nostri concittadini e da tutta la comunità calabrese. Un ringraziamento a coloro che si stanno prodigando nelle operazioni di soccorso.

Il Senato è naturalmente disponibile ad ascoltare anche nei tempi più brevi il Governo sull'accaduto e sulle misure che si intende adottare.

Rinnovo, quindi, a nome di tutti voi i sentimenti di dolore e di partecipazione per le persone colpite. Ma non posso, prima di concludere, non rivolgere un analogo sentimento di dolore e di partecipazione alle numerose vittime del gravissimo incidente ferroviario occorso ieri a Valencia in Spagna.

Questo era il sentimento che intendeva esprimere e credo che a breve avremo un incontro con il Governo al quale esporremo le nostre preoccupazioni e la nostra volontà affinché si intervenga in maniera assolutamente adeguata.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. A nome del Governo, ci associamo al dolore dei familiari e al cordoglio per le vittime. Desidero informare l'Aula che il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato questa mattina sui luoghi del disastro e che il Governo, nei tempi e con le modalità concordate, è pronto a riferire sulle iniziative che intende assumere di concerto con i responsabili della Protezione civile.

Sull'ordine dei lavori

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, in chiusura dei lavori della scorsa settimana, lei ha comunicato all'Assemblea che le dichiarazioni di voto sarebbero avvenute a partire dalle ore 19. Successivamente, in sede di Conferenza dei Capigruppo, è stato deliberato come procedere nella giornata odierna ed è stata raggiunta un'intesa. Poiché la scorsa settimana abbiamo vissuto una giornata non proprio piacevole e dal momento che i colleghi vogliono lavorare intensamente ma con certezza dei tempi, vorrei chiederle la cortesia di illustrare all'Assemblea come procederemo questo pomeriggio, se vi sono orari prefissati ovvero se il voto è previsto ad una certa ora o al termine degli interventi.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, innanzi tutto darò la parola al senatore Morando per informare l'Assemblea del dibattito svoltosi in Commissione bilancio.

Subito dopo vi sarà la discussione, cui seguiranno le dichiarazioni di voto, alla fine delle quali procederemo alla chiama per il voto di fiducia. Se poi vi è qualche preoccupazione o qualche interesse circa la serata, tutti gli oratori chiamati a intervenire sapranno bene come, nella loro libertà, comportarsi e come sviluppare il dibattito. Queste, d'altronde, sono state anche le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(379) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (ore 15,50)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 379.

Ricordo che nella seduta del 28 giugno il Governo ha posto la questione di fiducia sull'emendamento 1.2000, interamente sostitutivo dell'ar-

tico unico del disegno di legge n. 379 di conversione del decreto-legge n. 181 del 18 maggio 2006.

Le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo circa l'organizzazione della discussione sulla questione di fiducia sono state comunicate ai Gruppi parlamentari.

Chiedo al senatore Morando di informare l'Assemblea del dibattito che si è svolto presso la Commissione bilancio sui profili di copertura del maxiemendamento 1.2000, presentato dal Governo.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa occasione il lavoro della Commissione bilancio è stato più agevole di quanto non sia accaduto nella identica situazione che ha riguardato il voto di fiducia formulato la scorsa settimana. Il lavoro è stato più agevole per due ragioni; scusate, colleghi, almeno voi della maggioranza dovreste parlare un po' più piano, altrimenti non si può intervenire! Vi sono dei limiti a tutto! (*Applausi dai banchi dell'opposizione*).

In primo luogo, la Commissione aveva potuto formulare un argomentato parere sul testo di legge del decreto originario. In particolare, aveva condizionato il proprio nulla osta sul testo del decreto originario all'accettazione da parte del Governo e, quindi, all'inserimento nel testo definitivo della legge di precise condizioni formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Non le richiamo analiticamente, ma si trattava di sei precise condizioni.

In secondo luogo, la Commissione aveva potuto almeno istruire le schede tecniche sugli emendamenti che il Governo aveva presentato nella 1^a Commissione permanente, competente in materia, durante il dibattito sul testo originario.

Grazie a questo modo di procedere, signor Presidente, oggi la Commissione bilancio, quando si è riunita, ha potuto lavorare abbastanza rapidamente effettuando due operazioni. In primo luogo, ha verificato se il testo su cui nei giorni scorsi il Governo ha posto la questione di fiducia fosse tale da rispondere positivamente, in maniera puntuale, a tutte le sei condizioni che la Commissione bilancio aveva formulato ai sensi dell'articolo 81 per ottenere un corretto rispetto dello stesso articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

In secondo luogo, ha potuto procedere ad una verifica circa il fatto che gli emendamenti che lo stesso Governo aveva presentato in Commissione, su cui essa aveva istruito almeno una valutazione di tipo tecnico, fossero stati inseriti nell'emendamento 1.2000, presentato poi per il voto di fiducia all'Assemblea, in modo da collocarsi coerentemente rispetto alle condizioni formulate sul testo dalla 5^a Commissione permanente, così ottenendo che il testo al nostro esame nel suo complesso rispettasse l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Entrambe queste verifiche, signor Presidente, si sono concluse positivamente. Anche se, come lei sa, la Commissione non ha votato un parere (perché la procedura che stiamo seguendo non rende possibile la formulazione di un parere attraverso un voto), tuttavia quanto sto dicendo, cioè

che la verifica della correttezza dal punto di vista finanziario della copertura del testo sottoposto al voto di fiducia del Senato si è risolta positivamente, è una conclusione che il dibattito consente di valutare come unanime.

Signor Presidente, questo lo considero un fatto molto positivo e torno quindi a riflettere sopra un punto che è forse di qualche utilità per il nostro lavoro futuro. Anche scontando che ancora non si sia proceduto nel senso auspicato la volta scorsa, prima dal sottoscritto e poi dal senatore Vegas, a proposito della verifica di pieno rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione dei testi su cui il Governo abbia posto la questione di fiducia, tuttavia, anche prima di quelle modificazioni di prassi o di Regolamento che entrambi abbiamo auspicato e che lei ha comunque considerato degne di attenzione da parte della Giunta per il Regolamento, quando il Governo intende apporre la questione di fiducia su di un testo di legge appare, come minimo, opportuno che il testo stesso non venga elaborato e presentato negli ultimi secondi prima che il membro del Governo si alzi per porre la questione di fiducia in questa Aula, ma che l'apposizione della questione di fiducia, se deve avvenire, avvenga su di un testo che almeno la Commissione competente per il merito, la 1a e la 5^a Commissione abbiano potuto esaminare per tempo.

Questo è un impegno, secondo me, di tipo politico, non certo un obbligo regolamentare, che il Governo dovrebbe assumere, perchè se si rispettasse almeno questo impegno, il lavoro del Parlamento, anche in presenza dell'apposizione della questione di fiducia, sarebbe decisamente più agevole e si potrebbe arrivare, nell'interesse dell'intero Paese, ad una migliore tutela, in particolare del rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, la ringrazio e voglio assicurare, non solo lei ma l'Aula, che, a parte la necessità di un confronto in sede di Giunta per il Regolamento, già annunciato nella seduta precedente, nel corso della riunione svoltasi il giorno della sospensione dei lavori, la Conferenza dei Capigruppo politicamente si è già soffermata su queste sue considerazioni, anche con qualche valutazione comune.

Quindi, apprezzo questo sforzo che lei, a nome della 5^a Commissione, ci rivolge, ma la riflessione su questi aspetti si è già avviata nella riunione di quel giorno della Conferenza dei Capigruppo e ritengo che possiamo raggiungere risultati positivi.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, colleghi senatori, voglio soltanto considerare del provvedimento un aspetto peraltro rilevante, quello relativo al cosiddetto spacchettamento del Ministero del lavoro e della solidarietà sociale, quale era risultato a seguito della riforma varata dal ministro Bassanini due legislature fa.

Ricordo che allora, con enfasi, il Ministro proponente sottolineò quanto utile fosse la coordinazione in un'unica amministrazione, sotto una omogenea direzione politica, delle funzioni inerenti il mercato del lavoro e di quelle relative alle politiche d'inclusione sociale.

Convenimmo con tale impostazione e sottraemmo a quel Ministero le competenze in materia di salute, impropriamente attribuitegli, nella convinzione che ci si debba ispirare all'idea di una società attiva – inclusiva, cioè – nella quale il lavoro è la prima risposta al bisogno.

Oggi, invece, non possiamo non leggere nella riforma proposta una diversa visione, ossia quella tradizionale – che verrebbe in tal modo riformulata – per cui si deve concepire come separato dalle politiche attive del lavoro l'intervento che ha lo scopo di proteggere le parti più deboli della società, alle quali si rivolge una mera politica di risarcimento dei danni collaterali del sistema capitalistico.

La parcellizzazione delle competenze, però, non riguarda soltanto il Ministero della solidarietà sociale, ma anche, com'è noto, quello neonato per la famiglia, sulla base di un'identificazione ambigua di tale concetto. Ancora, alcune competenze vengono attribuite al Dicastero che riunisce, paradossalmente, le materie attinenti ai giovani e alle attività sportive, quasi a stabilire una sorta di identificazione tra la condizione giovanile e l'attività ludica.

Riteniamo che questa sia una scelta grave e che ancora più grave sia il rinvio della separazione in materia di assistenza e previdenza ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, quindi ad un atto che il Parlamento non avrà mai modo di valutare, neppure in sede di parere. Sul tema al quale mi riferisco si sono inutilmente cimentate numerose Commissioni, senza mai pervenire alla suddetta separazione, che diventa operazione pericolosa, soprattutto ai fini del controllo della relativa spesa pubblica.

Desidero, inoltre, sottolineare quanto pericolosa possa essere la scelta di trasferire al neonato Ministero della solidarietà sociale la competenza in materia di controllo dei flussi migratori, per i quali, invece, il legislatore ha compiuto la scelta fondamentale di ritenere che il lavoro non possa che costituire il principale strumento di legittimazione per un sostenibile progetto di vita nel nostro Paese.

Per tali ragioni, la nostra contrarietà al provvedimento è assoluta.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16)

PRESIDENTE. Ringraziando il senatore Sacconi per il suo intervento, colgo l'occasione per ricordare ai colleghi che, dal momento che ci troviamo nella fase della discussione, non è obbligatoria la loro presenza in Aula, per cui chi decide di presenziare è pregato di lasciar parlare

l'oratore: un tale brusio, infatti, non permette di sentire alcunché, rendendo inutile la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatrici e colleghi senatori, il provvedimento in esame pone questioni serie ed importanti al di là della contrapposizione politica fin troppo esasperata in cui si sta svolgendo la presente discussione, per le vicende, non certo edificanti, accadute la scorsa settimana nell'Aula del Senato: ritengo giusto che tali questioni vengano affrontate con la massima serietà.

Con i decreti legislativi nn. 300 e 303 del 1999, recanti la firma dell'allora ministro Franco Bassanini, il Governo di centro-sinistra al tempo in carica intendeva consolidare un assetto dei Ministeri svincolato da quello dei Governi *pro tempore*. Tale provvedimento, storicamente collocato in una fase di forti e profonde riforme della pubblica amministrazione, introduceva anche per i Ministeri ulteriori ed importanti novità (come l'organizzazione per Dipartimenti, le Agenzie, la delegificazione dell'organizzazione interna a ciascun Ministero).

Il Governo Berlusconi, poi, all'inizio della precedente legislatura, con il decreto-legge n. 217 del 2001, modificò l'assetto dei Ministeri previsto dai decreti legislativi Bassanini, senza che ciò fosse neanche sperimentato, portandone il numero da 12 a 14.

Con l'attuale decreto-legge approvato dal Governo Prodi all'inizio di questa legislatura, ma dopo cinque anni di sperimentazione del precedente assetto, si cambia di nuovo l'ordinamento dei Ministeri per renderlo funzionale anche rispetto a lacune che sono state riscontrate.

L'opposizione ha gridato allo scandalo e anche in quest'Aula, quando si è discusso della sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, è risuonata più volte la frase: «Il Governo Prodi cancella la riforma Bassanini».

È davvero così? Rispondo con le parole dello stesso Bassanini in un'intervista al «Corriere della sera» del 22 maggio scorso, intervista nella quale peraltro egli aveva espresso un giudizio con luci ed ombre sul decreto in esame. Ad una domanda dell'intervistatore, il quale gli chiedeva che effetto fa vedere Prodi che smonta la riforma Bassanini, egli aveva risposto così: «Non l'ha smontata. Di quella riforma sopravvivono parti importanti: il decentramento amministrativo e il potenziamento dell'autonomia degli enti locali, la semplificazione, gli sportelli unici, l'autocertificazione, l'informatizzazione dell'amministrazione, la valorizzazione, pur ancora contrastata, del merito e dei risultati, la privatizzazione del lavoro pubblico e la riorganizzazione di grandi Ministeri: economia e finanze, interni, esteri, difesa».

Il Rapporto OCSE del marzo 2001, sulla *Regulatory Reform* in Italia, ne aveva apprezzato i primi risultati, elencando dati positivi dei quali neppure l'opinione pubblica italiana sembrava consapevole.

Alcuni di quegli esperimenti di innovazione hanno resistito, ma gli indicatori rilevati da grandi organizzazioni internazionali indicano nella qualità media delle prestazioni e dei servizi delle amministrazioni pubbliche e nel livello dei costi da regolazione e burocratici uno dei fattori rilevanti del declino della competitività italiana.

Più che una risorsa per crescere e per competere, il nostro sistema amministrativo sembra tornato ad essere un *handicap*, una palla al piede. Negli ultimi anni sono cresciute aree di spreco e di spesa improduttiva. La concezione della pubblica amministrazione dei Governi di centro-destra è tornata ad essere quella dei Governi della Prima Repubblica: una fonte di consenso per i partiti della maggioranza più che una risorsa per la crescita e la competitività del Paese.

Prima di versare lacrime di coccodrillo sui decreti legislativi Bassanini, bisognerebbe dunque che l'opposizione riflettesse seriamente sui guasti che il suo Governo ha prodotto alla pubblica amministrazione italiana. Solo così le sue considerazioni critiche, alle quali pure vogliamo prestare attenzione, apparirebbero credibili.

Il decreto di riordino dei Ministeri, con l'emendamento presentato dal Governo sul quale è stata posta la questione di fiducia, prevede un'aggregazione e una disaggregazione delle amministrazioni centrali e dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri che produce il seguente risultato finale: i Ministeri passano da 14 a 18, mentre i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio passano da 10 a 8, due dei quali, quello delle Politiche per la famiglia e quello delle Politiche giovanili e attività sportive, di nuova istituzione.

Non si può però ridurre tutto ad un dato numerico e quantitativo, anche se i numeri contano, anche per quanto riguarda la composizione del Governo. I Ministri del Governo Prodi sono 25, quelli del precedente Governo Berlusconi erano 24. I vice Ministri e i sottosegretari del Governo Prodi sono 77, mentre quelli del precedente Governo Berlusconi erano 72. I componenti del Governo Prodi sono 102, contro i 96 del precedente Governo Berlusconi. (*Commenti del senatore Gramazio*).

Al di là delle polemiche, molte delle quali a sproposito, bisognerebbe avere l'onestà intellettuale di riconoscere che per avere Governi efficienti e strutture ministeriali svincolate dalla loro composizione occorre un sistema politico stabile nel quale le coalizioni non siano sottoposte al condizionamento esasperato di ciascuno dei partiti che le compongono.

Il Governo Prodi si è formato sulla base di una legge elettorale che il centro-destra ha voluto, al termine della scorsa legislatura, esclusivamente per limitare i danni di una sconfitta elettorale annunciata, ma che sta dimostrando di essere una minaccia per la governabilità del sistema. Dopo la grande vittoria dei «no» al *referendum* costituzionale si parla di dialogo sulle riforme: sarebbe bene che il dialogo ci fosse anche sulla legge elettorale, che va cambiata se vogliamo Governi più stabili ed efficienti.

Ma, a parte questa considerazione che riguarda il contesto in cui è stato adottato il provvedimento, il decreto-legge proposto dal Governo si basa in larga parte, a differenza di quello del 2001, su ragioni oggettive

che derivano dall'esperienza fatta in questo quinquennio di sperimentazione dell'assetto precedente. Gli aggiustamenti non sono comunque tali da stravolgerlo e rispondono alla necessità di attuare il programma di Governo e di realizzare un assetto che tenga conto delle disfunzioni e delle lacune riscontrate.

Esaminiamo la questione dei quattro Ministeri in più. L'università e la ricerca distinte dalla pubblica istruzione si motivano in quanto l'unificazione in un unico grande Ministero non è mai nei fatti avvenuta e non ha consentito di dare il peso dovuto a questioni che sono essenziali per lo sviluppo anche economico del Paese.

I trasporti distinti dalle infrastrutture hanno una motivazione analoga. Unificandoli nella scorsa legislatura si è oggettivamente sacrificato il tema dei trasporti rispetto alla questione dominante delle infrastrutture; la loro separazione può ora contribuire a ridare la giusta evidenza ad entrambe le tematiche.

Lo stesso discorso vale per il settore del commercio con l'estero e anche per quanto riguarda la separazione del lavoro dalla solidarietà sociale, poiché il tema del lavoro non è solo parte delle politiche di *welfare*, ma si intreccia con i temi più generali dell'economia e dello sviluppo.

Ciò vale anche per l'accorpamento dei quattro Dipartimenti della Presidenza del Consiglio. L'innovazione e la funzione pubblica sono opportunamente unificati nelle riforme e innovazione della pubblica amministrazione, poiché è evidente che l'innovazione tecnologica è un fattore determinante per il rinnovamento delle amministrazioni.

L'accorpamento di rapporti con il Parlamento e riforme istituzionali è corretto anche dal punto di vista dei rapporti tra il Governo e il Parlamento in questa delicatissima materia, nella quale è giusto che l'Esecutivo eserciti il suo potere di iniziativa nel pieno rispetto della sovranità delle Camere.

Il Dipartimento degli italiani all'estero è stato accorpato al Ministero degli affari esteri per congruità di materia, mentre il Dipartimento per la coesione sociale è stato riunificato con il Ministero dello sviluppo economico.

Molto si è discusso, e giustamente, della norma che prevede l'invarianza della spesa per l'attuazione di questo complesso meccanismo di riordino. L'emendamento 1.200 che ha presentato il Governo, e sul quale ha posto la questione di fiducia, sicuramente offre garanzie ulteriori, che vanno anche oltre la portata del provvedimento in esame e pongono le basi per una più complessiva operazione di riduzione della spesa nelle amministrazioni pubbliche.

Il Presidente del Consiglio, com'è noto, ha emanato direttive per ridurre di almeno il 10 per cento la spesa nei Ministeri. Si riducono di un terzo gli *staff* dei vice Ministri rispetto alla situazione attuale. Si riducono gli uffici di diretta collaborazione dei Ministri. Si sopprime la cosiddetta commissione di semplificazione, che aveva prodotto solo costi, e si aboliscono i consorzi agrari, per i quali è comunque necessario prestare attenzione ai diritti acquisiti dai lavoratori.

La questione è seria poiché i precedenti Governi di centro-destra hanno prodotto un rigonfiamento abnorme degli sprechi nella pubblica amministrazione.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti, è ormai da qualche tempo che il procuratore, fino ad ora del tutto inascoltato, lancia forti allarmi per l'aumento incontrollato della spesa per consulenze. Nel 2003 gli incarichi di consulenza sono stati poco meno di 200.000, per un costo complessivo di 744 milioni di euro. Nel 2004 il numero degli incarichi è ulteriormente aumentato e la spesa ha raggiunto i 783 milioni di euro. Nel 2005 la Corte dei conti ha calcolato che la spesa per consulenze abbia raggiunto il mezzo punto di PIL, un record assoluto. Nell'ultimo anno della legislatura precedente il costo complessivo per le segreterie dei Ministri ha raggiunto i 195 milioni di euro; il solo Ministero dell'economia e delle finanze aveva un apparato a supporto del vertice politico di circa 450 persone.

Anche per quanto riguarda il tema della spesa, occorrerebbe dunque sobrietà da parte dei critici del decreto proposto dal Governo. È lecito polemizzare e dissentire e noi non ci vogliamo arroccare su una difesa acritica del provvedimento, cerchiamo invece di prestare attenzione agli argomenti dell'opposizione, ma di fronte a questi dati non sono accettabili atteggiamenti pilateschi che tendono a scaricare ingiustamente sul decreto assunto dal Governo Prodi il tema degli sprechi nella pubblica amministrazione. Quello degli sprechi è un tema serio, un tema giusto, sul quale il Governo ha iniziato ad incidere, ma che ha tutt'altra origine rispetto al provvedimento in esame, che anzi inizia ad introdurre qualche visibile correzione.

Se avete il coraggio, cari colleghi dell'opposizione, di ammettere che negli anni scorsi la nostra pubblica amministrazione è stata sospinta lungo una china discendente dalla quale ora deve risollevarsi sareste più credibili anche nel sostenere i vostri argomenti e la discussione potrebbe essere più utile e proficua per tutti.

A noi comunque è questo che interessa e sappiate che la nostra disponibilità ad un esame serio dei problemi della nostra pubblica amministrazione non verrà mai meno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Onorevoli colleghi, durante la campagna elettorale abbiamo assistito ad attacchi al Governo Berlusconi per presunte spese cosiddette virtuose. Ricordo ancora con quanto vigore l'attuale vice *premier* Rutelli parlò contro le cartolarizzazioni e come alcuni attuali Ministri dell'Esecutivo parlavano apertamente, un giorno sì e l'altro pure, di spese pazze nella pubblica amministrazione.

Giorni fa, in un Consiglio dei ministri convocato in un conclave informale in provincia di Perugia, il professor Prodi ha insistito in modo particolare su tre punti: snellimento degli *staff* ministeriali fino a questo momento troppo ampi; riduzione drastica delle consulenze di tutti i Mini-

steri; riduzione delle scorte e, di conseguenza, scelta di strumenti di sicurezza sobri e non ostentati. Ma il signor Prodi non si è limitato a questo, infatti ha chiesto ai Ministri del suo Governo di partecipare personalmente ai Consigli europei senza delegare i vari collaboratori.

Qualcuno potrebbe obiettare di fronte a questa lista di comportamenti considerati virtuosi. In tema di scorte, fu proprio la sinistra a protestare contro la decisione di tagliare le spese, perché a loro parere – l'hanno sempre ribadito – provvedimenti in tal senso presi in passato avevano lasciato sia Biagi che D'Antona senza la necessaria protezione.

Non vi è dubbio alcuno che i richiami al rigore di un *premier* debbano trovare tutti noi concordi, anche se sommessamente, signor Presidente, faccio notare che sarà di difficile attuazione, perché le cosiddette giustissime e sacrosante aspettative cencelliane della pletora di partiti della maggioranza, espressione non solo dei grandi filoni culturali e politici che compongono oggi il centro-sinistra italiano – devo dire più di sinistra che di centro – ma anche di tutte le loro sfumature di varianti e versioni, ha avuto come effetto la moltiplicazione di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari.

Il Governo Berlusconi, a pieno regime, contava all'incirca 80 incarichi, tra Ministri, Vice ministri e Sottosegretari. Il Governo Prodi ne conta 102: un aumento che sfiora il 40 per cento, caro senatore Vitali, effetto dello spacchettamento di vari Ministeri, con buona pace di Bassanini. Ma Bassanini non faceva anche lui parte del centro-sinistra, signor Presidente? Tale spacchettamento, a quanto sostiene il *premier*, è dettato da necessità strumentali, per dare più efficacia all'azione di Governo. Noi continuiamo a sostenere, invece, che sia stato dettato dalle sacrosante e giustissime attese della pletora di partiti che compone l'attuale maggioranza.

È evidente che l'aumento della squadra di Governo non è un toccasana per le finanze dello Stato. Che senso ha ridurre le scorte per poi moltiplicare gli aventi diritto alle stesse? Che senso ha ridurre gli *staff* e aumentare coloro che di uno *staff* dovranno servirsi? Si risponderà ancora che ci sono esigenze reali legate all'azione di Governo. Allora qualcuno ci spieghi, per favore, cosa ce ne dobbiamo fare di tre vice Ministri agli esteri.

Ma come dobbiamo interpretare questo atto, cari colleghi? Come una maggiore attenzione rispetto alle funzioni centrali dello Stato oppure come una operazione di mera politica di poltrone? Certo il nodo ancora non sciolto delle deleghe, la diatriba tra i vari Ministri a seguito dello spacchettamento dei Ministeri e l'ultima infomata di Vice ministri non sono di certo un segnale benaugurante. Ci domandiamo quanti dipartimenti erano alle dipendenze di alcuni Ministeri che, per effetto dello spacchettamento, dovranno svitare le targhe dalle porte e mandare al macero la carta intestata.

Il processo di composizione e scomposizione dei Ministeri appare conseguente più a logiche di equilibrio politico nella compagine governativa che ad una attenta riflessione su una migliore organizzazione funzionale. Anche perché tutto ha comportato una inevitabile lievitazione dei

Ministri e comporterà la ridefinizione dei trattamenti accessori del personale trasferito da un Ministero ad un altro.

Cari colleghi e colleghi, signor Presidente del Senato, in cinque anni di Governo Berlusconi abbiamo modernizzato il Paese e snellito la burocrazia. Siamo partiti dalle idee di tutta la maggioranza e le abbiamo adeguate alle necessità di cassa, volta per volta.

Voi invece, cari colleghi della maggioranza, state portando la nostra Italia dalle idee alle ideologie demagogiche. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi il rispetto dei tempi. Personalmente la cosa mi è assolutamente indifferente, ma vi faccio notare che, con questo andare dei lavori, avremo la prima chiama per la votazione esattamente durante il primo tempo della partita.

È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, le ricordo che il tempo del mio intervento è doppio perché utilizzo anche il tempo di un altro collega del mio Gruppo.

Onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, era evidente che il provvedimento oggi al nostro esame sarebbe stato sommerso da critiche, per di più assolutamente scontate, come quelle che abbiamo ascoltato fino a questo momento dai colleghi dell'opposizione. Ritengo anche che si tratti di critiche preconcette: se proprio vogliamo fare la guerra dei numeri, è sufficiente soltanto ricordare quelli che ha già citato il senatore Vitali per comprendere la difficoltà di discutere di una differenza tra 102 e 97 membri del Governo.

Il provvedimento di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, invece, così come ci è stato sottoposto con l'emendamento presentato dal Governo, dovrebbe spingere tutti ad una riflessione più attenta. L'articolazione della struttura amministrativa, colleghi, pur ispirandosi spesso anche a modelli consolidatisi nel corso del tempo, non può non tenere conto dell'esperienza concreta, che tra l'altro nel caso italiano giustifica molte innovazioni rispetto alla riforma del 1997. È strano oggi vedervi tutti quanti in difesa della riforma Bassanini.

Le riforme hanno bisogno di una fase di rodaggio, perché spesso è necessario, con il passare del tempo, effettuare correzioni e aggiustamenti. Nel nostro caso specifico, bisogna rilevare un ulteriore elemento a favore della riconsiderazione di alcuni aspetti della riforma Bassanini, dato, appunto, il modo con cui ne è stata gestita l'attuazione.

Ogni norma (anche quella di natura organizzatoria) deve essere interpretata al fine di una corretta applicazione. La gestione del centro-destra in questi cinque anni non ha certo favorito il consolidamento delle nuove disposizioni, quelle del 1997, né ha spinto tutti noi verso un giudizio positivo delle stesse, basato sull'esperienza dell'ultima legislatura. Un esempio per tutti è dato dalla gestione del ministro Lunardi, completamente

schiacciata sulle infrastrutture, che ha vanificato l'idea, certamente importante all'epoca, dell'unificazione del Ministero delle infrastrutture con quello dei trasporti.

Il provvedimento oggi al nostro esame, relativo al riordino delle attribuzioni e al nuovo assetto del Governo, prevede, infatti, principalmente nuove competenze per la Presidenza del Consiglio e soprattutto per il Ministero dello sviluppo. Mi soffermerò su alcune innovazioni che ritengo assolutamente positive.

È indubbio che fosse assolutamente fondamentale ritenere le competenze che sono state trasferite al Ministero dello sviluppo economico e, in particolare, le funzioni riferite alle politiche di sviluppo e di coesione territoriale (programmazione economica e finanziaria), fin ora di competenza del Ministero dell'economia, all'interno dell'ambito più naturale, che non può che essere quello della politica industriale.

Riteniamo, quindi, che il nuovo Ministero dello sviluppo economico abbia un approccio coerente, più attento alle competenze e all'unitarietà dell'azione politica del Governo. Non a caso, tale questione fu oggetto anche di discussioni nel 1996, prima della riforma Bassanini.

Pensiamo inoltre alla divisione tra infrastrutture e trasporti: perché si torna alla divisione in due Ministeri? Proprio per l'esperienza fatta in questi cinque anni. L'unificazione dei due Ministeri era nata proprio da un principio, all'epoca condivisibile, secondo il quale le infrastrutture andavano programmate, valutate, finanziate e costruite anche in funzione delle necessità delle politiche di trasporto. In questi ultimi cinque anni del Governo Berlusconi però, questo non è avvenuto, anzi Lunardi ha concentrato tutto il suo interesse sulle infrastrutture e, con la legge obiettivo, ha privilegiato grandi opere di nessuna utilità sotto il profilo dei trasporti, oltre che di difficile sostenibilità finanziaria e ambientale.

La chiara separazione delle competenze tra i due Ministeri non è certamente semplice, perché molte sono le sue proposizioni, ma è coerente per fare in modo che finalmente nel nostro Paese possa avviarsi una seria politica complessiva ed un approccio sistematico alla politica dei trasporti.

Un'altra innovazione che salutiamo con grande favore è l'attribuzione al Ministero dei beni e delle attività culturali delle funzioni in materia di turismo finora attribuite al Ministero dello sviluppo economico. Si tratta di un'innovazione che enfatizza la componente del turismo connessa alla cultura e alla protezione ambientale, anziché, com'è stato fino ad ora, quella solo economica e industriale. Il turismo non può essere un'industria *tout court*, ma, per l'imponenza del patrimonio culturale italiano, va sviluppato in modo armonico per valorizzare le risorse culturali e ambientali, salvaguardando la loro integrità.

Accogliamo con lo stesso favore l'innovazione del Ministero delle politiche agricole e forestali che finalmente diventa Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Non solo l'unitarietà di queste politiche era uno dei punti importanti del programma elettorale con cui ci siamo presentati alle elezioni, ma serve ad evitare quello che è accaduto nei Governi precedenti, cioè i conflitti di competenza e le tensioni tra il

Ministero delle politiche agricole e l'allora Ministero delle attività produttive. Basti ricordare, anche in tempi recenti, il conflitto per la denominazione del latte fresco che ha visto inizialmente contrapposti i due Dicasteri.

Il Governo Prodi, con questo provvedimento, ha fatto una scelta che riteniamo assolutamente coerente con il dispiegarsi dell'azione di Governo e quindi, come nel caso del Ministero delle politiche alimentari, agricole e forestali, assolutamente coerente con l'unitarietà della nuova politica anche in materia di alimentazione. È altresì importante segnalare il fatto che le competenze in materia di ricerca, per esempio sull'alimentazione, l'organizzazione dei mercati di vendita dei generi alimentari, i rapporti con gli organismi internazionali sempre in materia di alimentazione, siano non più sottoposti solo all'intesa con il Ministero delle attività produttive ma direttamente trasferiti al Ministero dell'agricoltura.

Noi auspichiamo, però, lo diciamo con chiarezza ai rappresentanti del Governo, che ci sia un trasferimento di competenze un po' più significativo, perché, a differenza di quanto disposto per altri Ministeri, non abbiamo il trasferimento *tout court* delle risorse strumentali, finanziarie e di personale attribuite all'ex Ministero delle attività produttive in materia di agroindustria che invece, a nostro avviso, dovrebbero assolutamente essere trasferite. Auspichiamo dunque un ulteriore provvedimento per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Il Governo poi, sempre in questo campo, ha introdotto una piccola rivoluzione in merito all'annosa questione dei consorzi agrari. I consorzi cessano di essere regolati da norme speciali e diventano società cooperative di diritto civile a tutti gli effetti, mentre si pongono finalmente termini ingerogabili per chiudere la fase della liquidazione coatta e ripristinare gli organi statutari.

Si apre quindi a ragione la strada del mercato per organismi che oggi svolgono funzioni di servizio a favore delle imprese agricole, mentre cala definitivamente il sipario sulle funzioni pubblicistiche, retaggio del periodo della Federconsorzi, in cui i consorzi gestivano gli ammassi. Con questa opzione, inoltre, tramonta l'ipotesi su cui molti hanno lavorato nella scorsa legislatura di un nuovo super consorzio.

Tra l'altro, ad integrazione del provvedimento del Governo, avevamo presentato emendamenti e subemendamenti che sono stati accolti nel maxiemendamento del Governo, relativi al diritto di prelazione a favore dei consorzi agrari per i beni eventualmente oggetto di liquidazione, nonché in materia di fissazione di un termine certo per l'adeguamento degli statuti.

Rimane invece sospesa una questione che vorrei sottoporle, sottosegretario D'Andrea, perché riguarda il futuro di 180 lavoratori. Nella norma inserita nel maxiemendamento, è stato parzialmente riformulato il comma 9-bis in materia di consorzi agrari e, rispetto alla formulazione originaria, si è fatta salva l'abrogazione del quinto comma dell'articolo 5, relativo alla cassa integrazione. Tuttavia, nella formulazione del nuovo testo si è omesso di far salvo anche il successivo comma 6 che riguarda i lavo-

ratori in mobilità, che sono 180 nelle Regioni Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia, nelle quali non sono state ancora ultimate le procedure di ricollocazione.

Chiediamo quindi al Governo, in un provvedimento successivo, di confermare il comma 6, eliminandone l'abrogazione, così da poter chiudere – e bene – la questione relativa dei consorzi agrari.

È importante anche sottolineare che nel maxiemendamento presentato dal Governo si rimette finalmente ordine su un'altra questione, quella relativa all'attribuzione alla società Buonitalia, da parte del ministro Alemanno, dei controlli sull'intero settore dei prodotti di qualità (DOP e IGP), un'esternalizzazione di funzioni di assoluto rilievo che aveva incontrato una netta opposizione nel mondo dei produttori.

Con l'abrogazione dei poteri conferiti a Buonitalia, finalmente il compito di indirizzare e coordinare i controlli torna nelle competenze del Ministero, soprattutto in un momento – torno a ripetere – in cui è fondamentale per il mondo agricolo una nuova politica unitaria, che sappia intervenire con competenza e, soprattutto, per tempo, nelle gravi questioni strutturali che riguardano le crisi del mondo agricolo, ma che sappia affrontare, appunto, le nuove politiche agroalimentari nel loro insieme.

Intendiamo sottolineare con forza che proprio l'attribuzione al Ministero di una nuova denominazione che fa riferimento anche all'alimentazione consentirà forse di arrivare, finalmente – così come anche il Ministro ci ha confermato – alla creazione dell'*Authority* per la sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda il sistema di riordino dei Ministeri, prima ho fatto riferimento al Ministero delle infrastrutture, al ripristino del Ministero dei trasporti, alla creazione del Ministero dello sviluppo economico con nuove attribuzioni, nonché all'attribuzione della materia del turismo al Ministero dei beni e delle attività culturali e, infine, anche al riordino delle politiche alimentari, all'interno del Ministero delle politiche agricole e forestali. Dagli esempi che ho fatto, il sistema di riordino dei Ministeri non corrisponde, come voi continuate ostinatamente a sostenere, ad una moltiplicazione di poltrone, ma solo e unicamente alla possibilità di dispiegare azioni di Governo assolutamente coerenti.

Dopo che a titolo personale ed a nome del mio Gruppo ho espresso l'apprezzamento su una parte sostanziale di questo provvedimento, mi corre però l'obbligo di ricordare che non abbiamo francamente compreso il motivo per cui il Governo non ha voluto inserire all'interno del proprio maxiemendamento la sospensione delle parti terza e quarta del cosiddetto codice ambientale, vale a dire del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'abbiamo più volte chiesto; il Governo, nello scorso Consiglio dei ministri, è intervenuto con un decreto legislativo.

Così come si è fatto per una parte del codice degli appalti nel provvedimento di proroga termini, noi continuiamo ad essere convinti che, anche in materia ambientale, fosse questa la via da seguire e che vi fossero le condizioni di necessità e di urgenza, previste dall'articolo 77 della Costituzione, per poter inserire all'interno del maxiemendamento la sospen-

sione della parte terza e quarta della delega ambientale. Continuiamo a insistere sulla sospensione almeno di queste parti perché sappiamo quali problemi stanno creando al nostro Paese.

Vorrei soltanto ricordare che è di ieri la notizia che l'Italia è stata deferita alla Corte europea proprio per la parte terza della delega ambientale, quindi ci sarebbero state tutte le condizioni di necessità e urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, per intervenire rapidamente. Ce ne dispiace, lavoreremo sul decreto legislativo, ma confermiamo, ovviamente, il nostro giudizio positivo sul provvedimento di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com e Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, credo che mi scuserà per come interverrò, perché – come lei sa – diversi colleghi hanno rinunciato ad intervenire e sono dovuto venire di corsa.

PRESIDENTE. È arrivato trafelatissimo, infatti. È un esercizio di riscaldamento per la partita. Prego, senatore.

MASSIDDA (*DC-Ind-MA*). Mi sto riscaldando per fare una valida opposizione, Presidente, soprattutto alle tematiche che i colleghi della maggioranza hanno voluto portare avanti.

Tengo a chiarire subito un aspetto: il fatto che un Governo decida, all'inizio della legislatura, di modificare l'organizzazione attuale e soprattutto di dare un assetto differente al proprio Governo in base alle proprie esigenze mi sembra più che normale e legittimo; il problema è il modo in cui lo fa.

Negli interventi di molti colleghi ho ravvisato il tentativo di arrampicarsi sugli specchi per trovare delle valide e nobili motivazioni che giustifichino queste scelte.

Sicuramente un obiettivo l'avete raggiunto: il *record* di membri del Governo a livello internazionale, ben 102 tra Sottosegretari, Ministri e «Sottoministri».

Soprattutto, però, mi dispiace che con toni moderati e apparentemente rassicuranti, quasi di serenità nei confronti dell'opposizione, avete portato avanti uno dei metodi più beceri e violenti dal punto di vista istituzionale cui si sia assistito negli ultimi anni; avete deciso di modificare totalmente l'organizzazione dei Ministeri non già per dare una maggiore funzionalità a questo sistema, ma per rispondere alle molteplici esigenze di un Governo variegato che deve soddisfare le brame di potere di troppi partiti, soprattutto se questi partiti hanno la necessità di rappresentare certi Ministeri senza però, di fatto, avere le deleghe che normalmente competevano a quei Ministeri.

L'atto che avete portato avanti non va, quindi, giudicato nei modi, magari contrapponendoli ai toni duri che abbiamo usato anche nella scorsa seduta, del resto giustificati, tant'è vero che lo stesso Presidente del Senato ha dovuto rendersi conto che era più che legittima l'istanza del centro-destra in difesa dei principi e delle regole di questa Costituzione e di questo Parlamento, regole che – voglio ricordarlo – sono valide per tutti. La ruota gira: prima governavamo noi, oggi governate voi, ma le regole devono rimanere le stesse e dev'essere interesse di tutti difenderle con la stessa veemenza.

Voi avete portato avanti questo atto legittimo mascherando delle difficoltà interne, creando – lo dicono i vostri stessi rappresentanti presso i Ministeri – un caos nell'organizzazione dei Ministeri stessi.

Avete voluto giustificare questo con una necessità impellente; di fatto, dopo tanti mesi dal vostro insediamento, vi siete resi conto che tutta questa urgenza non c'era, se è vero che siete riusciti in tempi brevissimi a varare provvedimenti, quale l'ultimo, fortemente contestato, definito come atto liberale (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), che non sono altro che una serie di risposte ad interessi specifici.

Insomma, avete portato avanti una vera e propria controriforma; ciò è legittimo, ma dovete risponderne all'opposizione e soprattutto dovete rispondere del fatto che le parole che sto utilizzando – non l'ho detto all'inizio del mio intervento – sono speculari agli interventi che molti dei vostri colleghi fecero alla Camera dei deputati.

Per l'esattezza ho usato gli stessi termini che usò l'allora deputato Bressa, valente rappresentante del vostro Governo, nel definire quel provvedimento che noi portammo avanti per poter ricreare il Ministero della sanità che era stato abolito da voi, restringendo il numero dei Ministri nella legislatura precedente. Allora, infatti, dicevate che il Ministero della salute non era più necessario in quanto le competenze e le facoltà in materia sanitaria erano prevalentemente regionali. Naturalmente per poi contraddirvi totalmente nell'ultimo *referendum*, quando avete affermato che la sanità era nazionale, che doveva essere difesa e non dovevano esserci venti sistemi sanitari regionali, come quelli che erano stati introdotti da voi con la modifica del Titolo V della Costituzione.

Non so se la legislatura sarà breve o corta – sicuramente gli autori principali di questa eventualità siete voi – ma certamente da oggi voi non potrete più utilizzare un'espressione: «coerenza politica». Sapete, la coerenza politica non è soltanto un qualcosa che si proclama, ma si misura e io con atti concreti vi sto dimostrando che la vostra coerenza politica è pari a zero, perché nel contrastare allora il provvedimento che oggi volete modificare e che portammo avanti noi all'inizio della legislatura del 2001, avete detto esattamente il contrario di tutto ciò che state presentando oggi.

Con questo provvedimento, quindi, fate sì un atto legittimo, ma in maniera assolutamente discutibile, soprattutto in un modo totalmente incoerente. Soprattutto state portando avanti un atto triste per il Parlamento, triste perché c'è un'ipocrisia politica, un tentativo di mascherare, con esibita moderazione, un atto di brutalità politica, quale quello che portate

avanti non solo nella modifica di questa legge, ma soprattutto nel cercare di togliere all'opposizione ciò che le compete da sempre, da quando esiste il Senato, cioè la possibilità di mettere in discussione, di fronte alla richiesta di un voto di fiducia, la legittimità di questo atto.

Un provvedimento che ha la firma del Presidente della Repubblica, infatti, può anche non essere messo in discussione per intero, fermo restando che questo non è obbligatorio, ma sicuramente una modifica sulla quale si richiede la fiducia è un atto dovuto e da difendere. Voi, invece, volevate totalmente abolire questo diritto dell'opposizione andando anche contro agli interessi non di parte ma di tutto il Parlamento. Su questo vi chiameremo a rispondere.

Sicuramente sarei ingiusto ed estremamente di parte se dovessi giudicare l'operato del Governo da questo primo atteggiamento, ma permettetemi di esprimere un piccolo giudizio. Chiedere la fiducia per un atto del genere, quando avete ostentato una maggioranza di sette-otto senatori, denuncia ciò che noi dichiariamo da sempre, ovvero che quella convergenza di pochi senatori era motivata esclusivamente dal raggiungimento di un obiettivo politico, sfruttando tutte le potenzialità che erano legate alla presenza di senatori non eletti ma di nomina e senatori che provenivano dall'estero. Oggi, invece, alla prima occasione in cui potete dimostrare di avere una forte maggioranza, che naturalmente non potrebbe che far passare tranquillamente questa legge, vi trincerate dietro il voto di fiducia. (*Richiami del Presidente*).

In conclusione – ringrazio il Presidente per i secondi aggiuntivi che mi concede – chiedo soltanto che nel prosieguo della legislatura siate coerenti e in questa coerenza non diate colpa all'opposizione della vostra incapacità di mantenere una maggioranza capace di approvare provvedimenti in grado di cambiare e migliorare l'Italia. (*Applausi dei senatori Polledri e Saro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stanca. Ne ha facoltà.

STANCA (FI). Signor Presidente, cercherò di essere breve, secondo il suo invito, anche se non ho capito il suo riferimento al «primo tempo».

PRESIDENTE. Colleghi, se «sballiamo», qualora si dovesse procedere ad una seconda votazione, il riferimento potrebbe riguardare anche il secondo tempo. Lo dico perché esiste anche questo rischio.

STORACE (AN). E i «supplementari».

PRESIDENTE. Senatore Storace, stia tranquillo che i supplementari li vedremo tutti.

STANCA (FI). Non i rigori, però.

Molto più seriamente, vorrei fare una considerazione di carattere generale. Ho letto le relazioni al provvedimento e non ho trovato alcuna mo-

tivazione espressa, alcuna spiegazione del cambiamento così radicale dell'assetto del Governo. È chiaro che l'organizzazione non è un obiettivo di per sé, ma un mezzo per realizzare degli obiettivi. Tuttavia, quando si realizza un cambio organizzativo a livello di assetto di Governo così pesante ed incisivo ci si aspetta delle spiegazioni, delle motivazioni che non sono state scritte. Infatti, non poteva essere scritto che la frantumazione delle responsabilità o l'aumento dei posti di Governo era funzionale all'efficacia dell'azione del Governo stesso e tanto meno poteva essere scritta la vera motivazione che era certamente quella – come probabilmente gli italiani hanno compreso – di soddisfare le esigenze, le aspettative e anche gli appetiti dei partiti della maggioranza che sosteneva il Governo.

Non contestiamo che un nuovo Governo debba modificare gli assetti, ma non certo con questa intensità e senza un'esplicita motivazione. Inoltre, i cambiamenti possono essere realizzati per decreto, sulla carta, ma poi nella pubblica amministrazione l'attuazione di questi cambiamenti, coinvolgendo migliaia e migliaia di persone, creando inefficienze e necessitando di tempi di realizzazione, ha un gravissimo impatto su ciò che tutti a chiacchiere dicono di voler migliorare: l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione.

Desidero svolgere due considerazioni specifiche. In Commissione abbiamo ascoltato l'intervento del ministro Bersani sulle linee generali del Ministero dello sviluppo economico. Dico con sincerità che quando ho saputo del rafforzamento – così era stato annunciato – dell'allora Ministero delle attività produttive attraverso la sua trasformazione nel Ministero dello sviluppo economico, un Ministero che guardava alla cosiddetta economia reale a sostegno del suo principale problema, vale a dire la crescita, ho guardato a questa innovazione con grande interesse.

Con altrettanta sincerità devo però dire di essere rimasto estremamente deluso. Come si può giustificare la creazione di un Ministero dello sviluppo economico quando ad esso viene sottratta la prima responsabilità, quella in materia di turismo, la più grande industria del nostro Paese, che rappresenta il 12 per cento del prodotto nazionale lordo, per di più con una visione, secondo me, davvero parziale? Il turismo certamente ha bisogno di sfruttare il grande patrimonio culturale e artistico del nostro Paese, ma per vincere le sfide di oggi occorre essere capaci di comprendere che esistono turismi diversi che vanno affrontati e strutturati con adeguate politiche.

Quindi, credo sia un errore di miopia di strategia economica l'accoppiamento del turismo, al di fuori di un Ministero dello sviluppo economico, ai beni culturali. In aggiunta al turismo, inoltre, viene sottratto a tale Dicastero anche il commercio internazionale. L'economia nazionale dipende fortemente dalle esportazioni, le quali rappresentano il 28 per cento del prodotto nazionale lordo, e queste sono portate al di fuori del Ministero dello sviluppo economico in modo molto artificiale: in termini aritmetici, il 40 per cento della nostra economia (12 più 28) viene sottratto alla responsabilità del Ministro che dovrebbe essere responsabile dello sviluppo economico.

Per di più, il ministro Bersani, con grande simpatia, ha cercato di spiegare a se stesso e a noi della Commissione il ruolo che ha nelle politiche di coesione sociale. Francamente devo dire che abbiamo distrutto il meccanismo creato dall'allora ministro del tesoro Ciampi, ma che ancora non abbiamo compreso bene le varie responsabilità tra Ministero dell'economia e delle finanze, Presidente del Consiglio dei ministri e Ministero dello sviluppo dell'economia.

Infine, il Governo ha fatto un unico accorpamento, quello dell'innovazione tecnologica con la funzione pubblica. Mi dispiace essere in totale contrapposizione con quanto affermato dal collega Vitali: abbiamo fatto un drammatico passo indietro e riportato l'orologio dell'innovazione tecnologica italiana a cinque anni fa. Ma come? Conosciamo tutti il ruolo importante dell'innovazione tecnologica; lo sforzo fatto nella scorsa legislatura, anche con il sostegno molte volte dell'allora opposizione, per fare passi avanti su questo fronte; sappiamo del *gap* gravissimo del nostro Paese nei confronti di Paesi più avanzati che sfruttano queste moderne tecnologie, fonte primaria di produttività e competitività e togliamo l'attenzione particolare che il Governo e quindi il Paese necessita sull'innovazione tecnologica per accorparla alla funzione pubblica!

È come dire che l'innovazione tecnologica riguarda solo la pubblica amministrazione. E il resto del Paese? E una politica a trecentosessanta gradi? E le piccole e medie imprese? E le infrastrutture immateriali, i nuovi contenuti, i nuovi servizi, la salute, la giustizia, il turismo? Tutti settori che hanno bisogno di una innovazione tecnologica. Ebbene, non necessitano più di un punto di riferimento, di una politica integrata e coerente per cercare di recuperare il *gap* e i ritardi nei confronti degli altri Paesi? Questo è l'unico accorpamento che non doveva essere fatto e che, purtroppo, ci fa tornare indietro in termini di capacità di sviluppare e seguire politiche efficaci nel campo dell'innovazione tecnologica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, dobbiamo fare una specie di acrobazia perché, dopo aver raggiunto un sofferto accordo per saltare la discussione ordinaria, cioè per non discutere questioni pregiudiziali, probabilmente ci si è trovati in un *cul de sac* da cui il presidente Marini non ha saputo più uscire e, per non perdere probabilmente pochi minuti, abbiamo perso una settimana intera e vedremo come potranno poi procedere i lavori.

Non è detto che per il fatto che non si possa porre il problema della costituzionalità, non sussista di fatto. Ci troviamo a discutere di un provvedimento del Governo che pone al Parlamento la questione di fiducia; un decreto-legge, oggi chiaramente legge di conversione, che crea nuovi Ministeri e ridistribuisce competenze all'interno dei Ministeri e alla Presidenza del Consiglio.

Credo che un rigoroso costituzionalista, che si attenga canonicamente agli stretti principi costituzionali, direbbe che questo decreto è un campio-

nato di violazioni costituzionali! Vediamole per succinti capi, stante i tempi molto stretti.

Innanzitutto, lo strumento adottato: se andiamo a rileggere l'articolo 77 della Costituzione, esso ci dice che la decretazione d'urgenza può avvenire solo in casi straordinari e ne elenca, infatti, le motivazioni o meglio i requisiti, la necessità e l'urgenza.

Noi ci troviamo sicuramente in una situazione di necessità ed urgenza per il Governo, ma per fornire risposte alle popolazioni del Sud e del Nord colpite da un evento importantissimo, calamitoso e che necessitano sicuramente di provvedimenti strutturali ed urgentissimi. La creazione di nuovi Ministeri, lo spostamento di competenze sicuramente non hanno il requisito dell'urgenza, perché le strutture, i Dipartimenti, i Dicasteri funzionano sia che siano incardinati in una struttura che in un'altra.

Consideriamo chi adotta il provvedimento: un Governo non ancora in carica. Conosciamo l'*iter* di formazione di un Governo che entra nelle piene funzioni dopo aver ottenuto la fiducia. Ci troviamo invece di fronte ad un decreto adottato prima ancora che il Governo abbia ottenuto la fiducia. Era interessante l'argomentazione del senatore professor D'Onofrio, il quale aveva definito questo documento addirittura come *tamquam non esset*, un documento non inefficace ma inesistente.

Quanto ai contenuti di questo, cioè alla frammentazione, un Ministro della sinistra si era industriato a creare qualche regola per evitare il libero arbitrio del Governo e del Presidente del Consiglio nella creazione di Ministeri e nella strutturazione degli stessi. Anche se il senatore Vitali si è un po' sbellicato e ha fatto altrettante acrobazie per giustificare gli accorpamenti, o meglio gli scorpori, non sfugge a nessuno che la problematica o il dato di fondo di questo provvedimento era soltanto la soddisfazione di appetiti e la difficile, se non impossibile, quadratura del cerchio.

Il Governo ci è probabilmente riuscito con questa operazione di moltiplicazione delle poltrone. Possiamo dire che Prodi ha battuto Disney, il quale è riuscito, in un lungometraggio animato, a portare sulla scena 101 attori, dei piccoli cuccioli dalmata. Prodi l'ha battuto riuscendo a portare su un'altra scena 102 attori (o forse 103, perché si dice che ogni giorno siano aggiunte sedie proprio per la difficile quadratura del cerchio).

Un punto importante, sollevato addirittura dalla sinistra, riguarda l'articolo 81 della Costituzione sulla copertura. Ai sensi dell'articolo 81, ogni provvedimento legislativo che comporti maggiore spese deve indicare i mezzi per farvi fronte. Orbene, nella relazione al decreto-legge si diceva che questo provvedimento non avrebbe comportato oneri per il bilancio dello Stato. Non solo ciò non è credibile, ma addirittura è un falso, e mi pare che il senatore Morando poco fa abbia argomentato che la stessa Commissione bilancio ha sostanzialmente sconfessato le dichiarazioni in premessa al decreto del Governo.

Probabilmente, l'articolo 81 sarebbe stato rispettato se quest'Aula, in sede di conversione, avesse potuto aggiungere un articolo o un emendamento che avesse comportato il dimezzamento delle indennità dei Mini-

stri, dei Sottosegretari e dei Vice ministri. Probabilmente, questo avrebbe comportato il rispetto del pareggio di bilancio.

Veniamo ora ad un punto che raramente è toccato nelle Aule parlamentari, cioè il principio del buon andamento della pubblica amministrazione, principio costituzionale previsto dall'articolo 97 della Costituzione. (*Richiami del Presidente*). Concludo, signor Presidente. Seppur noi possiamo capire che lo scorporamento di funzioni da Ministero a Ministero è una valutazione di merito, *ergo* una valutazione politica, non possiamo dire che lo spezzettamento (separare il lavoro dalle politiche sociali o sottrarre al Ministero dell'interno alcune competenze in materia di enti locali) risponda ad un effettivo criterio di buon andamento della pubblica amministrazione.

Avendo esaurito il tempo a mia disposizione, signor Presidente, aggiungo solo che, per questi motivi, la Lega Nord Padania non può accordare la fiducia su questo provvedimento (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, nel breve tempo a mia disposizione, cercherò di svolgere un ragionamento sull'evidente incostituzionalità del provvedimento al nostro esame sotto i profili della copertura.

Prima di spiegarne la motivazione, è necessario che avanzi una premessa politica. Il Governo in carica si presenta come campione del risparmio e del rispetto della legge di contabilità, eppure il primo provvedimento che porta in Parlamento è scoperto, non perché lo dica io adesso, ma perché l'Esecutivo deve ammetterlo in Commissione: talché, nel momento in cui si è cominciato a discuterlo in Commissione, è stato ammesso che manca una copertura pari a 360.000 euro, da cui si è arrivati, poi, ai circa 5 milioni di euro ammessi con il maxiemendamento presentato oggi.

Ma qual è il procedimento al quale si è fatto riferimento? È un procedimento pericolosissimo perché, per il ragionamento svolto nella relazione tecnica, significherebbe che d'ora in poi, a seguito della costituzione di un qualsiasi Governo, bisognerà emanare un provvedimento con il quale coprire la spesa relativa al numero dei Sottosegretari.

Ma perché il Governo ricorre a tale stratagemma? Perché non può ammettere che il decreto-legge era già scoperto quando è stato firmato dal Capo dello Stato: a questo punto, quindi, non può ammettere che era scoperto per il numero dei Ministri, che causavano una maggiore spesa, rispetto al risparmio che il primo ed il secondo Governo Berlusconi, a seguito della riforma Bassanini, avevano introdotto (risparmio, è bene precisarlo, rispetto a maggiore spesa, perché sappiamo che a norma dell'articolo 81 della Costituzione bisogna coprire la maggiore spesa e non il risparmio). Nel 2001, quindi, venne realizzato dal Governo un risparmio rispetto agli Esecutivi precedenti, per cui non c'era necessità di copertura.

In tal modo, invece, si ha un aggravio nella maggiore necessità delle risorse, che va coperto. E va coperto, poi, con riferimento a quattro nuovi Ministri – è questa la reale sostanza dei fatti – non al numero dei Sottosegretari, perché questo era stato coperto sempre per via amministrativa. Ciò avviene dopo che era stata emanata la legge n. 418 del 1999, la quale prevedeva per il numero dei Sottosegretari non parlamentari una spesa di 5 miliardi di lire, cioè (scusate la sterilità delle cifre) 2.500.000 euro.

Questo provvedimento viene coperto per 5 milioni di euro: i Sottosegretari precedenti erano 40 in meno di oggi (si passa da 23 a 63), il che significa che se 2 milioni e mezzo di euro ne coprivano 23, visto che il loro numero adesso ammonta a tre volte tanto, dovremmo coprire le spese ad essi relative con 7 milioni e mezzo di euro. Il fatto che invece le copriamo con 6 milioni e mezzo di euro significa – anche per stessa ammissione dei numeri della relazione tecnica – che il provvedimento è scoperto.

Si tratta, quindi, di un provvedimento illegittimo, scoperto e che, a questo punto, costituisce anche un pericoloso precedente. Insomma, fa acqua da tutte le parti e il motivo sostanziale è che il Governo non vuole ammettere, a se stesso e al popolo italiano, che il numero dei Ministri e dei Sottosegretari non deve essere coperto per lo stipendio, ma in questo caso deve essere scoperto per la reale necessità di risorse a cui fa fronte ogni nuovo Ministero.

Diceva il senatore Baldassarri – che è appena entrato – che, secondo una sua valutazione, da ex vice ministro ed esperto di economia, la necessità delle risorse ammontava a circa 11 milioni di euro. In una prima analisi il Governo ha parlato di 360.000 euro, ora di 5 milioni di euro (quindi più di venti volte rispetto alla prima ammissione). Siamo stati molto più vicini noi, rispetto all'ammissione odierna del Governo, pari a 10 milioni di euro, visto che oggi lo copre per 5 (perché 5 sta a 10 come 1 a 2, e allora tra 360.000 e 5 milioni vi è una differenza di venti volte).

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 17)

(Segue FERRARA). Ci troviamo, quindi, di fronte ad un provvedimento che non trova giustificazione in nessuna sua parte rispetto alla necessità di risorse e che riprova il pressappochismo del Governo in fatto di rispetto delle dichiarazioni, della contabilità, delle procedure, della Costituzione, ed è un esempio di quello che un Governo non deve fare, per non mancare di rispetto alla Costituzione e all'istituto fondamentale di ogni Costituzione, ossia il fatto che ogni nuova legge debba avere in sé l'individuazione delle risorse necessarie alla sua attuazione. (*Richiami del Presidente*).

Un altro minuto, signor Presidente.

Quindi, un Governo assolutamente non campione, un Governo neanche scudiero, un Governo servo della necessità di approvare delle leggi che siano al servizio del suo intento, cioè negare il consenso e prendere in giro il popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciccanti. Ne ha facoltà.

* CICCANTI (UDC). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con un *Premier*, 2 Vice *premier*, 23 Ministri, 10 Vice ministri e 66 Sottosegretari, per un totale di 102 incarichi ministeriali, questo secondo Governo Prodi è il più numeroso della storia repubblicana.

Massimo D'Alema, durante la campagna elettorale, durante la trasmissione televisiva «Porta a Porta», estraendo davanti a Bruno Vespa il programma dell'Ulivo aveva promesso agli italiani di snellire finalmente i carrozzi clientelari. Rivolgendosi a Vespa, diceva: «Le leggo la tesi n. 9: ridurre i Ministeri e i Ministri».

Antonio Di Pietro, autorevole Ministro di questo Governo, ha dichiarato: «Per soddisfare gli appetiti di partiti e correnti è stata stravolta la riforma Bassanini aumentando il numero dei Ministeri».

Il vice *premier* Francesco Rutelli, con la solennità di una bugia ben raccontata, ha dichiarato: «Avevamo promesso semplificazione e invece c'è una gran confusione, con la moltiplicazione delle poltrone da spartire per accontentare tutti. Troppi ministri, troppi. Dovevano essere 12 e sono più del doppio, con una valanga di sottosegretari».

Si potrebbe seguitare, ma basta fermarsi qui, per dare il segno del disdoro, della delusione, del tradimento della parola data agli italiani, del decadimento morale dimostrato del ceto politico della sinistra italiana, che si era proposto come alternativa morale e politica al berlusconismo.

Sono stati nominati Ministri senza Ministeri! Hanno giurato fedeltà alla Repubblica e alle sue leggi, violando palesemente quell'articolo 97 della Costituzione che stabilisce l'istituzione per legge degli uffici pubblici, e quindi dei Ministeri! Hanno giurato fedeltà alla Repubblica e alle sue leggi anche quei Ministri senza Ministeri, che quindi non potevano essere Ministri!

Tanto è vero ed evidente questo pasticcio politico che offende la coscienza di tutti coloro che hanno forte dentro di sé il senso dello Stato, della legalità, che successivamente al giuramento davanti al Capo dello Stato hanno riunito, in data 18 maggio, il Governo e hanno approvato il decreto-legge n. 181, con cui aumentano i Ministeri da 14 a 18; trasferiscono alla Presidenza del Consiglio dei ministri competenze espletate da alcune strutture ministeriali vecchie e nuove; ripartiscono con criteri discutibili alcune funzioni esercitate da vecchi e nuovi Ministeri.

Quindi, al momento del giuramento, il Governo non c'era e i Ministri erano senza Ministeri. Una delusione per quegli italiani che vi hanno votato e hanno creduto in questo centro-sinistra!

In sede di discussione in quest'Aula sui presupposti di necessità ed urgenza del provvedimento in esame, il relatore di maggioranza ha sostenuto che si dovesse interiorizzare l'aumento e il riassetto dei Ministeri nell'ambito degli indirizzi programmatici, alla luce anche dei precedenti del Governo Berlusconi del 2001, all'indomani della riforma Bassanini.

Ammessa e non concessa la validità di tale tesi, emerge in tutta evidenza la contraddizione tra l'aumento dei Ministeri, il cosiddetto spacchettamento, rispetto alla violazione dei principi di efficienza, efficacia ed economicità della pubblica amministrazione.

È stato scritto al punto 25 dell'articolo 1 del decreto-legge: «Le modalità di attuazione del presente decreto devono essere tali da garantire l'invarianza della spesa». La relazione tecnica che accompagna il provvedimento, per dare maggiore credibilità all'affermazione apodittica della citata norma, precisa: «Il rispetto del principio dell'invarianza sarà garantito ovviamente anche dal coinvolgimento, con poteri interdittivi, del Ministro dell'economia e finanze», al fine di dimostrare la neutralità finanziaria degli interventi posti in essere.

Come è stato dimostrato analiticamente dalla relazione del Servizio del bilancio, ma anche dal relatore di maggioranza Morando, presidente della 5^o Commissione, le affermazioni fatte dal Governo erano palesemente infondate. Infatti, questo decreto-legge, che aumenta di un Ministro, 4 Vice ministri e Sottosegretari rispetto al precedente Governo Berlusconi non è neutro rispetto alla spesa pubblica, perché ha dovuto trovare una copertura, ossia nuove risorse finanziarie sottratte allo sviluppo, per 375.000 euro.

Inoltre, il Governo Prodi, rispetto al precedente di centro-destra, annovera ben 40 membri non parlamentari, dovuti soprattutto alla deterrenza D'Alema a far ricoprire a senatori incarichi di Governo, ad eccezione di Mastella, al fine di garantire la presenza in Aula. Questa esigenza del centro-sinistra ha comportato una maggiore spesa per indennità di carica, di cui alla legge n. 418 del 1999, per 6.864.000 euro l'anno a regime.

Tale stima di maggiore spesa pubblica non tiene ovviamente conto dell'aumento dei costi, da noi ritenuti altrettanto fondati, per le nuove risorse umane, strumentali e finanziarie, dovuti al trasferimento di personale con migliori benefici contrattuali, che sono conservati *ad personam*, all'individuazione del contingente minimo degli uffici di diretta collaborazione e delle funzioni di supporto alle nuove strutture ministeriali e alla creazione di nuove strutture di *staff*.

Tali spese non sono state quantificate sulla base del presupposto, tutto di impianto governativo, che saranno compensate algebricamente in modo da garantire il saldo zero e che comunque non si sarebbero potute definire in termini di peso finanziario delle procedure se non dopo la conclusione delle stesse. Sicché avremmo una relazione tecnica redatta a valle, cioè in corso d'opera, come se l'aumento dei centri di spesa previsti non facesse aumentare conseguentemente le spese; un'assurdità.

Eppure, come ho fatto osservare in Commissione bilancio, ai sensi del secondo comma dell'articolo 11-ter della legge 5 agosto 1978, n.

468, riguardante le norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, i decreti-legge devono essere corredati da una relazione tecnica sulla quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione.

L'ultimo periodo di detta disposizione precisa: «Nelle relazioni sono indicati i dati, i metodi utilizzati per le quantificazioni, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare». Chiunque in questa Aula, leggendo la relazione tecnica, si accorge della sua natura discorsiva e romanzata, una specie di chiacchierata tra amici di quello che il Governo farà per accontentare le pretese ministeriali dei partiti di maggioranza di centro-sinistra. Non ci sono dati, non sono indicati i metodi utilizzati per la quantificazione. Non ci sono elementi utili per qualunque verifica tecnica; non c'è un numero, non c'è un criterio diretto o indiretto di quantificazione, a parte i costi dei Ministri, dei Vice ministri e dei Sottosegretari richiesti a viva voce da questa minoranza. Niente, nessun rispetto per il Parlamento e i parlamentari.

Codesta maggioranza di sinistra, nata per unire il Paese, ha votato la sua risoluzione con un solo voto in più e ha cancellato norme, principi di contabilità pubblica e trasparenza e principi e norme costituzionali. Non chiedo e non pretendo che in occasione del primo vero voto su un provvedimento del nuovo Governo Prodi – ove si viola palesemente la Costituzione e le leggi dello Stato, con evidente danno per le casse dello Stato e quindi del pubblico erario, soltanto per soddisfare logiche, queste sì, clientelari, personali e di potere – scendano in piazza Navona i girotondini di Nanni Moretti o si riaccendano le esuberanze palingenetiche di Sabina Guzzanti oppure che si ridesti il senso di coerenza di Marco Travaglio, per non parlare di altri della cosiddetta sinistra *liberal*.

Milioni di italiani che hanno votato in buona fede codesto centro-sinistra per cambiare l'Italia si trovano peggio di prima; dite qualcosa di sinistra almeno voi della sinistra radicale ed antagonista per lenire la delusione e il rossore della vergogna di quei milioni di giovani, di donne e di lavoratori che nelle piazze d'Italia sono stati orgogliosi della vostra dichiarata diversità!

Il pasticcio questo Governo non lo ha fatto solo sul piano politico, ma anche legislativo: così si sfascia l'Italia.

Signor Presidente, per ragioni di tempo le chiedo, di allegare al resoconto di questa discussione una parte del mio intervento.

Mi avvio alla conclusione con un'ultima riflessione. Con il cosiddetto spacchettamento si torna indietro, rimescolando di nuovo le carte e reintroducendo una grande confusione nei Ministeri. Le esigenze di potere del centro-sinistra si sono imposte sull'interesse della funzionalità dello Stato. Ci troviamo di fronte a una classe politica di Governo cinica, bugiarda, che persegue finalità di parte e particolaristiche, ma anche in contrasto con le leggi e gli interessi generali del Paese.

Una maggioranza e una coalizione nata con la promessa di unire l'Italia si sta rivelando invece una cricca di potere fine a sé stessa.

Pertanto, per tutte le ragioni esposte, l'UDC non voterà la legge di conversione del decreto-legge in esame e ne ostacolerà in ogni modo l'attuazione perché dannosa per lo Stato e per l'Italia. (*Applausi dai Gruppi UDC e AN*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare la restante parte del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Cari colleghi, Alleanza Nazionale è contraria a questo decreto-legge e alla legge di conversione per i motivi già esposti in Commissione e anche in quest'Aula. Siamo contrari perché riteniamo che sia un provvedimento illegittimo sul piano costituzionale, violatore della politica delle relazioni sindacali, violatore anche di alcune norme e alcuni principi in qualche modo definiti in un percorso virtuoso dal 1980 in poi, dopo il rapporto Giannini, un momento magico.

Con il rapporto Giannini in quest'Aula si diede l'avvio a un processo di discussione e di attenzione alla pubblica amministrazione definita per la prima volta un fattore di competitività. Ricordo che nella legge sulla competitività abbiamo posto proprio il problema della pubblica amministrazione, con la riduzione delle leggi, con le norme taglia-leggi (legge n. 246 del 2005), con il silenzio-assenso, con la modifica della legge n. 241 del 1990, relativa ai rapporti tra la pubblica amministrazione, il mercato del lavoro, i principi e le leggi.

Vi sono tanti parametri che noi abbiamo valutato con grande attenzione per cercare di trovare qualcosa di positivo in questo provvedimento, ma non abbiamo trovato niente, assolutamente niente, caro Presidente, colleghi e rappresentanti del Governo.

Il provvedimento è incostituzionale perché viola l'articolo 97 della Costituzione, che impone il rispetto del principio del buon andamento della pubblica amministrazione; ciò significa che la pubblica amministrazione deve avere stabilità per avere maggiore efficienza. Chi si occupa di queste materie lo sa bene: vedo il presidente Maccanico che ha presieduto la 1^a Commissione quando si iniziò a parlare della pubblica amministrazione e del suo rilancio come fattore di economia nel nostro Paese. Tale provvedimento viola questo principio che impone una stabilità di posizione e di responsabilità.

Si verifica un processo biblico di trasferimento di compiti e funzioni, un processo biblico che riguarda anche persone che si spostano da una parte all'altra. È una situazione incredibile. Allora, dove si imputa la responsabilità? Si parla di avvalersi del personale e non di utilizzazione del personale: sappiate che questo i sindacati non lo faranno mai passare e l'hanno sostenuto quando in 1^a Commissione abbiamo voluto ascoltarli, coprendo un vuoto del Governo che non aveva mai consultato le organizzazioni sindacali. Ciò significa che non si è verificato in maniera assoluta ciò che prevede la famosa politica delle relazioni sindacali, che impone la

consultazione, non dico l'assenso, delle organizzazioni sindacali in materia di lavoro pubblico.

L'altro principio che viene violato (questa volta di natura costituzionale) è quello di cui all'articolo 81, come hanno ben osservato il collega Ferrara ed altri colleghi.

Come si fa a non tener conto che nelle trasformazioni e negli spostamenti dei pubblici dipendenti vi sarà una sperequazione di trattamento economico? Non credo che il Ministero in cui le retribuzioni sono più alte accetteranno di appiattirsi o di scendere al livello di quello più basso; non ci credo. Non è stato fatto il calcolo della somma maggiore che occorre per questa perequazione.

Gli amici del settore delle infrastrutture, i sindacati, i dipendenti nel settore delle infrastrutture, che dopo cinque anni erano riusciti a ottenere lo stesso trattamento economico del settore dei trasporti e di altri settori, adesso vedranno arrivare un processo inverso, perché con questo decreto si blocca tutto, si ritorna indietro e si compie un'operazione illegittima anche sotto il profilo la violazione dell'articolo 15 della legge madre dell'organizzazione dei Ministeri e dell'amministrazione pubblica, ossia la legge n. 400 del 1988.

Si tratta di una legge dello Stato, lo dico anche agli amici che si occupano di questa materia. L'articolo 15 fa divieto di ammettere una delega in un decreto-legge o in una legge di conversione di un decreto-legge.

L'articolo 1, comma 2, del provvedimento in esame impone una delega secondo me illegittima; alla Camera si troverà di fronte ad un orientamento consolidato del Comitato per la legislazione e non passerà mai, salvo che la Camera, essendo guidata da un Presidente nuovo, di mentalità larga, non faccia superare questo parametro costituzionale, che finora abbiamo sempre rispettato.

Noi siamo contrari, anche perché – come dicevo all'inizio – questo provvedimento ci riporta indietro. Vi è stato un periodo in cui abbiamo condiviso la necessità di apportare miglioramenti alla pubblica amministrazione. Vi è stata l'informatizzazione, la digitalizzazione, l'apertura a modelli organizzativi diversi, la responsabilità dei pubblici dipendenti e dei dirigenti. Abbiamo, sotto un profilo di italianità, non di parte, di questo o quel Governo, applicato alla pubblica amministrazione un modello copiatoci sul terreno internazionale. Abbiamo ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo, da Cassese a Bassanini, di cui lamento l'assenza in Aula. Mi dispiace che non ci sia, perché avrebbe detto tante cose che diciamo noi dell'opposizione. Lui è stato il padre: l'ultima vera legge l'ha fatta Bassanini alla fine del 2000. Noi abbiamo adottato quella legge e abbiamo accettato il principio della omogeneità delle funzioni.

La stessa sinistra che volle tale legge alla fine di quella legislatura adesso compie un cammino inverso rispetto al principio dell'unitarietà, che significa anche limitazione delle spese, certezza del lavoro, non mobilità del personale, stabilità, quindi, delle responsabilità. In questo modo si frammentano le funzioni e le competenze e lo si fa nell'economia, in maniera tragica per l'economia. Certo, non è stato spacchettato

il Ministero dell'economia, ma sono state frazionate le funzioni e le competenze.

Per la prima volta privatizziamo i consorzi agrari, che sono una forza vitale per il nostro Paese. I consorzi agrari sono stati voluti dalle sinistre come momento di raccordo, di intervento nell'economia agraria del nostro Paese.

È in atto un'operazione veramente incomprensibile sotto ogni punto di vista. Non voglio soffermarmi sui singoli aspetti, ma vi pare sia giusto che il Ministero dell'interno debba rinunciare alla vigilanza sugli enti locali, sulle autonomie locali, per dare spazio a responsabilità e trasferimenti di competenze al ministro Lanzillotta? Per lo scioglimento dei Consigli comunali non sarà più competente il prefetto, ma il Ministero per le autonomie locali. Così il Ministero dell'interno, senza la competenza dell'organizzazione civile delle autonomie locali e regionali e anche delle dipendenze delle strutture periferiche dello Stato, diventa solo un Ministero di polizia. Questo è il pericolo.

Cosa c'entra il Ministero della solidarietà con le competenze in materia di immigrazione e di droga? Non è possibile, perché la droga non riguarda un unico Ministero: riguarda la scuola, la salute, il Ministero dell'interno. Lo stesso discorso vale per l'immigrazione: non può essere competenza esclusiva del Ministero della solidarietà sociale.

Signor Presidente, la ringrazio e termino dicendo che noi siamo contro questo provvedimento per una serie di ragioni e soprattutto siamo delusi. La sinistra – e in particolare la Margherita – è stata sempre attenta ai problemi della pubblica amministrazione e a non mortificare il pubblico impiego. È in atto un'opera di punizione e intimidazione dei pubblici dipendenti. Nessuno ha più la certezza del posto di lavoro.

È solo un aspetto che voglio evidenziare, ma potrei parlare di altri fattori. Speriamo di avere un'altra occasione. Certamente questo provvedimento non può essere votato da persone che credono nella pubblica amministrazione come momento di democrazia del nostro Paese. La pubblica amministrazione, per impegno costituzionale, rappresenta la continuità democratica nel cambio dei Governi, delle maggioranze e delle coalizioni.

Spero che questi temi possano trovare orecchie attente anche nella maggioranza e si possano correggere le storture che più volte abbiamo segnalato e che anche altri colleghi hanno evidenziato. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

* QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, nel corso del mio intervento cercherò di evidenziare i tre punti principali che rendono il decreto in oggetto irrazionale e dannoso per l'organizzazione e l'efficienza dello Stato.

Innanzi tutto la suddivisione di materie prima accorpate ed oggi, mi permetta il neologismo, «spacchettate» è incongrua sotto il profilo dell'efficacia e delle politiche governative.

Il tempo a disposizione consente solo alcuni esempi. La divisione delle politiche del lavoro e dell'occupazione da quelle cosiddette «sociali» va in evidente controtendenza rispetto al disegno comunitario, dove, in particolare nel cosiddetto Accordo di Lisbona recentemente rilanciato, queste risultano invece strettamente correlate. Questa differenza tra l'Europa e l'Italia certamente non agevolerà la possibilità, sul piano interno, di sfruttare le ricadute positive delle politiche e dei connessi finanziamenti comunitari.

Un altro esempio macroscopico è dato dalla separazione del Ministero della Pubblica Istruzione da quello della Ricerca e dell'Università. Per sviluppare la capacità innovativa di un Paese – e per far sì che questa si rifletta positivamente sull'efficienza del sistema economico e sullo sviluppo complessivo della società – è necessario agire congiuntamente su scuola, università e ricerca e questo è il motivo per cui tanti Paesi d'Europa avevano seguito l'esempio italiano di tenere insieme il Ministero dell'istruzione con quello della ricerca.

L'innovazione infatti diviene patrimonio condiviso di una nazione quando si è in grado di interconnettere quattro differenti stadi: la produzione di nuove conoscenze attraverso la ricerca scientifica e tecnologica; la loro trasmissione attraverso il sistema dell'istruzione; la successiva diffusione capillare attraverso un ampio sistema di informazione e infine l'applicazione di tutto questo percorso al sistema industriale e a quello dei servizi.

È evidente che ci si trova al cospetto di un processo ciclico nel quale i diversi stadi si influenzano reciprocamente e dovrebbe essere ancora più evidente che una divisione delle politiche dell'istruzione primaria e secondaria da quelle concernenti l'università e la ricerca non favorisce certo il migliore sfruttamento del capitale umano a disposizione di un Paese.

In secondo luogo, con la distribuzione delle competenze tra i diversi dicasteri, si va inevitabilmente incontro a sovrapposizioni e interferenze che necessiteranno di una azione di coordinamento continua e dispendiosa. Ancora una volta alcuni esempi sono sufficienti a mettere a fuoco il problema, anche se, signor Presidente, le dichiarazioni rilasciate oggi dal ministro Mastella in merito alle competenze «negate» al suo Ministero potrebbero essere portate come epitaffio di questo provvedimento. Politiche per l'integrazione, azione a favore dell'infanzia, politiche per conciliare le esigenze della vita familiare con quella lavorativa: chi, mi chiedo, dei diversi Ministeri «spacchettati» deciderà sulle priorità in questi campi? Chi assicurerà la coerenza e l'unitarietà dell'azione? Chi rappresenterà l'Italia nei tavoli europei e internazionali? Dell'inserimento delle donne nel mondo lavorativo si occuperà solo il Ministero del lavoro o il tema ha implicazioni con le deleghe riservate al Ministero della famiglia? E come tenere fuori quello delle pari opportunità? Anche in questo caso gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Quel che appare evidente è che mentre il contenzioso provocato dalle materie concorrenti tra Stato e Regioni ed autonomie locali avrebbe richiesto un razionale accorpamento delle materie, quantomeno a livello centrale, con questo decreto si è inaugurata la concorrenza orizzontale tra i Ministeri senza che il Primo ministro abbia poteri sufficienti per dirimerla. In tal modo, aumenteranno ancora, inevitabilmente, i tempi dell'azione di governo e i rischi di contrapposizioni.

Infine, la manovra è irrazionale in riferimento alla gestione delle risorse umane e all'organizzazione delle Amministrazioni coinvolte. Non è difficile immaginare che si creeranno delle duplicazioni di organi e competenze.

Cito, in tal senso, quanto affermato dal ministro Amato nell'audizione concessa alla 1^a Commissione del Senato...

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, ha ancora un minuto.

QUAGLIARIELLO (*FI*) ...in merito alle nuove deleghe affidate al Ministero per gli affari regionali e per le autonomie locali: «si tratta di un utile meccanismo di coordinamento e di unificazione dei punti di vista – ha detto il Ministro – che non tocca però le funzioni proprie del Ministero degli Interni e non tocca il personale. (...) Quindi, nulla è cambiato». E passando ad esaminare una ulteriore suddivisione di deleghe: «Niente è cambiato in relazione al cosiddetto spacchettamento del Ministero del Welfare».

In conclusione, sorge spontanea la domanda: se il ministro Amato ritiene che nulla è cambiato, era proprio necessario cambiare tutto, aumentando l'inefficienza, gli sprechi e le contraddizioni delle Amministrazioni coinvolte?

Capiamo che a sinistra qualcuno soffra della sindrome del Gattopardo. Ma, dopo aver letto il vostro decreto, vorrei pregarvi, signori del Governo, di ricordare le parole del Principe di Salina quando pronosticò che, dopo i gattopardi, vi sarebbe stato l'avvento degli sciacalli. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché molti interventi che mi hanno preceduto hanno illustrato gli spacchettamenti, con critiche che dovrebbero fare riflettere tutti noi, maggioranza ed opposizione, mi concentrerò sul caso di un Ministero non spacchettato, ma frammentato, perché ritengo che la rilevanza ed il crocevia che tale Ministero rappresenta per un'efficace azione di Governo meriti qualche ulteriore riflessione.

Mi riferisco al Ministero dell'economia e delle finanze, che non è stato spacchettato, ma frammentato, di fatto, in tre Ministeri, attraverso deleghe specifiche, puntali ed assolute, ed in tre scorpori.

I tre Ministeri in cui è stato di fatto spacciato il Ministero dell'economia e delle finanze, sono rappresentati, innanzitutto, dal Ministero delle finanze (e in proposito rilevo che non vi è soltanto l'aspetto formale che a guidarlo sia formalmente un Vice ministro al quale è stata conferita, per la prima volta nella storia della Repubblica, anche la delega sulla Guardia di finanza). È stato poi previsto un Ministero del tesoro ed un Ministero delle partecipazioni statali, affidato ad un Sottosegretario tecnico.

Al riguardo, vorrei sottolineare il ruolo cruciale che per la politica industriale del Paese debbono e possono avere le cosiddette imprese pubbliche e cioè le partecipazioni, che sono tutte al Ministero dell'economia, che non possono rispondere ad una pura logica cassettistica-finanziaria, ma che devono rispondere ad una logica di economia industriale e reale. È il cuore della politica che deve scegliere le linee strategiche di imprese come Poste, Ferrovie, ENI, ENEL, Finmeccanica, Poligrafico, Sogin e così via, fino alle imprese più piccole.

Sono stati previsti poi tre scorpori, il primo dei quali rappresenta, di fatto, un *outsourcing*: le analisi economiche, dal DPEF alla relazione preventiva e programmatica, vengo appaltate – a quanto risulta – ad esperti esterni.

Il CIPE viene spostato alla Presidenza del Consiglio, trascurando il fatto che da sempre il CIPE è presieduto dal Presidente del Consiglio e che il Segretario del CIPE è nominato con decreto autonomo dal Presidente del Consiglio: tale spostamento, quindi, non serve a dare coordinamento alla Presidenza del Consiglio, ma a creare il problema di esodi biblici del personale da una parte all'altra, che forse rischierà di stare un anno senza sapere a chi direttamente rispondere.

Infine, il Dipartimento per la coesione e lo sviluppo è spostato al Ministero dello sviluppo, all'interno del quale è stato incorporato anche il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

Per quanto riguarda questo aspetto, il precedente Governo, dopo aver dibattuto a lungo, aveva assunto una decisione, a mio parere, importante ed efficace relativa al Fondo unico per lo sviluppo, così da ricondurre ad unitarietà le risorse frammentate in tanti fondi e in tante leggi ed assegnare al CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, la possibilità di spostare le risorse da una legge che non funziona ad una legge che funziona, non lasciando risorse inutilizzate in strumenti inefficaci e magari bloccare strumenti efficaci perché avevano visto l'esaurirsi delle risorse. Lo spostamento del FAS porterà, nell'azione del Governo, alla cancellazione di questo strumento positivo e importante.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, crocevia importante per l'azione di Governo, che pure non è stato spacchettato, è stato di fatto diviso in tre Ministeri e tre scorpori.

Anche questa è una ragione di riflessione che vorrei fosse oggetto di meditazione da parte dei colleghi della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, colleghi, vorrei segnalare, nell'apertura del mio intervento, un falso ideologico presente già nella premessa del disegno di legge al nostro esame, laddove si annuncia di voler procedere al riordino delle attribuzioni e dei Ministeri.

È chiaro che, più che di riordino, si tratta di moltiplicazioni, di disarticolazione confusa, di irrazionale sparigliamento di competenze.

Sono tre i settori nei quali – alcuni sono già stati ricordati – questa filosofia potrebbe fare gravi danni; il primo è quello delle infrastrutture e dei trasporti: disarticolare la politica dei due settori, che anche a livello europeo camminano di pari passo, perché l'uno crea i presupposti per l'altro, e separare le esigenze, per esempio, dei trasporti significa creare una risposta falsa o realizzare opere pubbliche fini a sé stesse.

Il secondo settore è quello dell'istruzione: separare il settore che si occupa dell'istruzione di base da quello dell'università e della ricerca significa creare modelli di formazione di serie A e di serie B, come una locomotiva che parte senza preoccuparsi di verificare se ha i vagoni agganciati.

Il terzo settore è quello del turismo, forse il più difficile da affrontare: attribuire le politiche del turismo al Ministero per i beni e le attività culturali significa mancare di rispetto a tutti coloro che lavorano nel settore del turismo a tempo pieno, con sacrifici di intere generazioni, con investimenti basati sulle strutture al servizio del turismo e non solo sull'aspetto culturale, che pure esso comprende.

Il turismo, quello vero, quello vissuto e lavorato, è un'attività economica prima che culturale; generalmente si risponde, su tale tema, che il turismo è una politica affidata alla competenza delle Regioni, ma un interesse nazionale per il turismo ed una comune promozione del turismo sarebbero un valore aggiunto all'impegno regionale, che consentirebbe, tra l'altro, anche di colmare gli squilibri oggi esistenti tra Regioni più o meno ricche, più o meno sviluppate ed organizzate.

Da tali proposte del Governo si ha l'impressione che manchi la giusta considerazione per settori caldi e vitali della vita sociale, per la condizione degli anziani, dei giovani e delle donne, per lo sport, per i portatori di *handicap* e per gli emigrati italiani nel mondo. Alcuni di questi settori sono condensati nelle competenze farraginose della Presidenza del Consiglio dei ministri o in Dicasteri senza portafoglio.

La soluzione più offensiva, però, è quella riservata ai problemi dell'immigrazione: siamo passati da un Ministero totalmente dedicato agli italiani all'estero, con il Governo Berlusconi, ad una competenza secondaria, affidata ad un ufficio del Ministero degli esteri, come a dire che gli emigranti passano allo *status* di problema piuttosto, com'è accaduto finora, che di formidabile risorsa umana, culturale, storica ed anche economica.

Affido questo gelido mutamento di clima nei loro confronti alla valutazione dei senatori e dei deputati provenienti dai collegi esteri che finora hanno manifestato fiducia verso le promesse dell'Unione.

Cari colleghi, forse avete dimenticato una massima italica, amara ma sempre attuale che dice: «Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto». Non siamo che all'inizio, ma riflettete, colleghi, riflettete. Come l'amore, nemmeno il voto è per sempre.

Tornando ai settori colpevolmente mortificati da questa bizzarra pianificazione, vorrei segnalare la totale negligenza verso la montagna, vale a dire una specificità che copre il 70 per cento del territorio italiano e il 54 per cento delle amministrazioni comunali. (*Richiami del Presidente*).

Nel precedente Governo ben due erano le competenze verso le montagne: una affidata al Ministro per gli affari regionali e l'altra al Ministro per le politiche agricole. Qui non c'è un cenno nei confronti della specificità della montagna.

Molti altri sarebbero i settori da considerare, ma c'è un po' di tutto e il contrario di tutto in questo documento fumoso, soprattutto verso un impegno reale, quanto impraticabile, del controllo della spesa, in una famiglia così numerosa, variegata e turbolenta ma tenuta insieme dal comune ideale riassunto dal suo motto: «Resistere, resistere, resistere il più lungo possibile al Governo». Costi quel che costi al bilancio dello Stato e alle tasche dei contribuenti. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

SANTINI (DC-Ind-MA). Sulle prime strategie basta chiedere, in questa giornata, il parere ad alcune categorie, come quelle dei tassisti, dei farmacisti e dei notai. Non siamo che all'inizio: in *pole position* ci sono avvocati, medici, giornalisti, ingegneri e architetti ed è una *pole position* di una bizzarra stagione sportiva inventata da Prodi e dai suoi compagni o, per meglio dire, dai compagni e da Prodi. Invertito l'ordine dei fattori, purtroppo il risultato non cambia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albonetti. Ne ha facoltà.

* ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 379 si pone l'obiettivo di rafforzare l'azione di Governo per renderla più funzionale alla realizzazione del suo programma. È un obiettivo che trova per molta giurisprudenza legittimazione costituzionale negli articoli 92, 95, 97 e 117 della Costituzione e si inserisce in un *continuum* legislativo (decreti-legge nn. 300 e 303 del 1999, e successive modificazioni).

È in effetti difficile argomentare contro il diritto di un Governo di organizzarsi nel modo che ritiene più consono alla realizzazione del programma sottoscritto dalle forze politiche che lo sostengono, e legittimato dal voto democratico. Così anche la somma finale della compagine governativa – certo, *record* di cui non vantarsi – sarà da giudicare solo alla fine della legislatura. Se gli obiettivi del Governo Prodi saranno stati raggiunti,

come noi ci auguriamo, l'efficacia della scelta sarà sotto gli occhi di tutti; in caso contrario, le critiche troveranno un riscontro oggettivo.

Il consenso del nostro Gruppo, Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, trova la sua più forte motivazione dal riscontro che il riordino sotto esame avviene senza aggravio di spese per lo Stato. Da questo punto di vista esprimiamo soddisfazione per il lavoro svolto dal Governo anche a seguito delle indicazioni maturate in 5^a Commissione.

In generale, esprimiamo soddisfazione anche per la realizzazione complessiva della compagine governativa che, pur ricorrendo al brutto termine di «spacchettamento», introdotto nella nostra lingua dal futurista Marinetti, riconosce finalmente settori non più trascurabili dall'azione di Governo: i beni alimentari, la tutela del mare e, soprattutto, la solidarietà sociale, sulla quale interverremo successivamente. Certo, il turismo ha forse più una dimensione economica che culturale, ma siamo sicuri che ciò è nella consapevolezza generale dell'intero Governo.

Infine, esprimiamo soddisfazione perché, anche a seguito del nostro intervento in Commissione, sono stati inseriti dal Governo all'articolo 1, commi 4 e 23-bis, la consultazione e il confronto preventivo con le organizzazioni sindacali per ciò che riguarda la gestione complessiva dei lavoratori e delle lavoratrici alle dipendenze dei Ministeri, oggetto di riordino e di riorganizzazione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, il decreto-legge modificato dall'emendamento del Governo sul quale è stata posta la questione di fiducia contiene interventi di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri. L'obiettivo perseguito con i decreti legislativi del 1999, adottati sulla base della delega contenuta nella legge n. 59 del 1997 (la cosiddetta Bassanini 1) era di razionalizzare le strutture del Governo, evitando duplicazioni, per pervenire ad una struttura snella che nel disegno originario si costituiva di 12 Ministeri.

Oggi ci troviamo di fronte ad una estesa redistribuzione delle competenze dei Ministeri che determina innanzitutto un significativo incremento della compagine ministeriale. In totale, si registra un aumento di quattro Ministeri con portafoglio e, rispetto al Governo Berlusconi, il Governo in carica ha distribuito un numero rilevante di incarichi (102), mai raggiunto dai precedenti Governi.

Voglio rammentare ai colleghi della maggioranza alcuni passi tratti dal programma elettorale con il quale si sono presentati al voto e sul quale hanno ricevuto la pur risicata fiducia dei cittadini. Leggo dal Programma dell'Unione a pagina 22: «Ridurre i costi della politica. Il tema dei costi della politica è centrale per un sistema politico funzionante e legittimato. Il problema non è «se» la politica costa, ma «quanto» e attraverso quali modi: i costi devono essere trasparenti e controllabili e la collettività deve conoscerli con chiarezza. I danni causati dal governo Berlusconi ri-

chiederanno anni per essere riassorbiti: aumento di 103 direttori generali, a dispetto della drastica riduzione del numero dei Ministeri realizzato dal centro-sinistra; una spesa di circa 195 milioni di euro per le segreterie dei Ministri».

Continuate, sempre nel medesimo programma: «Le ricette populistiche e contingenti non servono. Quello che serve è un impegno vero, quello di una politica che prenda in carico questo grande sforzo di risanamento. Proponiamo diversi strumenti per sanare questa condizione. Il primo strumento è un codice di condotta, strumento per rispettare e attuare i seguenti principi: riduzione del 50 per cento dell'organico degli uffici di diretta collaborazione delle amministrazioni centrali; contrasto della tendenza alla professionalizzazione della politica e alla ipertrofia del personale politico che si manifesta con l'esplosione del numero di consiglieri, assessori, delegati del Sindaco o del Presidente della Regione».

Ebbene, questo è quanto risulta scritto nelle linee programmatiche che avete riversato in ogni angolo del Paese e snocciolato nelle trasmissioni televisive con la segreta convinzione di volerle disattenderle a seconda delle necessità contingenti. Quindi, più che a un doveroso ma generico richiamo, per motivi di tempo, alle violazioni contenute nella norma che diventerà legge a seguito della fiducia ora posta (violazione degli articoli 77 e 81, per quanto riguarda il decreto originario, e dell'articolo 97 della Costituzione), è opportuno evidenziare il venir meno del rispetto della volontà della sovranità popolare, indicata indelebilmente, e non a caso, nel primo articolo della Costituzione.

Accordando questa fiducia al Governo, voi, colleghi di maggioranza, tradite il patto con i vostri elettori. Certo, non sarà la prima ed unica volta: già la questione sulle missioni internazionali dei nostri militari, ma anche sugli interventi in merito alla fiscalità... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che si trovano nell'emiciclo di abbassare la voce.

FRANCO Paolo (*LNP*). ...in merito alla fiscalità, che si prospettano all'orizzonte, non rispettano gli impegni che avevate preso.

Oggi siamo di fronte al primo caso eclatante, concreto, vero. Una contraddizione tra programma ed azione sotto gli occhi di tutti. Perché non mandate una breve nota ai vostri elettori, ma anche a tutti i cittadini, sulla copertura che necessita questo primo atto di Governo?

Già la Commissione bilancio aveva correttamente fatto presente, ancora nella seduta in cui aveva redatto il proprio parere al decreto originario, la mancata copertura del decreto. Tanto che, nell'emendamento su cui è stata posta la fiducia, sono stati introdotti due commi (il 25-*quinquies* e il 25-*sexies*) la cui spesa per l'anno in corso ammonta ad oltre 4,8 milioni di euro, sottratti ad altri capitoli e destinati a finanziare il riordino dei Ministeri in questione. Il parere tecnico di copertura approvato dalla Commissione bilancio non toglie e non dà nulla al merito di questa incon-

gruenza, anzi mette in luce i limiti programmatici del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Ridurre i costi della politica, avevate detto. Avete invece prodotto una spartizione di posti e di incarichi solo per sostenere i vostri precari equilibri politici e, inutile dirlo, mettendo le mani nel bilancio dello Stato e nelle tasche dei contribuenti ai quali, tra un po', vi rivolgerete per chiedere ancora quattrini. Forse questa Camera voterà la fiducia, certo senza il contributo della Lega Nord, ma lo farebbero ancora i cittadini? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI (*UDC*). Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non posso dire lo stesso al Presidente del Consiglio perché assente così come ai 34 Ministri e Vice ministri di questo Governo. Questo è il vero scandalo di questa fiducia: l'assenza totale del Governo, a parte il povero sottosegretario D'Andrea.

Sul primo decreto-legge della legislatura il Governo Prodi ha posto la questione di fiducia; sul secondo decreto n. 181, sulla riorganizzazione dei Ministeri, *idem*. Non è un buon inizio, soprattutto quando si aggirano le procedure parlamentari e si saltano i relativi passaggi.

L'ordine del giorno del Senato non appartiene al Governo, spetta all'Assemblea. Il diritto di parola è un valore assoluto, irrinunciabile.

Sono state scelte gravi quelle di mercoledì che hanno ferito le istituzioni. Il Governo svuota il Parlamento delle sue funzioni; dimostra tutta la sua debolezza sia numerica che politica. Non siamo in presenza di una massa emendativa rilevante tale da impedire la conversione del decreto. Lo strumento della fiducia continua; non può essere il mezzo per semplificare, per aggirare qualsiasi problema politico e parlamentare, per arginare la divisione della sua maggioranza che dopo le lottizzazioni operate nelle scelte sulla struttura, aveva bisogno di portare a casa il risultato ad ogni costo e senza rischi. Ma di fiducia si può morire come insegnava la storia politica e parlamentare.

Sui nodi politici il Governo tende a fuggire dal confronto parlamentare, dalle vicende di politica estera a quelle di politica economica, perfino sulla posizione dell'Italia nella dichiarazione sui principi etici. Il Governo sarà atteso al varco perché ha il dovere di rispettare la legge comunitaria e le regole sulla fase ascendente prima del 24 luglio sulla proposta modificata della Commissione (approvata venerdì scorso) sul VII programma europeo di ricerca.

Il Governo non può aggirare il Parlamento sottraendosi ai controlli, procedendo con atti amministrativi come sui temi della immigrazione e delle tossicodipendenze.

La tanto proclamata centralità parlamentare non può essere solo un vuoto proclama; richiede coerenza di comportamenti quotidiani, non l'esaltazione della doppiezza togliattiana, onorevole Chiti, di cui lei è espressione più autentica perché non si può affermare a giorni alterni la tutela

delle minoranze e il rispetto delle loro prerogative e poi agire in senso opposto.

Non abbiamo posto il problema se il Governo avesse o meno il diritto di scegliere la migliore organizzazione, quella più adeguata alla sua funzionalità. Non vi sono dubbi. È un suo diritto. Quello che mettiamo in discussione è l'andamento erratico di questa maggioranza che ondeggiava, che rimette in discussione l'impianto di scelte sulla organizzazione di Governo. Bassanini, nella sua confusionaria immaginazione, aveva però previsto opportunamente lo strumento della legge delega. Oggi invece si interviene per decreto-legge.

Non si possono adottare strumenti impropri, in luogo di quelli più corretti della riapertura dei termini del decreto legislativo n. 300. Sulla base di quale necessità e urgenza si è agito? Forse quella di dovere sistmare molte posizioni di partito attraverso lo spacchettamento dei Ministeri. Non si inventino allora soluzioni stravaganti.

Sarebbe troppo facile oggi riprendere i vostri giudizi del 2001 rispetto a modifiche marginali, quelli del Senatore Mancino, dello stesso Bassanini e tanti altri e cioè: di non istituire per decreto nuovi Ministeri perché ciò risulta incoerente con la stabilità ordinamentale votata dal Parlamento; perché tale scelta risponde solo alla organizzazione interna della maggioranza; perché ci eravamo sottratti al confronto; perché si creavano più poltrone da distribuire, perché più la coalizione è vasta più le poltrone aumentano; perché non è dettata da funzionalità.

Queste erano le vostre sproporzionate accuse rispetto a modesti interventi! Questo provvedimento determina rilevanti problemi sullo stato giuridico e retributivo del personale coinvolto. Non ha nulla da dire il ministro Padoa-Schioppa sui costi derivanti dalla ricostruzione delle carriere ai fini dei trattamenti previdenziali; né sui problemi legati ai differenziali nei trattamenti retributivi esistenti nelle varie amministrazioni;

Non è una riforma a costo zero come si vuoi far credere, né è sufficiente quella modesta e fittizia copertura, senatore Morando. Dove erano i rappresentanti sindacali, gravemente ignorati dalla assoluta mancanza di concertazione? Dove erano quando veniva preso questo provvedimento che coinvolge migliaia di lavoratori, migliaia di famiglie e che viene affrontato solo in modo schematico e approssimativo a monte del sistema, senza valutarne gli effetti a valle con pesanti riflessi sociali?

La verità è che il sindacato è già ancella di questo Governo e preferisce non vedere le pesanti conseguenze di scelte operate senza alcun coinvolgimento. Altro che concertazione! Il sindacato si presta ad essere sciagruppa di questo governo e quella che verrà sarà solo una finzione di concertazione sulla pelle dei lavoratori.

Oggi è necessaria una moratoria nel pubblico impiego anche perché di recente sono stati approvati alcuni importanti contratti delle aree dirigenziali ad opera del ministro Baccini da cui deriveranno innovazioni inevitabili e sostanziali.

Il delicato meccanismo degli assetti amministrativi pubblici, per i prossimi anni non ha bisogno di ulteriori elementi di turbativa. Non ne de-

riverà una migliore disciplina amministrativa perché si viola la unitarietà delle strutture ministeriali basata sulla omogeneità delle funzioni, come ricordava il senatore Saporito, ignorando quei principi fissati nel 99, dalla maggioranza di centro-sinistra.

Per quanto riguarda poi il contenimento della spesa, tale obiettivo sarà una pura utopia perché, come è noto, «l'aumento dei centri di spesa fa aumentare la spesa».

Per le carriere dirigenziali, in presenza di differenziali retribuzioni nelle posizioni e nei risultati ne deriverà uno sconvolgimento suscettibile di maggiori oneri con problemi anche il personale «livellato», poiché l'indennità di amministrazione è differente da Ministero a Ministero.

A ciò aggiungasi la «moltiplicazione» degli Uffici. Il principio della invarianza della spesa, ricordato dal senatore Ciccanti, sarà affidato a relazioni tecniche redatte a valle, cioè in corso d'opera nonostante che al Ministero della Economia siano stati riconosciuti solo sulla carta poteri interdettivi sugli altri Ministeri, i cui titolari, peraltro, hanno manifestato dissenso.

La verità è che si vuole di fatto esautorare gran parte della dirigenza pubblica dai compiti istituzionali con buona pace dell'indipendenza e della terzietà del potere amministrativo. E nel merito come non valutare negativamente e in contrasto con la buona amministrazione: le disposizioni atte a sottrarre al Ministero dell'Interno rilevanti competenze in materia di enti locali; il trasferimento delle politiche antidroga dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della solidarietà sociale con sceltemissive e diseductive come quelle del ministro Turco; la sottrazione al Ministero dell'Interno delle funzioni di vigilanza sull'albo dei segretari provinciali e comunali, in contrasto con il ruolo riconosciuto ai prefetti, con riferimento alle procedure di scioglimento dei Consigli comunali; il trasferimento di competenze per il turismo al Ministero dei beni culturali senza tener conto che alla Agenzia nazionale del Turismo vengono affidati quasi tutti i compiti sinora variamente delegati; il pericoloso sdoppiamento delle competenze tra Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in quanto una seria politica dei trasporti e delle infrastrutture non può prescindere da una unica sede decisionale competente sulle Infrastrutture da realizzare.

Tutto ciò è tanto più grave, perché la pluralità di opinioni, anche contrastanti con quelle della maggioranza, impedisce un'efficace e corretta gestione della politica economica. La logica spartitoria – come ricordava il senatore Baldassarri – si è spinta fino al punto di sottrarre la segreteria del CIPE alla storica allocazione presso il Bilancio, pregiudicandone migliori condizioni e funzionalità.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento al nostro esame è una pericolosa scatola vuota perché, per disciplinare meglio le varie materie, non fa puntuale menzione del ricorso ai Regolamenti governativi che, adottati sulla base di norme di rango primario, consentirebbero quella delegificazione necessaria per attuare, con procedimenti più corretti, la riforma in atto.

Ribadiamo la nostra contrarietà riguardo lo strumento utilizzato – non è difficile prevedere un inceppamento della macchina burocratica – per cui voteremo convintamente contro il decreto in oggetto e contro il Governo Prodi, che ha avuto vita per mezzo di un pessimo compromesso, sì da risultare diviso nella sua stessa maggioranza, frammentato nelle sue opzioni politiche ed incapace di assumere decisioni nell'interesse del Paese.

Si tratta di un Governo che ha usato i conti pubblici come manovra diversiva e che è stato capace solo di costruire una grande operazione mediatica per nascondere le proprie falsità; un Governo che, a parole, predica la concertazione e la nega nei fatti; un Governo che sulle liberalizzazioni non ha avuto il coraggio di intervenire sui lavori pubblici locali, quelli sì, necessari ed urgenti; un Governo che ha imposto scelte sbagliate, nel metodo e nel contenuto, per colpire il ceto medio, discriminando tra le parti e violando i diritti dei lavoratori e delle varie categorie senza neppure ascoltarne le ragioni; un Governo che attacca la famiglia, quel modello scritto nella Costituzione che solo a parole afferma di difendere, e che nei fatti e nei comportamenti, invece, si vuole irreparabilmente stravolgere e distruggere con la propria ambiguità.

La maggioranza più debole della storia repubblicana ha la struttura di Governo più numerosa degli ultimi 60 anni: è illusorio pensare che, con una coalizione che contiene undici raggruppamenti, questo Governo possa affrontare i problemi politici del Paese, troppo grandi per essere risolti da un Esecutivo così fragile.

Per tali ragioni, voteremo contro la richiesta di fiducia al Governo.
(Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Sterpa e Saporito).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Emprin Gilardini. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Signor Presidente, vorrei osservare, in via preliminare, che trovo abbastanza singolare il riferimento alla legge Bassanini, considerato che vi è un precedente, rilevante sul piano giuridico, ossia il decreto-legge n. 217 del 2001 (poi diventato legge n. 317) con cui il Governo Berlusconi ha modificato l'assetto ed elevato il numero di Ministeri rispetto a quanto a suo tempo previsto, appunto, dalla citata legge Bassanini.

Trovo, del resto, anche negativamente significativo il fatto che si possa richiamare qui l'articolo 97 della Costituzione – relativo alle norme di buon andamento ed imparzialità della pubblica amministrazione – facendo riferimento solo ai meccanismi interni e funzionalità dello Stato, sganciandole, cioè, completamente da quella prima parte della Carta costituzionale, relativa alla soddisfazione di quei diritti e di quei bisogni nuovi ed emergenti a cui oggi siamo chiamati a rispondere, considerato anche lo stato in cui il Paese ci è stato consegnato.

Vorrei, appunto, per ragioni anche di tempo, centrare il mio intervento su quella differenza di progetto politico, che ritengo dirimente, la quale distingue l'intervento dell'attuale Governo e che, in qualche

modo, ne spiega anche la riarticolazione ed il riassetto rispetto a quello precedente. Penso che la differenza dirimente risieda nel progetto di riqualificazione e di rilancio dello Stato sociale, soprattutto come esperienza europea, che afferma, appunto, che lo Stato deve darsi una forma ed un assetto in cui i diritti e i nuovi bisogni emergenti delle donne e degli uomini, dei soggetti in carne ed ossa, abbiano la priorità, sia sul piano dell'ordinamento, sia su quello della capacità di intervento e delle risorse che vengono messe a disposizione.

Tornano ad assumere rilevo, così, il terreno della fiscalità generale progressiva, la redistribuzione dei redditi, la lotta all'evasione e all'elusione fiscale contributiva, la regolarizzazione del lavoro, anche migrante, anziché i tagli delle tasse cui hanno corrisposto tagli generalizzati della spesa sociale, della sanità, della scuola e delle pensioni.

Non è meno importante il ristabilimento di un contesto di relazioni internazionali fondato sull'articolo 11 della Costituzione, che è nello stesso tempo il ripudio dell'ordine su cui la guerra rimodella l'economia e la forma dello Stato e dei Governi, travolgendo le democrazie costituzionali.

Violazioni dei diritti umani si sono prodotte e si riproducono drammaticamente anche negli Stati a Costituzione democratica e sociale. Questo ci è stato consegnato.

Appartiene a questo ordine una concezione della statualità che ha prodotto il dilagare della precarietà della vita, dei lavori non garantiti, di livelli minimi di coperture pensionistiche, di ciò che le soggettività critiche delle donne hanno definito la femminilizzazione del lavoro, cogliendo in questo termine la generalizzazione di uno squilibrio storico dei rapporti economici, politici e sociali che le relegavano a forza lavoro debole e che oggi, nell'estendersi a tutti, le ha colpite doppiamente nell'esperienza del precedente Governo con l'attribuzione alla famiglia di un ruolo per cui da un lato le si sono scaricati compiti di assistenza e di cura, dall'altro la si è chiamata a costituirsi in unità di consumo, in particolare consumo di servizi a pagamento nell'istruzione e nella sanità, in cui pubblico e privato competono in una logica mercantilistica.

PRESIDENTE. Mi scusi, le ricordo che ha ancora un minuto di tempo a disposizione.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). La ringrazio, signor Presidente.

Il lavoro si appiattisce in una condizione servile; lo dico con riferimento al fatto che il Ministero accorpato del *welfare*, che accorpava lavoro, previdenza sociale e politiche sociali, non ha dato le risposte di cui aveva bisogno questo Paese. Siamo invece di fronte per la prima volta nella storia del nostro Paese, ultimi d'Europa, alla costituzione di un Ministero per la solidarietà sociale. A questo credo siamo richiamati, cioè al segno di genere che ha in qualche modo costruito lo Stato sociale non estraniante, personalizzato.

Penso agli asili nido, là dove ci si è emancipati dal lavoro e dalla famiglia e li si è costituiti come diritti per tutti e per tutte, di tutti i bambini e di tutte le bambine, cioè con l'idea di una nuova cittadinanza allargata in cui l'estensione dei diritti chiama altri diritti.

Questo è il progetto politico: la ricostruzione dello Stato sociale, nel quale ci riconosciamo. Questo è anche il senso del nostro voto: una sfida che è anche culturale. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il primo atto di questo Governo è stato sostanzialmente un *escamotage*, un atto poco trasparente. Alcuni Ministri sono stati infatti investiti delle loro funzioni, che però non potevano avere, dato che erano Ministri senza portafoglio. Faccio un esempio: il ministro Fioroni, presentato come il Ministro della scuola, della pubblica istruzione, per qualche giorno non è stato il ministro della pubblica istruzione ma solo un Ministro senza portafoglio.

In realtà, questo è stato il primo di una serie di trucchetti compiuti da questo Governo che sono poi talvolta degenerati in illegittimità vere e proprie: le deleghe riaperte quando erano state già esercitate, quando i termini erano già scaduti e dunque senza una determinazione di principi; le violazioni regolamentari sulle questioni pregiudiziali; il tentativo di azzerare (spero per fortuna accantonato) i vertici degli enti di ricerca; la violazione della legge n. 40 del 2004 e della cosiddetta legge Buttiglione, con il ritiro dell'Italia dal Comitato etico sulla fecondazione assistita.

Al di là di questo, però, è significativo come la prima riforma di questo Governo non sia stata l'abrogazione di una legge del centro-destra (anzi, ora si sente dire che per esempio la riforma Moratti non verrà abrogata ma ci sarà soltanto qualche intervento con il cacciavite), ma paradossalmente l'abrogazione della legge Bassanini. Bella evoluzione, ancora una volta a vantaggio della trasparenza!

In Commissione la senatrice Gagliardi ha candidamente riconosciuto che esigenze di pluralismo e la necessità di raggiungere un compromesso tra le varie anime del centro-sinistra hanno determinato lo spacchettamento dei Ministeri. Io definirei questo «pluralismo» una vera e propria spartizione o lottizzazione partitocratica nel peggior stile della Prima Repubblica, come del resto un ritorno alla Prima Repubblica è questa messe di decreti ministeriali che nei vari settori prende il posto, e temo lo prenderà sempre di più, delle leggi.

Vince dunque la burocrazia contro la sovranità del Parlamento. Ma quanto costerà al contribuente questa operazione, che ha portato non solo allo spacchettamento dei Ministeri ma anche a raggiungere il non invidiabile record della storia repubblicana di ben 102 fra Ministri, Vice ministri e Sottosegretari, anche qui ovviamente per esigenze di pluralismo?

Si è calcolato alcune decine di milioni di euro; qualcuno ha addirittura azardato qualche centinaia di milioni di euro, tra spese dirette (il raddoppio degli uffici, delle auto blu e delle segreterie) e spese indirette, le più rilevanti, cioè i costi per ripensare il tutto.

Fra l'altro, un aggravio di spesa proprio in quei settori in cui vi è più necessità di risorse e in cui si è dal centro-sinistra più volte lamentata anche nella passata legislatura una drammatica carenza di risorse: l'istruzione, la ricerca, i lavori pubblici, il *welfare*. È assurdo che si pensi ora – così Padoa-Schioppa l'altro giorno – a tagli di organico, al blocco delle assunzioni nel campo, per esempio, dell'istruzione, della scuola, al blocco del *turnover* per frenare le spese, come dicevano i giornali, quando vi è uno spreco di risorse per soddisfare «esigenze di pluralismo» all'interno della coalizione come quello che abbiamo in questo provvedimento.

Sempre a proposito di scuola e di provvedimenti adottati consentitemi una rapida parentesi. Non dite che avete deciso di assumere 23.500 precari; è un atto dovuto, firmato a febbraio dal ministro Moratti. Quindi, cerchiamo anche in questo di non mentire agli italiani. Piuttosto proprio per risparmiare avete ancora una volta risparmiato sulla pelle degli studenti: dopo aver tanto lamentato nella scorsa legislatura la carenza dei nostri programmi scolastici, le ore obbligatorie delle scuole medie sono scese da 29 a 28 e l'inglese ha perso un'ora proprio al fine di risparmiare in termini di organico. Avete iniziato a prospettare una politica di tagli. Avete violato ancora una volta il vostro programma, che prevedeva la riduzione dei costi della politica, aumentandone invece come primo atto i costi.

Ma lo spreco è anche di energie umane. Ci sono voluti ben due anni per accorpare il Ministero dell'università e il Ministero dell'istruzione, ora ci vorranno altri due anni per dividerli. Anziché impegnarsi a rendere più efficiente il servizio, il personale dovrà dunque occuparsi di questa specifica attività.

C'è uno altro aspetto, onorevoli colleghi che vorrei sottolineare. Il sottosegretario Modica ha riconosciuto in Commissione che il provvedimento di scorpo del Ministero dell'università e del Ministero dell'istruzione ha lo scopo di assicurare interventi più incisivi nei rispettivi settori. È emersa l'idea di una gestione forte dei due settori. Questa è l'ottica della gestione, non l'ottica dell'indirizzo.

Dunque, si viola ancora una volta l'autonomia delle scuole e dell'università. È un'ottica contrapposta rispetto a quanto da voi approvato nel 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione, laddove si stabiliva appunto che lo Stato doveva limitarsi a dare gli indirizzi di fondo, le norme generali in materia di istruzione. Siete stati voi ad approvare una norma costituzionale in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche: qui invece rivendicate l'idea di un Ministero che intervenga in modo forte e deciso nel settore della scuola, dunque anche con riferimento, c'è da immaginarsi, alla vita delle istituzioni scolastiche.

Lo spacchettamento finisce con il mortificare il settore della scuola. Si afferma l'idea che la scuola sia una sorta di parente povero. Proprio nel

programma dell'Unione si affermava invece la continuità della filiera dell'istruzione e dunque si sottolineava l'importanza dell'accorpamento. Ancora una volta avete smentito con il primo atto del vostro Governo il vostro programma elettorale. Non solo, il collegamento scuola-università, che ormai tutti riconoscono essere essenziale, diventerà certamente più difficile e oggettivamente più complicato con un emendamento avete disposto la modifica della composizione delle Commissioni destinate a giudicare i progetti di ricerca. Per quale motivo? Anche qui è in gioco la trasparenza.

Nascono anche problemi con il personale, penso soprattutto al personale del Ministero dell'istruzione, che aveva visto il riconoscimento di alcune indennità importanti che ora rischiano di non essere più giustificate. Dunque, si apre subito una vertenza con il personale e sentivo dire che ciò sta accadendo anche in altri Ministeri.

Partiamo con il piede sbagliato. Si rischia di deteriorare da subito le relazioni sindacali. Allora è chiaro che il giudizio nostro non può che essere negativo per un provvedimento che aumenta i costi, aumenta l'inefficienza del sistema e soprattutto viola i principi di trasparenza e coerenza programmatica che erano invece i pilastri della vostra campagna elettorale e che ora si rivelano mera propaganda. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, siamo a 85 giorni dalle elezioni. Cinque anni fa, nella scorsa legislatura, dopo 85 giorni dal voto avevamo già approvato otto provvedimenti e, come nono provvedimento, ci accingevamo ad approvare un decreto-legge che interveniva anch'esso sul numero dei Ministeri. Il numero dei Ministeri era stato ridotto a dodici dal cosiddetto decreto Bassanini nel 1999, da applicarsi – era detto nel decreto stesso – soltanto a partire dalla legislatura seguente.

Per evitare di accorpare Ministeri che poi avrebbero dovuto essere separati di nuovo, fu approvato tale decreto-legge che, anziché ridurre i Ministeri a dodici, li riduceva a quattordici. Era comunque una riduzione.

Oggi ci troviamo in una situazione molto diversa: è stato detto poco fa ed è stato richiamato il decreto n. 217 del 2001. È vero che la situazione è diversa, ma nel senso che cinque anni fa si trattava di non far affrontare il costo di riunificare i Ministeri per alcuni settimane o pochissimi mesi (il tempo che sarebbe stato necessario per approvare un normale disegno di legge secondo il normale *iter* parlamentare) per poi risepararli.

Oggi invece abbiamo una situazione inversa: i 14 Ministeri già ci sono e l'idea di fare il decreto-legge nasce unicamente dalla fretta di spaccettare subito i Ministeri stessi in modo da soddisfare le esigenze delle varie forze politiche che compongono l'attuale variegata maggioranza.

Sarebbe stato possibile, nel frattempo, nominare dei Vice ministri che si occupassero specificamente dei settori che si volevano andare a scorporo-

rare, per poi promuoverli a Ministri nel momento in cui un disegno di legge gli avesse dato modo di avere un Ministero da presiedere.

Non si è voluto far questo, evidentemente nell'ambito della maggioranza qualcuno non si fida. Meglio incassare subito perché un domani non si sa mai, c'è poco da fidarsi.

Devo dire che non possiamo dare torto in costoro che non si sono fidati visto che generalmente le promesse di questo Governo vengono esaudite al contrario come diversi colleghi hanno sottolineato.

Ma nonostante la situazione fosse diametralmente opposta, ripeto, si trattava di risparmiare la spesa di riaccorpore e poi scorporare anziché anticipare lo scorporo e di avere una riduzione dei Ministeri inferiore al previsto e dal punto vista della legge di passare da 12 (che però era un numero teorico ancora mai applicato) a 14, oggi si tratta di passare da 14 a 18.

Ebbene, cinque anni fa, l'attuale maggioranza attaccava in modo molto forte quel provvedimento. Un senatore dei Verdi diceva che esso aveva l'unico scopo di trovare due poltrone in più. Oggi sono quattro in più, a cui si aggiungono le due di prima per cui sono sei in più. Evidentemente va bene così.

Questo è quanto l'attuale maggioranza è stata capace di fare, continuava quel collega del centro-sinistra. È bene che gli italiani lo sappiano, questo Governo ha emesso un decreto illegittimo e incostituzionale per far posto a due persone che non trovavano soddisfazione in altri ruoli.

Si definiva illegittimo e incostituzionale un decreto che aveva basi molto più forti dell'attuale. Questo è il modo con il quale l'attuale maggioranza si è caratterizzata, è una frase che potremmo ripetere oggi.

Un valente senatore della Margherita diceva che è ben evidente che i poteri di autorganizzazione competono al Governo, ma che il potere di organizzazione del Governo stesso compete al Parlamento che ha la sovranità. Tra l'altro, l'articolo 95 della Costituzione prevede che sia la legge a stabilire il numero dei Ministeri, oggi invece lo facciamo per decreto.

Un altro autorevolissimo senatore della Margherita, l'ex presidente Mancino, sottolineava: «Qui non si discute tanto della possibilità di innovazione, quanto del ricorso ad un provvedimento d'emergenza, che è del tutto incoerente rispetto alla stabilità ordinamentale che era stata votata dal Parlamento».

Ma l'intervento più significativo fu quello dell'autore della riforma stessa, il senatore Bassanini dei Democratici di Sinistra, che riteneva assolutamente incongruo aver istituito il Ministero della comunicazione, che oggi viene mantenuto, che si lasciava intendere fosse stato istituito per tutelare gli interessi di Silvio Berlusconi. Evidentemente anche questo interesse permane nell'attuale maggioranza, visto che si mantiene il Ministero.

Si diceva altresì dell'incongruità di istituire un Ministero a sé per la sanità, un settore in cui la materia è per grandissima parte ormai attribuita alle competenze locali e regionali.

Infine, diceva il senatore Bassanini: «La nostra critica è aggravata dal fatto che la maggioranza si è sottratta a ogni reale confronto in Parlamento

sul merito del provvedimento». Ebbene, credo che vada ricordato che in quella occasione, cinque anni fa, su un decreto peraltro più ristretto nel suo ambito rispetto a quello che stiamo esaminando oggi, fu possibile al Senato votare per ben 373 volte. Oggi ci viene concesso – e a stento – di votare una volta sola.

Quando i propositi vengono, non una volta, non qualche volta, ma sempre rovesciati, quando i parametri che si tenta di applicare all'avversario...

PRESIDENTE. Senatore Malan, le devo chiedere di concludere.

MALAN (FI). Concludo, signor Presidente. Quando vengono applicati sistematicamente degli *standard* opposti a quelli che vengono applicati... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Devo solo concludere. Quando è un fatto regolare e costante quello di applicare agli avversari *standard* opposti rispetto a quelli applicati a se stessi, abbiamo veramente un uso direi gravemente patologico della comunicazione, della democrazia, delle argomentazioni. Purtroppo è quanto sta avvenendo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di passare alle dichiarazioni di voto vi leggo le decisioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo.

Onorevoli colleghi, in conformità alle determinazioni assunte oggi pomeriggio all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, il Senato tornerà a riunirsi domani pomeriggio, alle ore 16,30, per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Per quanto concerne i lavori delle prossime settimane, la Conferenza dei Capigruppo è convocata martedì 11 luglio alle ore 11,30, per definire il calendario dei lavori del mese di luglio.

Comunico che nella stessa giornata di martedì 11 luglio è prevista fin d'ora una seduta dell'Assemblea, alle ore 16,30, il cui ordine del giorno recherà «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori», nonché l'esame del disegno di legge per la ricostituzione della Commissione antimafia, ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati.

Sulla scomparsa del senatore Renato Albertini

COSSUTTA (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, desidero qui, dinanzi ai colleghi del Senato, ricordare con poche parole il senatore Renato Albertini, deceduto ieri nella sua città di Parma.

Renato Albertini è stato un uomo politico probo, capace, coerente; mi permetto di dire, un uomo della prima Repubblica, che ha saputo coniugare sempre la difesa dei suoi diritti, dei suoi principi e dei suoi ideali con le esigenze più profonde del confronto democratico, dell'intesa, dell'unità tra tutte le forze democratiche.

È stato dirigente del Partito Comunista Italiano, poi di Rifondazione Comunista e poi dei Comunisti Italiani. È stato uomo delle istituzioni. Ha fatto della difesa della democrazia una delle ragioni fondamentali della sua battaglia politica.

Egli fu vice sindaco stimatissimo della sua città di Parma, poi eletto nel Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, poi in Parlamento, alla Camera e al Senato, dove ha dato prova delle sue capacità e della sua profonda vocazione democratica.

Non ho bisogno di insistere; soltanto desidero ricordare di Renato Albertini, con il quale ho condiviso, per oltre cinquant'anni, mille battaglie democratiche, il suo grande rigore morale che lo ha portato a sostenere, anche all'interno delle forze di sinistra e del suo medesimo partito, la difesa dei principi che riguardano nel profondo la correttezza e la moralità. Egli sapeva quanto è difficile la condizione odierna per chi sostiene i propri ideali, e sapeva che è necessario andare controcorrente per evitare che quelli che sono stati e che sono i modi di pensare, di concepire, di comportarsi delle forze dominanti possano penetrare anche nelle file democratiche, nelle file socialiste, nelle file comuniste.

Egli ci ha insegnato che non bisogna deflettere da questo rigore e da questo impegno, comunque, in qualunque situazione, in qualunque circostanza. Guai, cari colleghi, per ognuno di noi, se dovesse giungere un giorno in cui dovessimo dire a noi stessi: «dovevo dirlo e non l'ho detto, dovevo farlo e non l'ho fatto». Renato Albertini ci ha insegnato ad essere coerenti con le nostre idee e con i nostri principi fino in fondo, e lo ha fatto da uomo libero, da uomo che ha predicato e sostenuto una società di uomini liberi ed uguali e di donne libere ed uguali e, per quanto riguarda me e gli altri comunisti, ad essere fino in fondo liberamente comunisti. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, RC-SE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Ci associamo alle parole di cordoglio espresse dal senatore Cossutta per la morte del senatore Albertini, cordoglio che stamani il presidente Marini ha già espresso alla famiglia.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379
e della questione di fiducia(ore 18,24)**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, signori colleghi, siamo oggi nuovamente chiamati ad esprimere la fiducia che il Governo Prodi ha inteso porre sul testo emendato del disegno di legge di conversione del decreto n. 181.

Ribadisco che si tratta di un provvedimento di fondamentale importanza, basilare per l'operatività del nostro Governo, affinché esso possa fattivamente dotarsi di una struttura organizzativa idonea al perseguimento del suo indirizzo politico. Il momento è improcrastinabile giacché l'intera macchina governativa si fonda sul decreto legge i cui presupposti di necessità e di urgenza ne hanno giustificato il ricorso.

La procedura è peraltro riconosciuta dallo stesso Regolamento del Senato che al quinto comma dell'articolo 78 prevede che la conversione del decreto in legge sia in ogni caso iscritta all'ordine del giorno assembleare in tempo utile per assicurare che la votazione finale avvenga entro e non oltre il trentesimo giorno dal deferimento del provvedimento stesso. Ciò è posto a garanzia dei presupposti di necessità e di urgenza, precipui al decreto-legge, che a volte prevalgono necessariamente sui tempi dell'istruttoria nella Commissione di merito.

Peraltro, va precisato che l'esame nella 1^a Commissione di questo provvedimento è stato inizialmente ostacolato dalla mole di emendamenti, molti dei quali con evidente fine ostruzionistico, presentati dall'opposizione che, viceversa, lamenta ingiustificatamente una irragionevole limitazione del dibattito parlamentare.

Al contrario, a dimostrazione di quanto si sia tenuto conto del dibattito nell'istruttoria, l'Esecutivo ha apportato dei correttivi migliorativi all'originario testo del decreto legge traslati nel maxiemendamento in votazione proprio alla luce di alcune osservazioni prodotte nel corso dei lavori delle Commissioni come l'8^a e l'11^a.

Noi del Gruppo Misto-Popolari-Udeur condividiamo l'esigenza di votare con convinzione un testo che costituisce le fondamenta dell'Esecutivo e che potrà assicurare il buon andamento dell'amministrazione, in ossequio ai principi previsti dall'articolo 97 della Costituzione. Dunque, è nostro dovere porre la massima attenzione su tale provvedimento e sull'o-

dierna votazione di fiducia che segue alla precedente, già accordata qualche settimana fa al Governo Prodi, giacché essa rappresenta il presupposto affinché l'Esecutivo possa dare seguito al proprio lavoro.

Ma vi è di più. L'attuale votazione assolutamente non può essere colta come disaccordo della maggioranza, anzi, in questo delicato momento è d'uopo intenderla quale strumento di rafforzata coesione. Oggi poniamo le basi di una collaborazione fattiva e feconda che si concretizzerà in provvedimenti che – non ho dubbi – il Governo porrà in essere, ascoltando tutte le componenti del mondo politico e nel rispetto delle istituzioni.

È per questo motivo che oggi il Gruppo Misto-Popolari-Udeur nuovamente reitera la fiducia al Governo e con convinzione si esprime a favore della conversione del decreto-legge.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, sarò breve, dal momento che veniamo da una precedente votazione di fiducia, avvenuta la settimana scorsa, nel corso della quale sono già state svolte in quest'Aula molte considerazioni.

Ho ritenuto d'intervenire perché intendo dare atto alla minoranza delle modalità con cui ha consentito la discussione e, di qui a breve, la votazione sulla fiducia chiesta dal Governo Prodi. Voglio dar atto di modalità di lavoro con le quali probabilmente – mi auguro – lavoreremo spesso in futuro, attesa la peculiarità con cui questa Camera lavorerà. Voglio dare atto di un rapporto tra gentiluomini che ha consentito di arrivare già alle dichiarazioni di voto sul provvedimento al nostro esame e di poter poi riprendere i lavori la settimana prossima, nell'ambito di una naturale polemica politica che porterà via tempo, ma secondo modalità che, tra gentiluomini, si possono anche concordare prima.

Ritenevo di dover dire ciò a merito della minoranza, sperando che tale comportamento sia il frutto dei ripetuti appelli che da più parti sono venuti, in particolare con riferimento ai lavori che svolgiamo al Senato della Repubblica, ma, più in generale, rispetto al clima politico che va ricostruito, modificato e migliorato nei rapporti tra maggioranza e minoranza.

Diverse sono state le alte cariche, le istituzioni che sono intervenute in questa vicenda, invitandoci ad avere, proprio partendo dal Senato, un rapporto sereno, fatto della giusta polemica politica, ma che contemporaneamente riesca a far comprendere ai cittadini che lavoriamo tutti insieme per la stessa causa. Penso che ciò stasera si sia fatto e ritengo che questo debba essere il modello al quale ispirarci per il futuro.

Concludo con un piccola considerazione: è del tutto evidente che si ricorre al decreto-legge quando c'è contingibilità ed urgenza, vale a dire

quando vi è fretta. È chiaro che per un Governo che ha avuto la fiducia dei cittadini, ripetuta nel tempo, si pone la necessità di operare bene – ci auguriamo e ne siamo convinti – e da subito. Questa era ed è la *ratio* per la quale è stata posta la fiducia sul decreto che conferisce le funzioni al Governo Prodi. Riteniamo che nella pienezza delle funzioni, attraverso la conversione in legge del decreto-legge, il Governo sia ancora maggiormente in condizioni di potere ben operare.

Chiediamo al Governo, così come abbiamo fatto tutti insieme, di rispettare il lavoro del Parlamento e credo che, a partire da stasera, si siano determinate le condizioni perché ciò avvenga anche per il futuro. Annuncio, pertanto, a nome dei senatori dell'Italia dei Valori, il voto favorevole alla fiducia. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV*).

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, sarò molto breve. Intervengo, a nome del mio Gruppo, per annunciare il voto negativo sul provvedimento per il quale è stata chiesta la fiducia.

Una delle motivazioni è proprio questa: non è un buon segnale chiedere la fiducia per un provvedimento di questo genere, strozzare il dibattito, quando la minoranza, per altro comprendendo l'urgenza di un provvedimento simile, di tipo organizzativo o organizzatorio, aveva anche presentato soltanto un esiguo numero di emendamenti. Manca, ad esempio, un Ministero del mare, visto lo spaccettamento tra trasporti e lavori pubblici: individuare, in questo spaccettamento, un Ministero totalmente dedicato al mare sarebbe stato più opportuno. Ma non mi voglio dilungare, perché le motivazioni del nostro voto contrario sono state espresse già da due colleghi.

Vorrei sottolineare che ricorrere con continuità al mezzo della fiducia proprio all'inizio della legislatura non è un buon inizio. Sappiamo che c'è un esiguo numero di maggioranza in quest'Aula, ma non per questo intendiamo che sia strozzato il dibattito. Vorremmo poter discutere sui provvedimenti, vorremmo dare il nostro contributo legittimo ai provvedimenti che la maggioranza intenderà approvare, se vi riuscirà, in quest'Aula.

È dal confronto che nasce l'arricchimento dei provvedimenti e perciò il consiglio che il Gruppo Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia dà al Governo è quello di evitare l'eccessivo ricorso al voto di fiducia, soprattutto quando si tratta di argomenti come quelli che oggi sono al centro del nostro dibattito.

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ho l'onore di fare la dichiarazione di voto a sostegno del Governo per il Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani.

Sia in Commissione che in Aula, l'opposizione ha cercato di argomentare la forzatura da parte del Governo e della maggioranza, che avrebbero abusato, con il decreto e con l'organizzazione dei Ministeri, dei propri poteri.

Resta un compito difficile, visto che il precedente fu stabilito proprio dal loro Governo e che è legittima la potestà del Governo di intervenire con atti aventi forza di legge per disciplinare, in condizioni di necessità e urgenza, le attribuzioni interne alla struttura dell'Esecutivo.

Si è accennato all'eccessivo numero di Ministri e Sottosegretari, qualche forza della maggioranza ha imputato questo alle pretese delle forze più piccole; il nostro Gruppo è critico sul numero di Ministri e Sottosegretari, ma non ne vediamo un *vulnus* nell'impostazione.

Per quanto riguarda l'eccessiva spesa che questa scelta comporta, imputata al Governo, cito un detto della mia città, Ferrara: «*Al Dom al và in prest da San Ruman*», ovvero: « Il Duomo», che ha dimensioni imponenti, «va in prestito da San Romano», che è la piccola chiesa lì vicino.

Fa effetto sentir criticare un Governo che si presenta con l'invarianza di spesa sia da parte dei rappresentanti della Lega, che con le «venti piccole patrie» avevano proposto al Paese di affrontare spese di miliardi sia da parte di rappresentanti del passato Governo che ha conferito 200.000 incarichi (io sono di Ferrara e sono stato eletto nelle Marche, posso dire che gli abitanti di Ferrara e Ancona messi insieme erano 220.000 nel 2003, poi aumentati nel 2004 e nel 2005): è come se il Governo di centro-destra avesse dato un incarico ad ogni abitante di quelle due città. (*Commenti dal Gruppo AN*).

Alle osservazioni emerse in Commissione si presta attenzione e si va a correggere. Questo maxiemendamento corregge l'impostazione iniziale e tiene conto del lavoro delle Commissioni non solo per la maggiore spesa ma anche per suggerimenti, integrazioni e migliorie, come è avvenuto nel settore dei trasporti e – come ha auspicato la senatrice De Petris prima – speriamo avvenga nel tempo per quanto riguarda l'ambiente.

Allora, prima di fare attacchi, bisognerebbe avere un po' di coerenza, così come è accaduto anche per i senatori a vita: non si può cercare di raccogliersi attorno al senatore Andreotti e poi calunniarlo nel momento in cui sostiene il Governo Prodi; non si può presentare la proposta di rinnovo della Presidenza della Repubblica a Ciampi, e poi quando Ciampi sostiene il doveroso «no» alla riforma della Costituzione, farne una persona ormai fuori dal gioco. Ci vuole proprio quella coerenza che veniva invocata. Si attacca l'eccessivo numero dei Ministeri e poi in un intervento si propone l'istituzione del Ministero della montagna e in un altro successivo quella del Ministero del mare.

Il Governo andrà avanti con il suo programma ed è l'attuazione di questo programma l'elemento cui politicamente si è teso con la nomina dei Ministeri.

Esprimiamo quindi il nostro voto a favore della proposta del Governo e riteniamo che in questa organizzazione ci siano le condizioni per essere in grado di dare gli indirizzi che già sono stati forniti in quest'Aula dal Presidente del Consiglio, per essere nel Paese – così come è accaduto con l'evento infusto di oggi – a fianco ai cittadini per affrontare i problemi, in primo luogo dei lavoratori e dei cittadini che non arrivano a fine mese, ma anche il problema della pace, rispetto al quale noi auspicchiamo un miglioramento della proposta del Governo. Dobbiamo cioè fare in modo che tutto il Paese e le forze più sane e più vive possano ritrovarsi nella speranza di migliorare le condizioni di vita del nostro popolo. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e Misto-IdV*).

BOSONE (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE (*Aut*). Signor Presidente, colleghi, questa maggioranza e questo Governo si vogliono caratterizzare di fronte al Paese per la forte discontinuità con il passato. L'obiettivo è quindi quello di innestare forti elementi di innovazione nel Governo del Paese; un Paese, colleghi, che ha bisogno davvero di ripartire dal punto di vista dello sviluppo economico, che richiede profonde riforme strutturali per ritrovare competitività ma anche per migliorare il proprio *welfare*.

Stiamo attraversando e affrontando tutti la complessità che questa modernità comporta, in una fase inarrestabile di trasformazione dei meccanismi economici e sociali che attraversano l'Italia, come l'Europa e il mondo. Questa complessità va capita dall'attuale Parlamento e va governata.

In un Paese dove i cittadini alternano sentimenti di incertezza e di preoccupazione a un desidero vero di speranza per un futuro migliore, la politica deve dare delle risposte, deve avere la sensibilità di intersecare i bisogni veri e il dovere di fornire politiche di Governo adeguate. La riorganizzazione dei Ministeri proposta cerca quindi di replicare a questa esigenza, di dare risposte adeguate ai bisogni nuovi del Paese, con l'attenzione, per quanto possibile, ai costi.

Valutiamo positivamente l'accentuazione che c'è stata alle tematiche dell'economia, allo sviluppo economico, in particolare allo sviluppo del Ministero per l'agricoltura, che giustamente acquisisce *in toto* anche la produzione agroalimentare, enfatizzando la necessità sempre più cogente di integrare agricoltura e industria in termini di filiera.

Vi è, poi, una chiara indicazione alla veloce riorganizzazione di alcuni enti, come i consorzi agrari che da anni richiedono tale riorganizzazione, prevedendo la loro trasformazione in società cooperative, più vicine alle esigenze degli operatori e dei territori.

Inoltre, il tema dell'economia si accompagna anche agli aspetti sociali con attenzione estrema ai diversi aspetti del sociale, istituendo anche un Ministero dedicato alla famiglia che riteniamo di grande valenza politica.

La politica fiscale, onorevoli colleghi, non è un peso, non è un togliere soldi dalle tasche dei cittadini, ma è anche una grande opportunità che questo Paese deve utilizzare per far ripartire l'economia, per redistribuire la ricchezza. Questo è il grande tema del fisco che intende ridare davvero autonomia impositiva alle nostre Regioni e su cui dobbiamo lavorare intensamente.

Per tutti questi motivi il Gruppo delle autonomie esprime un voto favorevole alla conversione del decreto-legge in votazione, auspicando che a tale riorganizzazione corrisponda anche un proficuo lavoro del Governo, che comunque deve essere condiviso sempre anche con le Aule parlamentari, che rimangono il vero fulcro della nostra democrazia. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

STIFFONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esordio legislativo del Governo Prodi nasce sotto i peggiori auspici. Il Senato si trova ad esaminare e a votare sotto la pressione dell'apposizione della questione di fiducia un decreto-legge affetto da diversi vizi di costituzionalità.

Non si capisce come si possa sostenere la ricorrenza dei requisiti costituzionali di necessità ed urgenza per un provvedimento che introduce modifiche all'ordinamento del Governo e della Presidenza del Consiglio e come si possa sostenere che la creazione di nuovi Ministeri non comporterà nuovi oneri per lo Stato. Vorremmo che la maggioranza ci spiegasse come sia possibile creare nuovi apparati ministeriali senza oneri finanziari, soprattutto con un Esecutivo dilatato così a dismisura.

Come abbiamo sostenuto in occasione del dibattito sui presupposti di costituzionalità, il provvedimento in esame viola almeno tre disposizioni costituzionali: gli articoli 77, 81 e 97 della nostra Costituzione. La frammentazione delle competenze dei Ministeri, recata dal presente decreto-legge, va infatti contro il principio dell'unitarietà delle strutture ministeriali sulla base della omogeneità delle funzioni, sancita dal decreto legislativo n. 300 del 1999. Ciò appare in contrasto con il valore costituzionalmente garantito del buon andamento della pubblica amministrazione, come d'altronde recita l'articolo 97 della stessa Costituzione.

È particolarmente censurabile, da questo punto di vista, lo spacchettamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché la sottrazione al Ministero dell'interno di talune competenze sugli enti locali. Non c'è dubbio perciò che il decreto-legge in esame sia sorretto esclusivamente da ragioni di urgenza politica, quella di distribuire poltrone mi-

nisteriali e di Sottosegretari alle componenti di una coalizione che ha dimostrato di avere come unico collante la volontà di occupare ogni posizione all'interno dell'amministrazione dello Stato, moltiplicando le caselle a disposizione per cercare di salvare i delicati equilibri di una maggioranza debolissima e già in affanno.

L'*iter* seguito nell'esame di questo provvedimento basta da solo a dimostrare la debolezza dell'attuale maggioranza. Il dibattito e l'esame degli emendamenti in Commissione sono stati completamente mortificati. L'Aula ha approvato con un solo voto di scarto, e con una votazione che solleva più di un dubbio di regolarità, il parere della 1^a Commissione sui requisiti di costituzionalità: ora si giunge in Aula con un maxiemendamento del Governo sul quale, se ancora non bastasse, il Governo pone la questione di fiducia. Una pratica, signor Presidente, quella del voto di fiducia, che sarà per voi usuale in questa legislatura per tenere assieme qui, in Senato, i vostri cocci.

Vi costringeremo a farlo su ogni provvedimento, presentando centinaia di emendamenti (tanto a lungo non potrete resistere), e non penso sia il caso che contiate troppo sull'apporto dei senatori *transgender*, nel senso di coloro che in quest'Aula decidono, di seduta in seduta, come posizionarsi, di votare «sì» o «no» a seconda delle pulsioni gastriche del momento.

Né penso sia il caso che contiate troppo sulla gerontocrazia degli ultraottantenni, nostalgicamente legati ad una restaurazione fuori del tempo.

Appare chiaro, leggendo il contenuto del maxiemendamento e la portata delle deleghe in esso contenute, la motivazione del silenzio che il presidente Prodi impone ai suoi collaboratori, che è non tanto farli star zitti, quanto non anticipare la devastazione sociale che ha in mente, unita ad una mancanza di rispetto istituzionale, come d'altronde abbondantemente già dimostrato.

Ma, presidente Prodi – mi rivolgo a lei anche se non è qui presente – lei non è Richelieu né Luigi XIV. Caro presidente Prodi, si ricordi che lo Stato non è lei e che la Lega Nord le nega la fiducia! (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di stare in silenzio, così che il dibattito scorra velocemente come è avvenuto fino ad ora.

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, al Senato vi è un'aria di pessimismo anche oggi che aleggia in Aula; un pessimismo che attraversa i banchi del Governo, già in difficoltà, di questa incerta maggioranza; un pessimismo che vi induce a porre la fiducia su un provvedimento che dovrebbe rappresentare l'anima stessa del vostro stare insieme. Quella costri-zione nello stare insieme che vi ha obbligato, e mai parola ha reso tanto

giustizia, a far prestare giuramento a quella pletora di Ministri, Vice ministri, Sottosegretari invisibili di Dicasteri altrettanto invisibili.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di diritto e dovere di governare, ma quel diritto-dovere, egregio Presidente, volete farlo passare attraverso una moltiplicazione delle poltrone, lo strappo delle norme costituzionali, il disprezzo delle consuetudini. E per realizzare tutto questo avete pure la necessità di porre il voto di fiducia.

Il 17 maggio 2006 il Governo Prodi giura nelle mani del Presidente della Repubblica e nel decreto presidenziale di nomina, pubblicato il 19 maggio, figurano 11 Ministri senza portafoglio e 14 Ministri con portafoglio. Alla fine del giuramento, il Presidente del Consiglio, annunciando la lista dei Ministri, menziona quattro Dicasteri inesistenti: solidarietà sociale, commercio internazionale, trasporti e istruzione.

Il 18 maggio 2006, in una apposita riunione del Consiglio dei ministri, viene emanato il decreto-legge n. 181 del 2006 che riordina le attribuzioni dei singoli Ministeri, creando 4 nuovi Dicasteri con portafoglio. Lo stesso giorno, e sulla base del decreto-legge emanato, il Presidente della Repubblica rinomina Ministri con portafoglio quattro precedenti – il giorno prima – Ministri senza portafoglio: Bianchi, Fioroni, Ferrero e Bonino, che mantiene anche la delega di Ministro senza portafoglio per gli affari europei.

L'opposizione, signor Presidente del Senato, contesta al Governo che si sia indotto il Presidente della Repubblica ad emanare un decreto in cui compaiono quattro Ministri senza portafoglio che si sa non essere tali, ma solo come appiglio formale a giustificare l'inesistenza di altrettanti Dicasteri, minando seriamente le prerogative presidenziali di controllo in merito alle funzioni dei Ministri proposti, introducendo nella prassi un precedente anomalo e pericoloso. Infatti, non è corretto il riferimento ai precedenti casi Gasparri e Sirchia, poiché essi giurarono un giorno dopo gli altri Ministri con portafoglio per permettere al Consiglio dei ministri, nel rispetto dei doveri istituzionali, per il rilievo che assume il giuramento, di provvedere all'opportuno riordino per creare i Dicasteri, di cui sarebbero divenuti titolari.

Signor Presidente, colleghi del Governo, avremmo voluto in quest'Aula ascoltare un dibattito franco e aperto, come ricordavano prima i nostri colleghi dell'UDC, i senatori Ciccanti ed Eufemi, ed altri colleghi del centro-destra.

Avremmo voluto discutere in questa autorevole Camera delle ragioni politiche per le quali si sta dividendo il Ministero delle infrastrutture tra Ministero dei trasporti e dei lavori pubblici. Oppure, avremmo voluto sapere se esista in questo Governo una politica della mobilità e se la funzione del Ministro dei trasporti possa risolvere in questo Paese i problemi del trasporto aereo, di quello ferroviario e delle emergenze in atto; se i problemi della mobilità delle merci e delle persone siano oggetto di una priorità politica sulla quale il Parlamento e il Senato della Repubblica sono chiamati ad esprimersi.

Signor Presidente, non abbiamo ascoltato nulla di tutto questo. Abbiamo parlato delle motivazioni per la risoluzione dei problemi interni di una maggioranza che stenta ad affermarsi dal punto di vista politico. Prendiamo atto che Bassanini abbia fallito la sua missione, almeno stando a quanto oggi questa maggioranza di centro-sinistra sta portando avanti.

Signor Presidente, che il vice ministro Visco a Napoli è il Ministro con delega sulla Guardia di finanza è per legge cosa di dubbia opportunità politica, perché la legge stessa non lo prevede. Signor Presidente, è una cosa mai avvenuta, e lo diciamo non tanto per fare nomi e cognomi, con tutto il rispetto per i colleghi che hanno assunto incarichi di Governo, ma perché ci preoccupa lo strappo verso le istituzioni.

Proprio per questa ragione non basta ancora, ed è fin troppo chiara la tentazione dell'attuale Governo di fare *tabula rasa*, fin dai primi passi, di tutto ciò che di buono finora è stato realizzato. Pensare di riformare tutto nell'arco di cinque anni è pur velleità. Ecco perché credo sia corretto invocare quel sano realismo che possa consentire a maggioranze politiche diverse di operare costruendo su quanto di valido è stato fatto da chi li ha preceduti. A questa prova di maturità politica, cui noi tutti siamo chiamati, maggioranza e opposizione, non possiamo sottrarci se abbiamo a cuore le sorti del nostro Paese.

Signor Presidente, *mutatis mutandis*. Purtroppo, i primi segnali che provengono dal Governo e da diversi Ministri vanno nella direzione opposta: dalla controriforma allo *spoils system* selvaggio. Solo pochi giorni fa il neo Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione aveva giustamente esaltato il ruolo che questa può giocare nel processo di rilancio della competitività del nostro Paese. Queste enunciazioni rischiano di restare tali, anche perché dai primi atti posti in essere dal Governo di centro-sinistra si intravede ben altra direzione di marcia, soprattutto in tema di semplificazione.

Questo provvedimento mette una seria ipoteca sulla politica di semplificazione che, in sostanza, viene sottratta al Ministro per le riforme e l'innovazione pubblica e, quindi, al Dipartimento della funzione pubblica.

Ho proprio l'impressione che, con la scusa della lotta agli sprechi, più volte annunciata da questo Governo, si voglia eliminare ogni regia politica sulla semplificazione e l'innovazione della pubblica amministrazione, facendola dissolvere nei meandri e nelle nebbie della Presidenza del Consiglio.

Come altro interpretare, signor Presidente, infatti, la decisione di sopprimere la Commissione per la semplificazione e la qualità della regolazione (istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica) e l'Ufficio per l'attività normativa ed amministrativa di semplificazione delle norme e delle procedure, e la contestuale istituzione di un'identica commissione presso Palazzo Chigi? E proprio questa iniziativa non è isolata: le finalità ne appaiono chiaramente comprensibili alla luce della ventilata ipotesi di svuotamento dei grandi centri di formazione pubblica (come il FORMEZ e la Scuola superiore della pubblica amministrazione) e di interventi come

quelli già assunti nel settore delle politiche culturali, tutto per assegnare posti a qualche illustre vittima della campagna elettorale.

Cosa potrà mai ricavare il Paese da un Governo che occupa il proprio tempo a industriarsi su come tirare a campare? Certamente nulla di buono: non avrà sicuramente la stabilità di Governo che noi abbiamo saputo garantire in cinque anni, fondamentale per lo sviluppo e la competitività del Paese.

Siete maggioranza di poltrone nelle istituzioni, ma minoranza politica nel Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro dello sviluppo economico:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006 n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale» (741).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 379 e della questione di fiducia(ore 18,58)

GAGLIARDI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (RC-SE). Signor Presidente, colleghi, la mia dichiarazione di voto sarà molto più concisa di quella del collega che mi ha preceduto: il Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea voterà la fiducia al Governo. Non è un atto dovuto, ma una scelta politica convinta che muove, prima di tutto, dalla constatazione di un'urgenza politica, ossia la necessità di garantire al Governo, che ha già ricevuto, da alcune settimane, la fiducia del Parlamento, la possibilità e la pienezza di operare nei propri poteri, anche dal punto di vista strutturale.

Questo, e non altro, è il contenuto del decreto-legge n. 181 del 2006, che da più di un mese occupa il lavoro di questo palazzo. Mi esprimerò, forse, in termini da neofita, ma credo che in tale vicenda vi sia un elemento di ritualità veramente molto difficile da capire. Abbiamo discusso il decreto-legge al nostro esame come la procedura stabilisce: ne abbiamo votato i requisiti di costituzionalità, ne abbiamo discusso il merito all'interno delle Commissioni, abbiamo già provato ad approvarlo, come ramo del Parlamento, nella non esaltante giornata che abbiamo vissuto qui la scorsa settimana.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19)

(Segue GAGLIARDI). Quale è la ragione di tanto soffermarsi su questo decreto? Credo che, al fondo, ve ne sia una che prevale su tutte le altre: l'opposizione di centro-destra sceglie di assumere, anche su un decreto di tale natura funzionale, un atteggiamento ostruzionistico, teso semplicemente a non far funzionare nulla, ...

STORACE (AN). Ma dov'è l'ostruzionismo?!

GAGLIARDI (RC-SE). ... un accanimento oppositivo assolutamente cieco. Di fronte a tale comportamento e, quindi, a tale mancanza di orizzonti, all'attuale maggioranza non resta che il ricorso al voto di fiducia, di cui noi per primi avvertiamo i limiti, e di cui conosciamo, appunto, i pericoli dal punto di vista della normalità e della dialettica democratica.

Eppure, a questo ci costringete.

Lungi da me dare alla destra, ai colleghi del centro-destra, dei consigli su come comportarsi. Ma se posso citare la nostra compagna Lidia Menapace, vorrei utilizzare questa circostanza per ribadire che l'ostruzionismo è un diritto del tutto lecito. Io sono a favore di questo diritto; certamente non è una politica, non è una scelta che in qualche misura può contenere al proprio interno la possibilità di fare qualcosa di utile per il Paese e per la stessa centralità del Parlamento che viene periodicamente invocata.

A mio avviso, dovremmo tutti riflettere proprio a proposito di questo faticoso, lungo e non so quanto commendevole sforzo collettivo; dovremmo iniziare una riflessione sui meccanismi profondi della politica e sulla crisi di rappresentanza di cui la politica tutta soffre profondamente e che io penso sia l'ora di mettere a tema.

In ogni caso, solo due parole sul merito di questo decreto.

Non credo che la composizione del Governo attuale sia la migliore delle composizioni possibili; non so neanche in cosa consista un Governo composto al meglio. Per esempio, di sicuro il numero dei Ministri e dei Sottosegretari è eccessivo e sovrabbondante, naturalmente anche a causa di una legge elettorale che, essendo riuscita per merito del Governo precedente a coniugare il peggio del sistema maggioritario e il peggio di quello proporzionale, fornisce a qualunque piccola corrente, subcorrente, microforza politica un potere di ricatto straordinario rispetto alla logica delle coalizioni.

Per esempio, è evidente che per noi l'istituzione di Ministeri come quello della famiglia o anche quello sui giovani e lo sport, a dispetto del fatto che siano stati affidati a ottime Ministre, non è chiaro che cosa significhi dal punto di vista delle loro competenze effettive e della

determinazione dei loro contenuti. Tuttavia, ritengo che nell'insieme questo decreto disegni una squadra di Governo positiva, con alcune sperimentazioni, con alcuni punti di innovazione, a cui si può guardare credo con fiducia.

Per esempio, il fatto che le competenze in tema di turismo vadano insieme a quelle sui beni culturali può rappresentare una buona possibilità per lo sviluppo dei beni culturali stessi.

Come pure, credo sia stato molto positivo l'aver creato al posto delle attività produttive un Ministero vero e proprio per lo sviluppo economico, proprio per sancire che le ambizioni di questo Governo non sono soltanto quelle di risanare i conti, ma anche quelle volte a mettere in moto una dinamica virtuosa tra nuovo sviluppo economico e nuova qualità sociale.

Infine, per citare una questione che mi sta particolarmente a cuore, penso che il Ministero dell'università possa essere una buona occasione per sviluppare nei termini necessari la ricerca scientifica ed il sapere alto di questo Paese.

Resta l'elemento di fondo, ed anche la forza di un progetto politico che è forse più importante di come sono fatti i Ministeri.

Il Governo Prodi ha espresso finora una potenzialità di tipo collegiale a nostro parere elevata. Ne è una prova la recente manovrina economica (*Commenti del senatore Storace*), il provvedimento Bersani di cui tanto si discute e che costituisce la prova provata che si può lavorare collegialmente nella direzione di marcia che abbiamo detto. E non è certo questa l'ultima delle ragioni per cui oggi possiamo confermare il nostro voto di fiducia a questo Governo e a questa maggioranza. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, onorevoli rappresentanti del Governo più numeroso della storia dalla Repubblica: vorrei esordire richiamando quanto sostenuto dalla senatrice Gagliardi, che è molto meglio quando scrive sul suo giornale contro i Governi che quando li difende a parole. Oggettivamente, e mi permetterà il Presidente di rivolgermi ai colleghi della coalizione del centro-destra, dal dibattito emerge una grande differenza: la nostra rivendicazione di diritti in nome dei cittadini e la vergogna di chi si trova a dover sostenere un Esecutivo che per nascere ha bisogno di strozzare il dibattito per sistmare 102 persone al governo del Paese. Credo che questo sia un pessimo esempio di inizio del nuovo Esecutivo.

Mi permetterà il Presidente dell'Assemblea di rivolgere anche un personale ringraziamento al senatore Malan. Lo voglio fare proprio per quello che è successo la scorsa settimana in quest'Aula. Il senatore Malan ci ha ricordato che non c'è stato ostruzionismo in Aula: abbiamo di fronte un Governo che ha posto la questione di fiducia di fronte a soli 40 emenda-

menti dell'opposizione. Credo che ciò sia molto grave, vuol dire che non c'è rispetto per il dialogo con l'opposizione. Poi non ci lamentiamo: se non c'è dialogo con l'opposizione, non c'è dialogo con le categorie, c'è lo scontro sociale nel Paese. Credo che ogni volta che si rifiuta il dialogo vi sia materia di riflessione.

Ma c'è delusione soprattutto per come avete cominciato a muovervi. Vedete, ciascuno di noi ha fatto la campagna elettorale. Voi l'avete vinta aritmeticamente, ma dovete ancora conquistarvi politicamente la stima e la fiducia dei cittadini. Avete ingannato i vostri elettori annunciando che avreste messo sul banco dei provvedimenti da abrogare leggi importanti di cui siamo orgogliosi, penso alla riforma Moratti, alla riforma Biagi, alle iniziative contro la droga e l'immigrazione clandestina. La prima riforma che il centro-sinistra cancella è la riforma del centro-sinistra firmata Bassanini, anche questo caratterizza la cifra politica della coalizione oggi al potere in Italia.

Onorevoli colleghi, le ragioni di merito che portano Alleanza Nazionale a schierarsi contro questo decreto sono state sufficientemente esposte dai colleghi della coalizione, segnatamente dai colleghi Valditara e Saporito. Questo decreto è un pasticcio; per questo la senatrice Gagliardi si chiedeva poc'anzi quale possa essere la composizione migliore del Governo. Certo, non quel guazzabuglio di norme cui avete dato vita per tentare di sistemare 102 posti a tavola.

Abbiamo tentato di fare una proposta politica agli italiani, quella di continuità con un Governo durato cinque anni. Non abbiamo messo la fiducia sull'atto di nascita del nostro Governo, abbiamo tentato di indicare un orizzonte. I cittadini si sono fidati delle parole che avete scritto nel vostro programma.

Da questo punto di vista voglio ringraziare la senatrice De Petris per aver affermato che non è vero che in questo caso vi sia stato un gioco di poltrone. Vedete, bisogna che vi mettiate d'accordo fra voi. Se questo dibattito fosse stato oggi alla Camera, avreste sentito il segretario del partito della Rosa nel Pugno, che avete cancellato da quest'Aula, affermare: «Quello che non accetto sono le dichiarazioni di alcuni rappresentanti dell'Ulivo che sulla composizione del Governo hanno detto «siamo stati costretti ad accontentare i piccoli partiti». L'onorevole Boselli dice che è falso, è vero l'esatto contrario: «Sono stati Margherita e DS a fare il pieno di poltrone ben oltre la loro forza elettorale».

Un collega della Lega nella discussione ha ricordato quanto avete scritto nel programma dell'Unione, dove a pagina 22 (e voglio ringraziare il ministro Di Pietro per pubblicarlo ancora nel suo sito, perché il programma dell'Unione è diventato introvabile) accusavate il Governo Berlusconi di aver aumentato il numero dei direttori generali a dispetto «della drastica riduzione del numero dei Ministeri realizzata dal centro-sinistra».

Il centro-sinistra, alla guida di tante Regioni e di tanti Comuni, ha la responsabilità, scrivono nel programma con cui hanno preso in giro gli elettori, di affermare un forte principio di trasparenza e di riduzione dei costi della politica.

Onorevoli colleghi, avete talmente ridotto i costi della politica che i membri del Governo sono due in più del Parlamento dello Stato di Israele: questa è la realtà che avete messo in campo e di cui dovreste vergognarvi di fronte ai vostri elettori! (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Credo che ci sarà molto da discutere in questo Parlamento. Poc'anzi, il Presidente di turno dell'Assemblea ha annunciato le prossime tappe che vedranno quest'Aula costretta al bavaglio (altro che ostruzionismo!), perché sarete costretti a procedere a colpi di fiducia. È stato poc'anzi annunciato che il decreto-legge del ministro Bersani aveva così tante ragioni di necessità e di urgenza che per mettersi d'accordo sulle virgole si è aspettato cinque o sei giorni per la pubblicazione e la trasmissione al Senato della Repubblica. Anche lì avrete 25 giorni per poter discutere a colpi di fiducia tra Senato e Camera.

Dove porta, Ministri del Governo più numeroso della Repubblica, questa strada? Vorremmo sapere se avete intenzione di non parlare più con nessuno in questo Paese: con il Parlamento, con le categorie e con le forze sociali. Abbiamo il diritto di poter discutere, di poter negoziare, di vederci approvare o respingere proposte emendative.

Presidente Calderoli, la prego di farsi interprete con il Presidente del Senato, perché non è pensabile che il Senato sia supino di fronte alla volontà di un Governo il quale pensa che quest'Aula non sia autorizzata a discutere nemmeno un emendamento.

Qualche seduta fa è capitato anche di vedere il Presidente del Senato togliere la parola al Presidente del Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale. Una semplice regola di *bon ton* parlamentare dovrebbe portare a rispettare l'opposizione quando parla attraverso la bocca dei *leader* che la rappresentano. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Ecco perché vi invitiamo a seguire veramente le regole della democrazia in quest'Aula. Non si può, presidente Calderoli, assistere allo spettacolo di un Governo, di una maggioranza e di una coalizione che improvvisamente scoprono il furore ideologico, si scagliano contro alcune categorie, e poi protestano perché delle categorie che sono state ignorate persino nel diritto di consultazione esercitano il loro diritto alla protesta.

Vorrei sapere dov'è finita quella sinistra che un tempo coccolava i *no global* e adesso se la prende con tassisti e farmacisti! Vorrei sapere se protestare per il lavoro è diventato un reato nel nostro Paese. Vorrei sapere se in quest'Aula avremo la possibilità di discutere anche rappresentando gli interessi delle categorie che in questo momento soffrono i colpi di coda che già dall'inizio questo Governo sferra contro di loro.

Allora, Presidente, confermando l'espressione contraria di Alleanza Nazionale nei confronti del decreto sul cosiddetto spacchettamento dei Ministeri, auguro a questo Governo di fare ben poca strada. Se pensate di farne tanta, andrete fuoristrada e noi sorrideremo quando non vedremo nemmeno un tassista a soccorrervi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Storace, per amore della verità e della storia, devo dire che anch'io ho tolto la parola ad un Capogruppo e l'ho anche espulso quando se lo meritava. Ovviamente da una parte e dall'altra.

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, questo decreto-legge e soprattutto il maxiemendamento che lo ha enormemente ampliato non ci piacciono per varie ragioni.

Innanzitutto per il contenuto. Infatti, quando si giustifica un intervento legislativo che la nostra Costituzione disegna come intervento fondato su ragioni eccezionali e urgenti, non ci si può giustificare con il fatto che un Governo nel suo programma ha degli obiettivi da realizzare e per realizzarli deve scompaginare, rimodellare, ristrutturare l'organizzazione dello Stato e che quindi è giusto, secondo questo Governo, riscrivere l'organizzazione ministeriale in tutti i suoi aspetti.

Voglio ricordare ai colleghi che non a caso l'articolo 97 della Costituzione prevede per la pubblica amministrazione una riserva di legge. Noi non siamo in un sistema ad amministrazione leggera, quale può essere quello statunitense, in cui i governi hanno delle strutture collaterali pressoché inesistenti, che modellano di volta in volta, a seconda degli obiettivi che intendono realizzare.

Noi abbiamo una struttura rigida, di ispirazione continentale, che, proprio perché fatta di dirigenti di prima e di seconda fascia, di uffici, di direttori, di dipartimenti, di persone in carne ed ossa, richiede, quando si modificano queste strutture, che ci sia l'intervento più alto che la nostra Costituzione prevede: l'intervento del Parlamento.

Voglio far presente, colleghi, che il centro-destra ha avuto il torto di essere rispettoso delle istituzioni, di quelle istituzioni che voi, il vostro Presidente Prodi e tutti quelli che lo hanno seguito hanno manipolato e modificato e che noi ci siamo trovati nel 2001 a dover assumere come fondamento della nostra azione politica. Mi riferisco alla riforma Bassanini, ma mi riferisco anche alla riforma del Titolo V della Costituzione, che noi abbiamo rispettato e abbiamo cercato di attuare.

Voi, invece, appena arrivati a riconquistare questa risicata maggioranza parlamentare in Senato e numerica, elettorale alla Camera, avete rinnegato il vostro passato di semplificatori, di modernizzatori, di organizzatori scrupolosi ed efficientisti dello Stato, solo per sistemare – diciamolo chiaramente – in maniera opportuna, con un'operazione prima fatta con l'ascia e poi, tramite il maxiemendamento, fatta con il bisturi, un'operazione di sistemazione, di collocamento di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Quello che ci viene rimproverato è che anche noi abbiamo avuto l'ardire nel 2001, a riforma amministrativa non ancora attuata, di pretendere, di chiedere di far approvare dal Parlamento l'istituzione – udite, udite – di

due Ministeri. Quali ministeri? La salute e le comunicazioni. I Ministeri passarono da 12 a 14; oggi i Ministeri sono 18, ma avete dimenticato di cancellare quei Vice ministri che furono istituiti proprio per sopperire alla drastica riduzione dei Ministeri. È evidente allora che il numero di Ministri, Sottosegretari e Vice ministri lievita e arriva a cifre vertiginose.

Noi allora criticammo la riforma Bassanini in alcune parti, però ne approvammo lo spirito riformatore. Voi oggi avete buttato una vostra creatura nel cestino! Questo è il risultato di questa squallida operazione di potere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Questo decreto-legge ci indigna anche, consentitemi di dirlo, per il teatrino squallido e vergognoso che ha comunicato all'esterno la nascita di questo Governo. Sono veramente angosciato e indignato se ricordo quell'immagine del presidente Prodi che, ricevuta fresca fresca la nomina dal Presidente della Repubblica, annunciava con una faccia di bronzo invidiabile che aveva nominato dei Ministri, Tizio, Caio e Sempronio, a guida di Ministeri inesistenti che la nostra legge ordinaria, che è la sola che può modificare i Ministeri, non prevedeva. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Sono convinto che il presidente Napolitano non abbia partecipato e fosse all'oscuro di questo squallido teatrino, ma la memoria degli italiani, e la nostra memoria, questo squallido teatrino lo ha impresso ed è un punto negativo, molto negativo della nascita di questo Governo.

Infine, giungo all'ultimo passaggio, cioè la fiducia. Ho ascoltato, direi sorridendo, l'intervento di qualche collega, evidentemente alle prime armi, che, pur appartenendo a uno schieramento di sinistra che dovrebbe avere molto a cuore le guarentigie, le garanzie, le prerogative dell'opposizione, diceva che la fiducia è stata posta perché dovevamo impedire l'impiego, il feroce impiego (non so quale altro aggettivo usare) dell'ostruzionismo del centro-destra. Ebbene, 40 emendamenti, come è stato ricordato, sono l'ostruzionismo di quest'Aula! (*Applausi dal Gruppo FI*).

Amici, se avete assistito alle sedute della passata legislatura, vi ricordate le centinaia, le migliaia di emendamenti che abbiamo votato in quest'Aula? Forse il presidente Prodi questo non lo ricorda, perché addirittura ha attribuito alla maggioranza della passata legislatura il ricorso al voto di fiducia per la riforma Costituzionale. Il presidente Prodi si deve vergognare o per aver detto una falsità o perché evidentemente la sua memoria, come altre facoltà, comincia a vacillare! (*Commenti del senatore Garraffa*).

Ritengo che la fiducia sia un atto estremo e non è possibile che i due provvedimenti più importanti di questo inizio di legislatura siano stati approvati con voto di fiducia. Tra l'altro, il provvedimento precedente era un decreto-legge nato dal Governo Berlusconi e ci siamo trovati nel paradosso di votare noi contro quel decreto-legge perché era stato profondamente alterato dal centro-sinistra con emendamenti che sono serviti a bloccare, a ritardare le riforme del centro-destra.

Colleghi, l'ho già detto una volta in quest'Aula e lo ripeto: in realtà quello che caratterizza il centro-sinistra è una sorta di pentimento rispetto

alle scelte che fa. Il pentimento può essere dettato da tante ragioni: anche da una sincera riconsiderazione di certe scelte fatte, cosa che non avviene in questo caso. Dobbiamo però anche renderci conto che i nostri pentimenti ricadono sulle spalle, sulle responsabilità, sulla vita di persone, di famiglie, di imprese e quindi dobbiamo essere estremamente responsabili quando assumiamo il pentimento come guida delle nostre scelte.

Il Governo Prodi, secondo me, ha già perso, con questo decreto, la sua credibilità, e ancora di più la perderà con il decreto-legge che presto avremo all'esame del Senato, il cosiddetto decreto-legge sulla competitività, perché ha omesso di seguire le procedure per le quali si era impegnato, la concertazione o quantomeno la consultazione delle categorie. (*Richiami del Presidente*). Concludo, signor Presidente.

Quel decreto-legge (mi riferisco a quello che fra qualche settimana esamineremo qui) è stato adottato senza preavvisi, così come senza preavvisi il ladro entra in casa e il rapinatore entra nella banca armato. E senza preavviso, Presidente, anche per il ministro Mastella, che è qui presente, e che probabilmente quella notte, durante la quale quel decreto fu adottato, o era appisolato o dormiva un sonno profondo. Spero che il ministro Mastella si svegli, apra gli occhi e capisca quale danno sta facendo al nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

* BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, cercherò di parlare con un tono di voce più basso di quello usato dal collega Pastore, per spiegare le ragioni del nostro voto favorevole a questo decreto-legge.

È un provvedimento di rilievo decisivo per il Governo del Paese, è una riorganizzazione dell'Esecutivo attuata mediante lo strumento del decreto-legge. Si tratta di una scelta legittima, come ha riconosciuto in questo dibattito il collega Stanca nel suo argomentato intervento, con il quale non sono d'accordo, ma che ho apprezzato. La convinzione del Governo e della maggioranza è che tale assetto corrisponda a criteri di funzionalità: questo lo vedremo alla prova dei fatti, è inutile dirlo ora, bisogna aspettare la concreta realizzazione dell'attività di Governo con questo assetto.

La ragione di tale distribuzione delle competenze non è soltanto rappresentata da un'astratta definizione dei settori di attività; non è la materia dell'attività di Governo a postulare le partizioni organizzative, se non nelle grandi linee, nel disegno delle strutture amministrative fondamentali. Vi sono però, colleghi, aree comuni, competenze che convergono, interventi che si incrociano. Ebbene, come si predispongono e come si ordinano reciprocamente le attività omogenee, affini e contigue? Nel decreto vi è un'articolata risposta a questa domanda.

Richiamo soltanto alcuni esempi: al Ministero dello sviluppo economico è attribuita anche la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate, la

vigilanza sui consorzi agrari di concerto con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali; alla Presidenza del Consiglio è attribuito il coordinamento della segreteria del CIPE, essendo già il Comitato affidato alla Presidenza stessa; sono ulteriormente definite le competenze del Ministero dei trasporti e del Ministero delle infrastrutture.

Come impugnare e respingere tale aggregazione di materie, che corrisponde a una valutazione compiuta dal Governo circa l'esercizio delle attività di sua competenza? Come mettere in dubbio una scelta come quella dell'affidamento al Ministero della solidarietà sociale delle funzioni in materia di politica antidroga o delle funzioni relative al servizio civile nazionale o delle funzioni in materia di politiche sociali e di assistenza, o dei compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati? Come mettere in discussione tutto questo, collega Bacchini, senza entrare in una valutazione tutta politica, che il Governo assume responsabilmente e della quale quindi risponderà al Parlamento e agli elettori, ma alla prova dei fatti? Non credo che, *a priori*, si possa bollare o giudicare negativamente un'organizzazione dell'Esecutivo che il Governo ritiene utile e giovevole al proprio lavoro.

Voglio richiamare poi alcuni elementi strutturali, alcune decisioni su questo assetto del Governo rispetto ai quali si è usato un po' il bisturi. È stata modificata la disciplina degli uffici di diretta collaborazione: ciò significa che tutte le assegnazioni di personale, compresi gli incarichi, anche di livello dirigenziale, le consulenze, i contratti – anche a termine – decadono automaticamente al momento del cambio di Governo, ove non confermati entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro. Questo serve a mettere ordine.

È prevista una riduzione del personale dei Vice ministri; nel vostro Governo tale personale è arrivato ad essere tre volte il personale assegnato ai Sottosegretari. Nel 2004, 783 milioni di euro sono stati destinati alle consulenze, mentre nel 2005 mezzo punto di PIL è stato destinato alle spese per consulenze e poi 195 milioni di euro alle spese per le segreterie.

Abbiamo avuto cioè nel 2005 mezzo punto di PIL destinato alle spese per consulenze e 195 milioni di euro destinati alle spese per le segreterie dei componenti del Governo (Ministri, Vice ministri, Sottosegretari).

Di che cosa stiamo parlando? Dov'è la moralizzazione che avete sbandierato? In realtà, è il vostro Governo che ha moltiplicato posti, prebende, retribuzioni, consulenze, fino a dar luogo al rapporto allarmato ed allarmante della Corte dei conti; e puntualmente, dopo quel rapporto, è arrivato l'attacco del ministro della giustizia Castelli alla Corte dei conti, oltre che alla magistratura ordinaria.

Mi pare che vi sia un'altra misura, in questo provvedimento, degna di essere sottolineata: la soppressione di una norma che era contenuta nella legge del 10 febbraio 2006, relativa alle professioni sanitarie, in base alla quale fra i requisiti per essere nominati direttori generali delle ASL era stato ricompreso anche l'espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato, nonché di consigliere regionale. Questa è, cari colleghi,

una misura non solo di razionalizzazione ma anche di moralizzazione, che è compresa in questo provvedimento e della quale noi difendiamo la validità.

È stato usato lo strumento del decreto-legge perché, signor Presidente, l'opinione del Governo – che noi condividiamo – era che il cambiamento dovesse essere realizzato subito. Mi domando: la necessità e l'urgenza sono connotazioni oggettive, sono condizioni naturali non opinabili, la necessità e l'urgenza sono requisiti che si verificano soltanto quando c'è un terremoto o un nubifragio, oppure possono connettersi a scelte di indirizzo politico? Possono essere legate alla valutazione che il Governo formula circa la necessità e l'urgenza di provvedimenti ai fini della realizzazione del suo programma?

Io penso che sia così e che i requisiti della necessità e dell'urgenza possano essere riferiti alla valutazione che il Governo formula circa la rilevanza, l'essenzialità di un provvedimento ai fini della propria organizzazione e dell'attuazione del suo programma, in quanto il Governo valuta che il rinvio di quel provvedimento potrebbe pregiudicare la sua azione e la realizzazione del suo programma. (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*).

C'è una distribuzione di responsabilità in questo assetto del Governo, che è pensato come condizione e fattore di stabilità del Governo stesso. È chiaro che l'opposizione non può condividere la valutazione circa l'urgenza di queste misure e naturalmente non è tenuta a farsi carico delle esigenze politiche che muovono il Governo; del resto, qualsiasi provvedimento che adottiamo in quest'Aula non può accontentare tutti.

Ricordo, signor Presidente, le parole che Tito Livio mette in bocca al vecchio Catone: «*Nulla lex satis commoda omnibus est*», cioè nessuna legge è sufficientemente vantaggiosa per tutti. Ogni legge comporta una scelta, ogni provvedimento sta da una parte e quindi noi non pretendiamo che su questo decreto-legge vi sia il vostro assenso e neanche la vostra benevolenza, anzi riteniamo che per provvedimenti come questi, dei quali il Governo si assume la responsabilità, debba essere la disponibilità del Governo e della maggioranza al dibattito politico, al dibattito parlamentare, anche se poi arriva il momento di decidere (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*) e di farlo in tempi ragionevoli ai fini dell'impegno che il Governo si propone.

Ho ascoltato gli ultimi interventi assai vibranti. Si parlava del dialogo che è necessario sviluppare in quest'Aula; vorrei dire molto sommessamente ai colleghi dell'opposizione che il dialogo, per quanto riguarda noi, il nostro impegno e la nostra disponibilità, ci sarà. E tuttavia vorrei dire altrettanto sommessamente, ma con fermezza, a tutti i colleghi dell'opposizione ed al collega Malan in particolare, che noi non consentiremo che i lavori del Senato si trasformino in una cattiva imitazione della corrida. (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*)

Detto ciò, possiamo continuare a lavorare insieme, ciascuno con le proprie responsabilità e con le proprie scelte e proprio per questo il

Gruppo dell'Ulivo voterà convinto la fiducia su questo decreto-legge e al Governo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Mi scuso per l'atteggiamento poco qualificante dell'Assemblea; è l'ultima volta che accetto che una dichiarazione di voto si svolga in una situazione «di mercato», perché questo è quello che abbiamo avuto di fronte mentre stavano parlando i rappresentanti dei Gruppi principali.

Dalla prossima volta uno per parte andrà fuori per dare l'esempio; non è obbligatorio stare qui, ma se si decide di starci, ci si sta mantenendo un certo atteggiamento. (*Generali applausi*).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379 di conversione del decreto-legge n. 181, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento del Senato, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto e ho concesso di far votare per primi i senatori Colombo Emilio, Cossiga, Levi-Montalcini, Lusi, Mancino, Montino, Serafini e Vernetti.

Invito il senatore segretario a registrare il voto.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Bodini).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Bodini.

EUFEMI, segretario, fa l'appello.

(*Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il presidente MARINI - ore 19,50 -.*)

Rispondono *sì* i senatori:

Adragna, Albonetti, Alfonzi, Allocca, Amati, Angius

Baio Dossi, Banti, Barbato, Barbieri, Barbolini, Bassoli, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bianco, Binetti, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bordon, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Bulgarelli

Cabras, Caforio, Calvi, Capelli, Caprili, Carloni, Casson, Colombo Emilio, Colombo Furio, Confalonieri, Cossiga, Cossutta, Cusumano

D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, De Gregorio, Del Roio, De Petris, De Simone, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Donati

Emprin Gilardini, Enriques

Fazio, Ferrante, Filippi, Finocchiaro, Fisichella, Fontana, Formisano, Franco Vittoria, Fuda

Gagliardi, Galardi, Garraffa, Gasbarri, Giambrone, Giannini, Giaretta, Grassi

Iovene

Ladu, Latorre, Legnini, Levi-Montalcini, Liotta, Livi Bacci, Lusi

Maccanico, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Mancino, Manzella, Manzione, Marino, Maritati, Martone, Massa, Mastella, Mazzarello, Mele, Mercatali, Micheloni, Molinari, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando

Nardini, Negri, Nieddu

Palermi, Palermo, Papania, Pasetto, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pelle-gatta, Perrin, Peterlini, Pignedoli, Pinza, Pinzger, Pisa, Polito, Pollastri, Procacci

Rame, Randazzo, Ranieri, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rubinato, Russo Spena

Salvi, Scalera, Scarpetti, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani

Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tonini, Treu, Turano, Turco, Tu-
rigliatto

Valpiana, Vano, Vernetti, Villecco Calipari, Villone, Vitali

Zanda, Zanone, Zavoli, Zuccherini

Risponde *no* il senatore:

Eufemi.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.*)

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.2000, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 379, di conversione in legge del de-

creto-legge n. 181 del 2006, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	160
Contrari	1

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge n. 181.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell' allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 5 luglio 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 5 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,27*).

Allegato A

**DISEGNO DI LEGGE DISCUSSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**

**Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante
disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della
Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379)
(V. nuovo titolo)**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio
2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle
attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri.
Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia
di funzioni e di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei
ministri e dei Ministeri (379)
(Nuovo titolo)**

**EMENDAMENTO 1.2000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA
QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO
DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE**

**1.2000
IL GOVERNO
Approvato**

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1.

1. Il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, è convertito in legge con le modificazioni apportate in allegato alla presente legge.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri con le disposi-

zioni di cui al decreto-legge n. 181 del 2006, come modificato dalla presente legge.

3. Nell'attuazione della delega di cui al comma 2, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) puntuale individuazione del testo vigente delle norme;

b) coordinamento del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la razionale applicazione nonché la coerenza logica e sistematica della normativa;

c) esplicita e analitica indicazione delle norme abrogate;

d) aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo;

e) revisione del numero dei dipartimenti e delle direzioni generali, previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999, sulla base di quanto disposto dal comma 23, dell'articolo 1 del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, come modificato dalla presente legge, nel rispetto del principio di invarianza della spesa di cui al comma 25 dell'articolo 1, del medesimo decreto.

4. I decreti legislativi sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati. Sugli schemi, predisposti sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari, da rendersi ciascuno nel termine di quarantacinque giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

5. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.».

Conseguentemente al titolo del disegno di legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e di organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri».

ALLEGATO

MODIFICHE APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE

All'articolo 1, apportare le seguenti modifiche:

«a) Al comma 1, capoverso 1:

1) sostituire le parole: “Ministero dell’istruzione” con le seguenti: “Ministero della pubblica istruzione”;

2) sostituire le parole: “Ministero dei beni e delle attività culturali” con le seguenti: “Ministero per i beni e le attività culturali”;

3) sostituire le parole: “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio” con le seguenti: “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare”;

4) sostituire le parole: “Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali” con le seguenti: “Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali”;

b) sostituire il comma 2 con i seguenti:

“2. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni di cui all’articolo 24, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sotto utilizzate, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria non ricomprese nelle politiche di sviluppo e di coesione, fatto salvo quanto previsto dal comma 19-bis del presente articolo, e per le funzioni della segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica, la quale è trasferita alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale. Sono trasferiti, altresì alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale il Nucleo di consulenza per l’attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (NARS) e l’Unità tecnica - finanza di progetto (UTPF) di cui all’articolo 7 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

2-bis. All’articolo 23, al comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono soppresse le parole: “programmazione, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico, territoriale e settoriale e politiche di coesione”.

2-ter. All’articolo 27, comma 2, alinea, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole da: “secondo il principio di” fino a: “politica industriale”, sono sostituite dalle seguenti: “, ivi inclusi gli interventi in favore delle aree sotto utilizzate, secondo il principio di sussidiarietà e di leale collaborazione con gli enti territoriali interessati e in coerenza con gli obiettivi generali di politica industriale”.

2-quater. L’articolo 16, decimo comma, della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è sostituito dal seguente: “Partecipa alle riunioni del Comitato, con funzioni di segretario, un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

2-quinquies. L’articolo 1 del decreto-legge 26 aprile 2005, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2005, n. 109, è abrogato.”;

c) al comma 3, sostituire le parole: “Ministero dello sviluppo economico” con le seguenti: “Ministero delle attività produttive”;

d) al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: “Il Ministero dei trasporti propone, di concerto con il Ministero delle infrastrutture, il piano generale dei trasporti e della logistica e i piani di settore

per i trasporti, compresi i piani urbani di mobilità, ed esprime, per quanto di competenza, il concerto sugli atti di programmazione degli interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture. All'articolo 42, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, le parole: «integrazione modale fra i sistemi di trasporto» sono sopprese.”;

e) sostituire il comma 6 con il seguente:

“6. È istituito il Ministero della solidarietà sociale. A detto Ministero sono trasferiti, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale: le funzioni attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di politiche sociali e di assistenza, fatto salvo quanto disposto dal comma 19 del presente articolo; i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, di cui alla lettera d), del comma 1, dell'articolo 46, del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, e neo comunitari, nonché i compiti di coordinamento delle politiche per l'integrazione degli stranieri immigrati. Restano ferme le attribuzioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di politiche previdenziali. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 10 del presente articolo, sono individuate le forme di esercizio coordinato delle funzioni aventi natura assistenziale o previdenziale, nonché delle funzioni di indirizzo e vigilanza sugli enti di settore; possono essere, altresì, individuate forme di avvalimento per l'esercizio delle rispettive funzioni. Sono altresì trasferiti al Ministero della solidarietà sociale, con le inerenti risorse finanziarie e con l’“Osservatorio per il disagio giovanile legato alle tossicodipendenze” di cui al comma 556 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, i compiti in materia di politiche antidroga attribuiti alla Presidenza del Consiglio dei ministri. L'articolo 6-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303 è abrogato. Il personale in servizio presso il soppresso dipartimento nazionale per le politiche antidroga è assegnato alle altre strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri, fatto comunque salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni. Sono, in fine, trasferite al Ministero della solidarietà sociale le funzioni in materia di Servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64 ed al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, per l'esercizio delle quali il Ministero si avvale delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali. Il Ministro esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia nazionale del programma comunitario gioventù.”;

f) al comma 7:

1) nel primo periodo sostituire le parole: “Ministero dell’istruzione”, con le seguenti: “Ministero della pubblica istruzione”;

2) nel secondo periodo dopo le parole: “decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300”, aggiungere le seguenti: ”, ad eccezione di quelle riguardanti le istituzioni di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508.”;

g) al comma 8, dopo le parole: "decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300" aggiungere le seguenti: ", nonché quelle in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica";

h) dopo il comma 8 inserire il seguente:

"8-bis. Il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero delle infrastrutture, il Ministero dei trasporti, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dell'università e della ricerca si articolano in dipartimenti. Le direzioni generali costituiscono le strutture di primo livello del Ministero della solidarietà sociale e del Ministero del commercio internazionale.";

i) al comma 9, sopprimere il primo periodo e al secondo periodo le parole: «Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali» sono istituite dalle seguenti: «Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;

l) dopo il comma 9, inserire i seguenti:

"9-bis. Il Ministro dello sviluppo economico esercita la vigilanza sui consorzi agrari di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata, disciplinate a tutti gli effetti dagli articoli 2511 e seguenti del codice civile; l'uso della denominazione di consorzio agrario è riservato esclusivamente alle società cooperative di cui al presente comma. Le disposizioni della legge 28 ottobre 1999, n. 410, e successive modificazioni, sono abrogate ad eccezione dell'articolo 2, dell'articolo 5, commi 2, 3 e 5 e dell'articolo 6. È abrogato, altresì, il comma 227 dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Per i consorzi agrari attualmente in stato di liquidazione coatta amministrativa, l'autorità di vigilanza provvede alla nomina di un commissario unico, ai sensi dell'articolo 198, primo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in sostituzione dei commissari in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2007, depositando gli atti di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, salvo che entro detto termine sia stata autorizzata una proposta di concordato ai sensi dell'articolo 214 del citato regio decreto. Per tutti gli altri consorzi, i commissari in carica provvedono, entro il 31 dicembre 2006, alla ricostituzione degli organi statutari e cessano, in pari data, dall'incarico. I consorzi agrari adeguano gli statuti alle disposizioni del codice civile entro il 30 giugno 2007.

9-ter. All'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, le parole da: "ivi compresi la registrazione a livello internazionale", fino alle parole: "specialità tradizionali garantite" sono soppresse.";

m) dopo il comma 10, inserire i seguenti:

“10-bis. In sede di prima applicazione del presente decreto e al fine di assicurare il funzionamento delle strutture trasferite, gli incarichi dirigenziali conferiti nell’ambito delle predette strutture ai sensi dei commi 5-bis e 6 dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, salvo quanto previsto dal comma 23 del presente articolo, possono essere mantenuti sino alla scadenza attualmente prevista per ciascuno di essi anche in deroga ai contingenti indicati dai citati commi 5-bis e 6 dell’articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Le amministrazioni che utilizzano i predetti contingenti in deroga e limitatamente agli stessi, possono conferire, relativamente ai contratti in corso che abbiano termine entro il 30 giugno 2007, alla rispettiva scadenza, nuovi incarichi dirigenziali, di durata non superiore al 30 giugno 2008.

10-ter. Al fine di assicurare l’invarianza della spesa, le amministrazioni cedenti rendono temporaneamente indisponibili un numero di incarichi corrispondente a quello di cui al comma 10-bis del presente articolo, fino alla scadenza dei relativi termini. Con il provvedimento di cui al comma 10 del presente articolo, e in relazione alle strutture trasferite, si procede all’individuazione degli incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dell’articolo 19, commi 5-bis e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, da parte delle amministrazioni di cui al predetto comma 10-bis.”;

n) sostituire il comma 11 con il seguente:

“11. La denominazione: "Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: "Ministero delle politiche agricole e forestali";

o) al comma 12, sostituire le parole: “dal comma 13” con le seguenti: “dai commi 13, 19 e 19-bis”;

p) dopo il comma 13, inserire il seguente:

“13-bis. La denominazione: “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare” sostituisce ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione: “Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio”;

q) al comma 16, sostituire le parole: “Ministero dell’istruzione” con le seguenti: “Ministero della pubblica istruzione”;

r) sostituire il comma 19 con i seguenti:

“19. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri:

a) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali dagli articoli 52, comma 1, e 53 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di sport. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, lo statuto dell’istituto per il credito sportivo è modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per i beni e le attività culturali;

b) le funzioni di vigilanza sull’Agenzia dei segretari comunali e provinciali nonché sulla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale;

c) l’iniziativa legislativa in materia di individuazione e allocazione delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane di cui all’articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, nonché le competenze in materia di promozione e coordinamento relativamente all’attuazione dell’articolo 118, primo e secondo comma della Costituzione;

d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili, nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall’articolo 46, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche delle giovani generazioni, ivi comprese le funzioni di indirizzo e vigilanza sull’Agenzia nazionale italiana del programma comunitario giovventù, esercitate congiuntamente con il Ministro della solidarietà sociale. La Presidenza del Consiglio dei ministri può prendere parte alle attività del *Forum* nazionale dei giovani;

e) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali nonché le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall’articolo 46, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo n. 300 del 1999, in materia di coordinamento delle politiche a favore della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, di supporto all’Osservatorio nazionale della famiglia. La Presidenza del Consiglio dei ministri subentra al Ministero del lavoro e delle politiche sociali in tutti i suoi rapporti con l’Osservatorio nazionale sulla famiglia e tiene informato il Ministero della solidarietà sociale della relativa attività. La Presidenza del Consiglio dei ministri, unitamente al Ministero della solidarietà sociale, fornisce il supporto all’attività dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l’infanzia di cui agli articoli 2 e 3 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, ed esercita altresì le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in materia di ‘‘Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari’’, di cui al decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 565;

f) le funzioni di espressione del concerto in sede di esercizio delle funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dagli articoli 8, 9, 10, 11, 18, 19, 20, 43, 44, 45, 46, 47 e 48 del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

g) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle attività produttive dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215 e dagli articoli 21,

22, 52, 53, 54 e 55 del citato Codice, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198.

19-bis. Le funzioni di competenza statale assegnate al Ministero delle attività produttive dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, in materia di turismo, sono attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri; il Ministro per lo sviluppo economico concorda con il Presidente del Consiglio dei ministri l'individuazione e l'utilizzazione, anche residuale, delle risorse finanziarie da destinare al turismo, ivi comprese quelle incluse nel Fondo per le aree sotto utilizzate. Per l'esercizio di tali funzioni, il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale della struttura costituita ai sensi del comma 19-ter del presente articolo e delle relative risorse.

19-ter. All'articolo 54 del decreto legislativo n. 300 del 1999 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente: “Il Ministero si articola in dipartimenti.”;

b) al comma 2, alinea, sono soppresse le seguenti parole: “di cui all'articolo 53”;

c) dopo la lettera *d*), aggiungere la seguente: “d-bis) turismo,”.

19-quater. Al Ministero per i beni e le attività culturali sono trasferite le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale della direzione generale del turismo già del Ministero delle attività produttive, che viene conseguentemente soppressa. In attesa dell'emanazione del regolamento previsto dal comma 23, l'esercizio delle funzioni è assicurato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e il Ministro dell'economia e delle finanze.

19-quinques. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono ridefiniti, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, la composizione e i compiti della Commissione di cui all'articolo 38 della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, nonché la durata in carica dei suoi componenti sulla base delle norme generali contenute nella medesima legge. A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento sono abrogati l'articolo 38, commi 2, 3 e 4, e l'articolo 39 della citata legge n. 184 del 1983.”;

s) sostituire il comma 22 con i seguenti:

“22. Per l'esercizio delle funzioni trasferite ai sensi del comma 19:

a) quanto alla lettera *a*), sono trasferite alla Presidenza del Consiglio dei ministri le inerenti strutture organizzative del Ministero per i beni e le attività culturali, con le relative risorse finanziarie, umane e strumentali;

b) quanto alle lettere *b*) e *c*), il Presidente del Consiglio dei ministri utilizza le inerenti strutture organizzative del Ministero dell'interno. L'utilizzazione del personale può avvenire mediante avvalimento ovvero

nelle forme di cui agli articoli 9, comma 2, e 9-*bis*, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

c) quanto alla lettera *d*), la Presidenza del Consiglio dei ministri può avvalersi del *Forum* nazionale dei giovani;

d) quanto alla lettera *e*), il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale, tra l'altro, dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile di cui all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

22-*bis*. La Commissione e la segreteria tecnica di cui all'articolo 3, commi da 6-*duodecies* a 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e successive modificazioni, sono sopprese. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita, con decreto del Presidente del Consiglio, una Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione, con relativa segreteria tecnica. Della Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione fa parte il Capo del Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri e i componenti sono scelti tra professori universitari, magistrati amministrativi, contabili ed ordinari, avvocati dello Stato, funzionari parlamentari, avvocati del libero foro con almeno quindici anni di iscrizione all'albo professionale, dirigenti delle amministrazioni pubbliche ed esperti di elevata professionalità. Se appartenenti ai ruoli delle pubbliche amministrazioni, gli esperti e i componenti della segreteria tecnica possono essere collocati in aspettativa o fuori ruolo, secondo le norme ed i criteri dei rispettivi ordinamenti. Per il funzionamento dell'Unità si utilizza lo stanziamento di cui all'articolo 3, comma 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, ridotto del venticinque per cento. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si provvede, altresì, al riordino delle funzioni e delle strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri relative all'esercizio delle funzioni di cui al presente comma ed alla riallocazione delle relative risorse. A decorrere dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è abrogato l'articolo 11, comma 2, della legge 6 luglio 2002, n. 137.

22-*ter*. Il comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è sostituito dal seguente:

“2. Ogni qualvolta la legge o altra fonte normativa, assegni, anche in via delegata, compiti specifici ad un Ministro senza portafoglio ovvero a specifici Uffici o Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stessi si intendono comunque attribuiti, rispettivamente, al Presidente del Consiglio dei ministri, che può delegarli ad un Ministro o a un Sottosegretario di Stato, e alla Presidenza del Consiglio dei ministri.”.”;

t) sostituire il comma 23 con i seguenti:

“23. In attuazione delle disposizioni previste dal presente decreto e limitatamente alle amministrazioni interessate dal riordino, con regolamenti adottati ai sensi dell’articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono definiti gli assetti organizzativi e il numero massimo delle strutture di primo livello, in modo da assicurare che al termine del processo di riorganizzazione non sia superato, dalle nuove strutture, il limite di spesa previsto per i Ministeri di origine e si resti altresì entro il limite complessivo della spesa sostenuta, alla data di entrata in vigore del presente decreto, per la totalità delle strutture di cui al presente comma.

23-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, previa consultazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono determinati i criteri e le modalità per l’individuazione delle risorse umane relative alle funzioni trasferite ai sensi dei commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 e 19-quater.”;

u) dopo il comma 24 inserire i seguenti:

“24-bis. All’articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il secondo periodo, è aggiunto il seguente: “All’atto del giuramento del Ministro, tutte le assegnazioni di personale, ivi compresi gli incarichi anche di livello dirigenziale e le consulenze e i contratti, anche a termine, conferiti nell’ambito degli uffici di cui al presente comma, decadono automaticamente ove non confermati entro trenta giorni dal giuramento del nuovo Ministro.”

24-ter. Il termine di cui all’articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal comma 24-bis del presente articolo, decorre, rispetto al giuramento dei Ministri in carica alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, da tale ultima data. Sono fatti salvi, comunque, le assegnazioni e gli incarichi conferiti successivamente al 17 maggio 2006.

24-quater. Ai vice Ministri è riservato un contingente di personale pari a quello previsto per le segreterie dei Sottosegretari di Stato. Tale contingente si intende compreso nel contingente complessivo del personale degli uffici di diretta collaborazione stabilito per ciascun Ministro, con relativa riduzione delle risorse complessive a tal fine previste.

24-quinquies. Il Ministro, in ragione della particolare complessità della delega attribuita, può autorizzare il vice Ministro, in deroga al limite di cui al primo periodo del comma 24-quater e comunque entro il limite complessivo della spesa per il personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro, come rideterminato ai sensi dello stesso comma, a nominare un consigliere giuridico, che è responsabile dei rapporti con gli uffici di diretta collaborazione del Ministro o un altro soggetto esperto nelle materie delegate, un capo della segreteria, il quale coordina l’attività del personale di supporto, un segretario particolare, un responsabile della segreteria tecnica ovvero un altro esperto, un addetto stampa o un portavoce

nonché, ove necessario in ragione delle peculiari funzioni delegate, un responsabile per gli affari internazionali. Il vice Ministro, per le materie inerenti alle funzioni delegate, si avvale dell'ufficio di gabinetto e dell'ufficio legislativo del Ministero.

24-sexies. Alle disposizioni di cui ai commi 24-*quater* e 24-*quinquies*, si adeguano i regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e dell'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Sino a tale adeguamento, gli incarichi, le nomine o le assegnazioni di personale incompatibili con i commi 24-*quater* e 24-*quinquies*, a qualsiasi titolo effettuati, sono revocati di diritto ove non siano utilizzati per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro, nei limiti delle dotazioni ordinarie di questi ultimi.

24-septies. È abrogato l'articolo 3 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

24-octies. All'articolo 3, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 258, e successive modificazioni, sono soppresse le seguenti parole: “, di cui uno scelto tra i dirigenti preposti a uffici di livello dirigenziale generale del Ministero”.

24-novies. All'articolo 3-*bis*, comma 3, lettera *b*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, le parole: “, ovvero espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato della Repubblica, nonché di consigliere regionale” sono soppresse.

v) al comma 25, aggiungere, in fine, le seguenti parole: “con specifico riferimento al trasferimento di risorse umane in servizio, strumentali e finanziarie già previste dalla legislazione vigente e stanziate in bilancio, fatta salva la rideterminazione degli organici quale risultante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311”;

z) dopo il comma 25 sono aggiunti i seguenti:

“25-bis. Dal riordino delle competenze dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal loro accorpamento non deriva alcuna revisione dei trattamenti economici complessivi in atto corrisposti ai dipendenti trasferiti ovvero a quelli dell'amministrazione di destinazione che si riflettano in maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

25-ter. Gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, attuativi del riordino dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri previsti dal presente decreto sono corredati da relazione tecnica e sottoposti per il parere alle Commissioni parlamentari competenti per materia e alle Commissioni bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per i profili di carattere finanziario. Decorsi trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, i decreti possono essere comunque adottati.

25-quater. L'onere relativo ai contingenti assegnati agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei vice Ministri e dei Sottosegretari non deve essere, comunque, superiore al limite di spesa complessivo riferito all'assetto vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

25-quinquies. All'onere relativo alla corresponsione del trattamento economico ai Ministri, vice Ministri e Sottosegretari di Stato in attuazione

dei commi da 1 a 8 e 19 del presente articolo, pari ad euro 250.000 per l'anno 2006 e ad euro 375.000 a decorrere dall'anno 2007, si provvede, quanto ad euro 250.000 per l'anno 2006 e ad euro 375.000 per l'anno 2007 mediante riduzione, nella corrispondente misura, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 3, comma 6-*quaterdecies*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e, quanto ad euro 375.000 a decorrere dall'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

25-*sexies*. Al maggiore onere derivante dalla corresponsione dell'indennità prevista dalla legge 9 novembre 1999, n. 418, pari ad euro 4.576.000 per l'anno 2006 e ad euro 6.864.000 a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 379

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato l'emendamento 1.2000 interamente sostitutivo dell'articolo 1 che compone il disegno di legge.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il comma 1 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«1. I Ministeri sono i seguenti:

- 1) Ministero degli affari esteri;
- 2) Ministero dell'interno;
- 3) Ministero della giustizia;
- 4) Ministero della difesa;
- 5) Ministero dell'economia e delle finanze;
- 6) Ministero dello sviluppo economico;
- 7) Ministero del commercio internazionale;
- 8) Ministero delle comunicazioni;
- 9) Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
- 10) Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- 11) Ministero delle infrastrutture;
- 12) Ministero dei trasporti;
- 13) Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- 14) Ministero della salute;
- 15) Ministero dell'istruzione;
- 16) Ministero dell'università e della ricerca;
- 17) Ministero dei beni e delle attività culturali;
- 18) Ministero della solidarietà sociale».

2. Al Ministero dello sviluppo economico sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni di cui all'articolo 24, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, fatta eccezione per le funzioni di programmazione economica e finanziaria. La segreteria del Comitato interministeriale per la programmazione economica è trasferita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

3. È istituito il Ministero del commercio internazionale. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dello sviluppo economico dall'articolo 27, comma 2, lettera *a*), e comma 2-bis, lettere *b*, *e*) e, per quanto attiene alla lettera *a*), le competenze svolte in relazione al livello internazionale, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

4. È istituito il Ministero delle infrastrutture. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dall'articolo 42, comma 1, lettere *a*), *b*), *d-ter*), *d-quater*) e, per quanto di competenza, lettera *d-bis*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

5. È istituito il Ministero dei trasporti. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le fun-

zioni attribuite al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dall'articolo 42, comma 1, lettere *c*, *d*) e, per quanto di competenza, lettera *d-bis*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

6. E' istituito il Ministero della solidarietà sociale. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dall'articolo 46, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari, di cui alla lettera *d*) del citato comma 1, i compiti in materia di politiche antidroga, attribuite alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dall'articolo 6-*bis* del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nonchè le funzioni in materia di Servizio civile nazionale di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, alla legge 6 marzo 2001, n. 64, ed al decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77.

7. È istituito il Ministero dell'istruzione. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'articolo 50, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

8. È istituito il Ministero dell'università e della ricerca. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dall'articolo 50, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

9. Le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero dello sviluppo economico dagli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di turismo, sono attribuite al Ministero dei beni e delle attività culturali. Le funzioni di cui all'articolo 1 della legge 6 marzo 1958, n. 199, rientrano nelle attribuzioni del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

10. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentiti i Ministri interessati, si procede all'immediata ricognizione in via amministrativa delle strutture trasferite ai sensi del presente decreto, nonchè alla individuazione, in via provvisoria, del contingente minimo degli uffici strumentali e di diretta collaborazione, garantendo in ogni caso l'invarianza della spesa. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri competenti, sono apportate le variazioni di bilancio occorrenti per l'adeguamento del bilancio di previsione dello Stato alla nuova struttura del Governo. Le funzioni di controllo e monitoraggio attribuite alla Ragioneria generale dello Stato, nella fase di prima applicazione, continuano ad essere svolte dagli uffici competenti in base alla normativa previgente.

11. Le denominazioni di cui al comma 1, numeri 9 e 13, dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sostituiscono rispettivamente, ad ogni effetto e ovunque presenti, le seguenti denominazioni: Ministero delle politiche agricole e forestali, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

12. La denominazione «Ministero dello sviluppo economico» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero delle attività produttive» in relazione alle funzioni già conferite a tale Dicastero, nonchè a quelle di cui al comma 2, fatto salvo quanto disposto dal comma 13.

13. La denominazione «Ministero del commercio internazionale» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero delle attività produttive» in relazione alle funzioni di cui al comma 3.

14. La denominazione «Ministero delle infrastrutture» sostituisce ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» in relazione alle funzioni di cui al comma 4.

15. La denominazione «Ministero dei trasporti» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» in relazione alle funzioni di cui al comma 5.

16. La denominazione «Ministero dell'istruzione» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» in relazione alle funzioni di cui al comma 7.

17. La denominazione «Ministero dell'università e della ricerca» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» in relazione alle funzioni di cui al comma 8.

18. La denominazione «Ministero della solidarietà sociale» sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» in relazione alle funzioni di cui al comma 6. Per quanto concerne tutte le altre funzioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la denominazione esistente è sostituita, ad ogni effetto e ovunque presente, dalla denominazione «Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

19. Sono attribuite al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro da lui delegato:

a) le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali dagli articoli 52, comma 1, e 53 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di sport;

b) le funzioni di vigilanza sull'albo dei segretari comunali e provinciali;

c) l'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione;

d) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili;

e) le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia.

20. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, dopo la lettera *a*), è inserita la seguente:

«*b)* italiani nel mondo al Ministero degli affari esteri;».

21. All'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, dopo le parole: «Ministro per gli affari regionali» sono inserite le seguenti: «nella materia di rispettiva competenza».

22. Per l'esercizio delle funzioni trasferite ai sensi del comma 19, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro delegato utilizza, quanto alla lettera *a*), le inerenti strutture organizzative del Ministero dei beni e delle attività culturali, avvalendosi delle relative risorse finanziarie, umane e strumentali; quanto alla lettera *b*) le inerenti strutture organizzative del Ministero dell'interno.

23. Regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, definiscono gli assetti organizzativi delle Amministrazioni interessate dal presente decreto.

24. All'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, dopo le parole: «i singoli Ministri» sono inserite le seguenti: «, anche senza portafoglio,».

25. Le modalità di attuazione del presente decreto devono essere tali da garantire l'invarianza della spesa.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI PRESENTATI AL DECRETO-LEGGE NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'EMENDAMENTO 1.2000, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.3

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere l'articolo.

1.168

SAPORITO, STORACE, NANIA, MANTOVANO

Sopprimere l'articolo.

1.4

ALBERTI, CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI, PASTORE

Sopprimere il comma 1.

1.169

SAPORITO, STORACE, NANIA, MANTOVANO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, il comma 1 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"1. I Ministeri sono i seguenti:

1. Ministero degli affari esteri;
 2. Ministero dell'interno;
 3. Ministero della giustizia;
 4. Ministero della difesa;
 5. Ministero dell'economia e delle finanze;
 6. Ministero delle attività produttive;
 7. Ministero delle politiche agricole e forestali;
 8. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
 9. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
 10. Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
 11. Ministero della salute;
 12. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
 13. Ministero per i beni e le attività culturali"».
-

1.501

STIFFONI

Al comma 1, i numeri 6 e 7 sono sostituiti dal seguente:

«6) Ministero delle attività produttive,».

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 2, 3, 12 e 13.

1.7

MALAN, PASTORE, ALBERTI, CASELLATI, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, sostituire i numeri 6) e 7) con il seguente:

«6) Ministero delle attività produttive;».

1.59

PALMA, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PASTORE, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, al numero 6) sostituire le parole: «dello sviluppo economico» con le seguenti: «delle attività produttive».

1.502

STIFFONI

*Al comma 1, i numeri 11 e 12 sono sostituiti dal seguente:
«11) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,».*

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 4, 5, 14 e 15.

1.503

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Al comma 1, capoverso 1, sostituire i numeri 11 e 12 con il seguente:
«11) Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;».*

1.504

STIFFONI

*Al comma 1, il numero 13 è sostituito dal seguente:
«13) Ministero del lavoro e delle politiche sociali,».*

Conseguentemente, al medesimo comma, è soppresso il numero 18) e al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 6 e 18.

1.505

STIFFONI

*Al comma 1, i numeri 15 e 16 sono sostituiti dal seguente:
«15) Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;».*

Conseguentemente, al medesimo articolo 1, sono soppressi i commi 7, 8, 16 e 17.

1.9

QUAGLIARIELLO, MALAN, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, PALMA, VIZZINI

Al comma 1, capoverso 1, sostituire i numeri 15) e 16) con il seguente:

«15) Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca;».

1.10

VIZZINI, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, PASTORE, QUAGLIARIELLO

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere il numero 18).

1.164

MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, STORACE

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

1.156

VIESPOLI, TOFANI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alla Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì trasferito il Dipartimento delle politiche per la coesione e lo sviluppo».

1.15

MALAN, ALBERTI CASELLATI, PALMA, PASTORE, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 4.

1.506

EUFEMI

Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:

«4. È istituito il Ministero delle infrastrutture. A detto Ministero sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni svolte dall’ex Ministero dei lavori pubblici.

5. È istituito il Ministero dei trasporti. A detto Ministero sono trasferite, con le risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni svolte dall'ex Ministero dei trasporti e della navigazione».

1.120

EUFEMI

Al comma 4, dopo le parole: «lettera a» aggiungere le seguenti: «, con esclusione dell'integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.124

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 4, dopo le parole: «d-ter» aggiungere le altre: «con esclusione della pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale», e dopo le parole: «d-quater) aggiungere le seguenti: «con esclusione dei programmi di infrastrutture destinate al trasporto pubblico locale».

1.119

EUFEMI

Al comma 4, dopo le parole: «d-ter» aggiungere le seguenti: «, con esclusione della pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale,».

1.507

VICECONTE, TADDEI

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Al personale del Ministero delle infrastrutture sono riconosciute le indennità spettanti ai dipendenti del Ministero dei trasporti, se più favorevoli».

1.16

ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, PASTORE, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 5.

1.118

EUFEMI

Al comma 5, dopo le parole: «42, comma 1,» aggiungere le seguenti: «lettera a), limitatamente alla integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.122

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 5, dopo le parole: «42, comma 1,» aggiungere le seguenti: «lettera a), limitatamente alla integrazione modale fra i sistemi di trasporto,».

1.123

ROSSI Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 5, dopo le parole: «d-bis))», aggiungere le altre: «limitatamente alla pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale», e dopo le parole: «d-quater))» aggiungere le seguenti: «limitatamente ai programmi di infrastrutture destinate al trasporto pubblico locale».

1.117

EUFEMI

Al comma 5, dopo le parole: «d-bis)» aggiungere le seguenti: «d-ter), limitatamente alla pianificazione delle reti, della logistica e dei nodi infrastrutturali di interesse nazionale».

1.116

EUFEMI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, dopo le parole: "comma 1", sostituire la parola: "nonché" con le seguenti: "al Ministero dei trasporti sono, altresì, trasferite le"».

1.125

Rossi Fernando, PALERMI, COSSUTTA, PELLEGATTA, TIBALDI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e al comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300» dopo le parole: «comma 1» sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «al Ministero dei trasporti sono, altresì, trasferite le».

1.158

VIESPOLI, TOFANI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. È costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'Osservatorio sulla migrazione interna nell'ambito del territorio nazionale, al fine di monitorare e di individuare tutte le iniziative e le scelte utili a governare il processo di mobilità dal Sud verso il Nord del paese».

1.222

STORACE

Al comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Sono di competenza del ministero della salute i compiti in materia di politiche antidroga, attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri dall'articolo 6-bis del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303».

1.21

PALMA, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Sopprimere il comma 7.

1.508

EUFEMI

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Nell'assetto organizzativo del Ministero dell'istruzione il numero complessivo dei Dipartimenti e/o Direzioni dovrà essere correlato alle strutture centrali e periferiche in cui risulterà articolata la nuova organizzazione amministrativa, fissando – con successivo decreto ministeriale – gli organi dirigenziali e vice dirigenziali

7-ter. Ai fini dell'adozione del Regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 300 è istituita una Commissione paritetica formata dai rappresentanti dei Dicasteri e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative con il compito di predisporre le linee guida del nuovo assetto organizzativo del Ministero previa lo scorporo delle funzioni attribuite al nuovo Dicastero dell'Università e della ricerca.

7-quater. Ai fini del contenimento dei costi riguardanti le spese generali di funzionamento della struttura, è istituita una Commissione di verifica delle dinamiche di spesa relativa al funzionamento della struttura del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca anche con il compito di esaminare l'opportunità di far cessare le attività affidate all'esterno della struttura a far tempo del mese di giugno 2001

7-quinquies. Fino all'adozione del Regolamento di cui al punto 23 del presente decreto, l'Amministrazione non effettuerà nomine ad incarichi dirigenziali a qualunque titolo previsti».

1.22

QUAGLIARIELLO, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, PASTORE, VIZZINI

Sopprimere il comma 8.

1.106

VIZZINI, PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO

Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.

1.509

STIFFONI

Sopprimere il comma 9.

1.510

DE PETRIS, ROSSI Fernando, BULGARELLI, DONATI, PECORARO SCANIO, RIPAMONTI, SILVESTRI

Al comma 9 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono conseguentemente trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, le funzioni attribuite al Ministero dello sviluppo economico in materia

di agro-industria ai sensi dell'articolo 28, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300».

1.227

DE PETRIS

Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:

«9-bis. Le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero delle infrastrutture dall'articolo 42, lettera *a*), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di programmazione, finanziamento, realizzazione e gestione delle reti idrauliche e acquedottistiche sono attribuite al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

1.229

DE PETRIS

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. All'articolo 35 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, comma 2, dopo la lettera *c*) aggiungere la seguente:

«*c-bis*) Promozione, finanziamento e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili».

1.195

STORACE

Al comma 10, al primo periodo, dopo le parole: «sentiti i ministri interessati», *aggiungere le parole:* «acquisiti i pareri delle commissioni parlamentari competenti».

1.155

SAPORITO, MANTOVANO, STORACE, NANIA

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

«10-bis. Relativamente alle risorse umane, comunque appartenenti ai ruoli delle amministrazioni interessate dal riordino di cui ai precedenti commi dal 2 al 9 e al comma 20, è fatto salvo il principio sancito dal comma 1, lettera *c*), dell'articolo 12 della legge 15 maggio 1997, n.59 e dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.303».

1.511

EUFEMI

Dopo il comma 18, aggiungere i seguenti:

18-bis. Nell'assetto organizzativo dei Ministeri il numero complessivo dei Dipartimenti e/o Direzioni dovrà essere correlato alle strutture centrali e periferiche in cui risulterà articolata la nuova organizzazione amministrativa, fissando – con successivo decreto ministeriale – gli organi dirigenziali e vice dirigenziali.

18-ter. Ai fini dell'adozione del Regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 300 è istituita una Commissione paritetica formata dai rappresentanti dei Dicasteri e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, con il compito di predisporre le linee guida del nuovo assetto organizzativo di ciascun Ministero.

18-quater. Ai fini del contenimento dei costi riguardanti le spese generali di funzionamento delle nuove strutture, è istituita una Commissione di verifica delle dinamiche di spesa anche con il compito di esaminare l'opportunità di far cessare le attività affidate all'esterno a far data dal mese di giugno 2001.

18-quinquies. Fino all'adozione del Regolamento di cui al comma 23 del presente decreto, l'Amministrazione non effettuerà nomine ad incarichi dirigenziali a qualunque titolo previsti».

1.512

SAPORITO, MANTOVANO, STORACE, NANIA

Dopo il comma 18, aggiungere i seguenti:

«18-bis. Nell'assetto organizzativo dei Ministeri il numero complessivo dei Dipartimenti e/o Direzioni dovrà essere correlato alle strutture centrali e periferiche in cui risulterà articolata la nuova organizzazione amministrativa, fissando – con successivo decreto ministeriale – gli organi dirigenziali e vice dirigenziali.

18-ter. Ai fini dell'adozione del Regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 giugno 1999 n. 300 è istituita una Commissione paritetica con il compito di predisporre le linee guida del nuovo assetto organizzativo di ciascun Ministero.

18-quater. Ai fini del contenimento dei costi riguardanti le spese generali di funzionamento delle nuove strutture, è istituita una Commissione di verifica delle dinamiche di spesa anche con il compito di esaminare l'opportunità di far cessare le attività affidate all'esterno a far data dal mese di giugno 2001.

18-*quinquies*. Fino all'adozione del Regolamento di cui al comma 23 del presente decreto, l'Amministrazione non effettuerà nomine ad incarichi dirigenziali a qualunque titolo previsti».

1.513

STIFFONI

Sopprimere il comma 19.

1.211

STORACE

Al comma 23, alla fine del periodo, aggiungere le parole: «previo parere delle commissioni parlamentari competenti».

1.217

STORACE

Al comma 25 aggiungere alla fine del periodo: «entro 60 giorni dalla conversione in legge del presente decreto il ministro dell'economia e delle finanze riferisce alle commissioni parlamentari competenti sull'avvenuto rispetto della norma di cui al periodo precedente».

1.0.500

DE PETRIS, FERRANTE, RONCHI, CONFALONIERI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 49, comma 1, primo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";
- b) all'articolo 49, comma 2, primo periodo, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";
- c) all'articolo 52, comma 1, le parole da: "centoventi giorni" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "il 10 gennaio 2008"

2. Sono sospesi gli effetti della Parte III e della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3. Fatto salvo quanto previsto dal comma 5 e nelle more della sospensione disposta dal comma 2, trovano applicazione le norme previgenti

al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con particolare riferimento alle disposizioni abrogate dagli articoli 175 e 264 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

4. Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte III del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e della revisione della relativa disciplina legislativa, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 sono prorogate al 31 dicembre 2006. Sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile 2006 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

5. All'articolo 1 della legge 15 dicembre 2004, n. 308, i commi 25, 26, 27, 28, 29 e 30 sono abrogati.

6. L'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 2002, n. 178, è abrogato.

7. Sono fatti salvi gli atti e i rapporti giuridici sorti sulla base della vigenza della Parte III e della Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel periodo compreso tra il 29 aprile 2006 e il termine di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.0.501

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 49, al comma 1 ed al comma 2, le parole: "novanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi";

b) all'articolo 52, comma 1, le parole: "centoventi giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dal 10 gennaio 2008";

c) l'articolo 159 è abrogato.

2. Alla legge 15 dicembre 2004, n. 308, articolo 1, i commi 25, 26, 27, 28, 29 e 30 sono abrogati e al decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni nella legge 8 agosto 2002, n. 178, l'articolo 14 è abrogato».

1.0.502

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. La durata delle autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, è prorogata al 31 dicembre 2006. Sono fatti salvi gli atti posti in essere dalle autorità di bacino dal 30 aprile 2006 all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».
-

1.0.503

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è prorogato di 12 mesi».
-

1.0.504

SODANO, RUSSO SPENA, CONFALONIERI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 113, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nel comma 15-bis, la data "31 dicembre 2006" è sostituita dalla seguente: "31 dicembre 2007";

b) nel comma 15-ter, la data "31 dicembre 2006" è sostituita dalla seguente: "31 dicembre 2007".

2. All'articolo 172, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è abrogato;

b) al comma 3, le parole: "di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 2"».

1.0.505

STORACE, MANTOVANO, SAPORITO, NANIA, MARTINAT, PONTONE, BUTTI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

«1. È fatta salva la possibilità per il personale di optare per il rientro nell'amministrazione di provenienza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.0.506

SAPORITO, NANIA, STORACE, MANTOVANO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. In deroga alla previsione di cui al comma 8 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 gli incarichi dirigenziali disciplinati dal comma 3 dell'articolo 19 del suddetto decreto legislativo sono prorogati per un biennio, e comunque non oltre il compimento del 700 anno di età, a decorrere dal voto sulla fiducia al Governo».

1.0.507

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 6 della legge 15 luglio 2002, n. 145, aggiungere il seguente:

"1-bis. Quanto disposto dal precedente comma non trova applicazione nei casi in cui le nomine, di cui al comma 1 del presente articolo, riguardano il rinnovo di organi, o componenti di organi, giunti a scadenza naturale"».

1.0.508

SAPORITO, STORACE, MANTOVANO, NANIA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il comma 2 dell'articolo 6 della legge 15 luglio 2002, n. 145 è sostituito dal seguente:

"2. Le nomine di cui al presente articolo conferite o comunque rese operative nella quattordicesima legislatura, nonché quelle conferite o comunque rese operative nel corso della quindicesima legislatura fino alla data di insediamento del nuovo Governo, sono confermate per un biennio a decorrere dal voto sulla fiducia al Governo, fatta salva la loro naturale scadenza"».

*Allegato B***Integrazione all'intervento del senatore Ciccanti nella discussione sulla questione di fiducia sull'emendamento 1.2000 interamente sostitutivo del disegno di legge n. 379**

Con questo decreto-legge, amici e colleghi del centro-sinistra, state iniziando a sfasciare lo Stato!

Il decreto legislativo n. 300 del 1999 – i cosiddetti decreti Bassanini – di riforma del Governo si basava sulla omogeneità delle funzioni, in questi cinque anni è stato compiuto un difficile cammino per adattare le strutture Ministeriali a questa nuova cultura amministrativa.

Con la riforma Bassanini, quale esito della riforma più che decennale di Cassese, furono rimescolate le carte in tutti i Ministeri con gli accorpiamenti!

Le relazioni sindacali, la riforma Frattini, l'approvazione di alcuni importanti contratti delle aree dirigenziali, sono state improntate tutte su questa riforma della pubblica amministrazione, perché quel processo di razionalizzazione iniziasse a marciare.

Il personale dipendente, anche per effetto del blocco delle assunzioni, nei Ministeri è diminuito secondo la ragioneria generale dello Stato di 9000 unità solo nel biennio 2003-2004.

Con lo «spacchettamento» si torna indietro, rimescolando di nuovo le carte, reintroducendo una grande confusione nei Ministeri.

Le esigenze del potere del centro-sinistra si sono imposte sull'interesse della funzionalità dello Stato!

Così come è stato sottolineato anche da più parti, non si condivide:

- lo spostamento dell'interesse politico, e quindi dell'interesse pubblico, dalla salute alla tutela del prodotto sulle politiche alimentari, con la nuova denominazione del Ministero delle politiche agricole e forestali;

- lo spostamento delle politiche per la competitività internazionale dal nuovo Ministero per lo sviluppo economico a quello del commercio con l'estero, solo per soddisfare la richiesta di maggior ruolo politico della Bonino.

Infatti, con questo spostamento di funzioni e di competenze, si è stabilito che la competitività del sistema produttivo italiano non ha nulla a che vedere con la internazionalizzazione delle imprese, come se la competitività fosse una partita interna all'Italia, tutt'al più con qualche proiezione sull'Europa.

Una chiara dimostrazione di come gli interessi interni di codesta maggioranza siano prevalse su quelli del nostro Paese.

L'imbroglio del Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive, rispetto alle effettive competenze esercitate dal neoministro Melandri,

al quale sono state attribuite le sole funzioni di vigilanza sul CONI e sul credito sportivo, sottraendole al vice *premier* Rutelli. Quindi, nessuna effettiva competenza Ministeriale di gestione delle politiche giovanili e delle attività sportive, che comunque erano e rimangono una competenza esclusiva delle Regioni, così come stabilito dallo stesso centro-sinistra con la riforma del Titolo V della Costituzione fatta nel 2000.

Una mera operazione propagandistica, per dare un ruolo al ministro Melandri, e ingannare i giovani e il mondo dello sport, che si illudono di avere per loro un Ministero, invece fatto apposta solo per il ministro Melandri.

Quest'imbroglio però nasconde anche una preoccupante confusione politica e culturale che questo Governo Prodi ha con le politiche per la famiglia.

Infatti, un ministro per le politici giovanili e un ministro per le politiche per la famiglia sottintendono una visione della società italiana dove i giovani sono un'altra cosa rispetto alla famiglia.

Per Prodi e il suo Governo non c'è una politica unitaria dei giovani nella famiglia, ma una per i giovani e una per la famiglia, che dovremmo essere fortunati se saranno coerenti.

È di tutta evidenza come non ci sia preoccupati tanto dei giovani e della famiglia italiana, ma di dare un Ministero alla Melandri e uno alla Rosy Bindi.

L'aberrazione della reintroduzione nell'intestazione del Ministero dell'istruzione della definizione «pubblica».

È di tutta evidenza l'esclusione dal novero delle istituzioni educative di quelle non statali.

È un ritorno indietro sia rispetto al diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare i figli, attraverso il pluralismo delle istituzioni scolastiche, così come previsto dagli articoli 30 e 33 della Costituzione, sia rispetto al principio di sussidiarietà introdotto dal nuovo articolo 114 della Costituzione.

È una scelta ideologica della sinistra radicale, imposta ad un ministro della Margherita, che ben rende chiara la fusione, il ruolo e il peso politico di questo partito, in via di scioglimento, in codesta coalizione di centro-sinistra.

La cervellotica decisione di sottrarre al Ministero dell'interno l'iniziativa legislativa in materia di allocazione delle funzioni fondamentali degli enti locali, le funzioni di vigilanza sull'albo dei segretari provinciali e comunali e la vigilanza dei flussi di entrata di lavoratori esteri non comunitari.

Altrettanto cervellotica è la decisione relativa al trasferimento di competenze per il turismo al Ministero dei beni culturali, senza tener conto che all'Agenzia nazionale del turismo sono stati affidati tutti compiti relativi all'attività di promozione turistica del sistema Paese.

L'incredibile ritorno al passato con la separazione dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, attribuiti a Ministri diversi per esigenze di re-

distribuzione del potere interno alla coalizione, ignorando qualunque concezione moderna delle politiche della mobilità.

Ma c'è di peggio. Le funzioni di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato vengono divise tra i due nuovi Ministeri in questo modo: alle Infrastrutture viene attribuita la vigilanza sulle strutture fisse, mentre i Trasporti sono responsabili del materiale rotabile; stessa cosa per l'aviazione e le strade e autostrade. Una confusione indescrivibile, che diventerà politicamente paradossale, tenendo conto degli orientamenti diversi di Ministri come Di Pietro e Ferrando, qualora dovesse diventare reale l'ipotesi del ricorso generalizzato all'istituto dell'avvalimento, cioè il ricorso alla firma congiunta dei Ministri corresponsabili di uno stesso settore.

L'altrettanto incredibile ritorno al passato della separazione del Ministero dell'istruzione da quello dell'università e della ricerca. Ignorando anche qui qualunque concezione moderna della formazione continua dell'individuo in una società della conoscenza, dove istruzione, formazione e ricerca rappresentano il primo livello di competitività del sistema Paese.

Il capolavoro Prodi lo ha fatto scomponendo il Ministero del *Welfare* in tre Ministeri.

C'è chi ha ravvisato in tale decisione la necessità di accontentare due Ministri in più; c'è chi vi ha voluto vedere un diverso approccio ideologico.

Nella migliore delle considerazioni vediamo scindere dalle politiche sociali le politiche attive del lavoro, che anche qui rappresentano un ritorno indietro verso una cultura e una prassi assistenzialista.

La separazione tra politiche sociali e politiche del lavoro, è infatti incompatibile con le sfide del mercato globale, che possono essere affrontate solo attraverso una stretta integrazione tra misure a tutela delle fasce più deboli e interventi per la crescita e l'incremento dell'occupazione.

La nuova redazione del comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge in titolo, quale risulta dall'emendamento presentato dal Governo, riaggiusta il pasticcio delle competenze relative all'esercizio coordinato delle funzioni aventi natura previdenziale e assistenziale e le funzioni di indirizzo e di vigilanza sugli enti di settore.

Tale aggiustamento però viene fatto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, comportante un grave ed inaccettabile esautoramento delle prerogative parlamentari ed una grave violazione della riserva di legge stabilita dalle norme costituzionali.

Non esprimiamo in questa sede nessun commento sulle dichiarazioni del Ministro della solidarietà sociale, per quanto concerne la preannunciata riapertura del termine per le regolarizzazioni degli immigrati, senza specificare con quali criteri, se ovvero se è generalizzata.

Sen. CICCANTI

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Ciampi, Cossiga, Leoni, Pal-laro, Pininfarina, Scalfaro e Stefani.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni dema-niali marittimi (700)

(presentato in data 29/06/2006)

C.1005 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Pisa Silvana

Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del Genio campale nei ruoli civili del Ministero della difesa (697)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Saporito Learco, Valentino Giuseppe, Allegrini Laura, Caruso Anto-nino, Coronella Gennaro, Cursi Cesare, Fluttero Andrea, Martinat Ugo, Mugnai Franco, Pontone Francesco, Selva Gustavo

Modifiche alla legge 23 agosto 2004, n. 226, recante «Sospensione antici-pata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordina-mento con la normativa di settore» (698)

(presentato in data 28/06/2006);

sen. Matteoli Altero

Modifica degli articoli 6 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, in materia di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servi-zio. (699)

(presentato in data 29/06/2006);

sen. Pellegatta Maria Agostina

Elevamento dell'obbligo d'istruzione a diciotto anni di età (701)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Rame Franca, Formisano Aniello, Giambrone Fabio
Delega al Governo per la redazione del «Codice di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei Conti» (702)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Norme per la tutela dall'inquinamento acustico notturno derivante da anti-furti sonori (703)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Equiparazione tra Internet service provider e operatori telefonici titolari di licenza individuale (704)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Norme sull'uso personale e senza fine di lucro della riproduzione di libri di testo (705)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Misure per la sicurezza stradale e contro la guida in stato di ebbrezza (706)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Norme in materia di lotta contro comportamenti aggressivi alla guida (707)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Disposizioni relative a dispositivi di sicurezza sugli autoveicoli (708)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Norme in materia di servizio di accertamento e riscossione delle entrate comunali (709)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Modifica della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, in materia di polizia municipale e locale (710)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe
Interventi per le politiche giovanili (711)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla povertà delle famiglie in Italia (712)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di associazionismo giovanile (713)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di medicinali omeopatici (714)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Misure per la promozione del turismo archeologico (715)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme per la tutela dei beni culturali delle città capoluogo di provincia, già capitali di Stato, e dei centri d'arte nel Mezzogiorno d'Italia (716)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di associazionismo familiare (717)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Legge quadro in materia di politiche familiari (718)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme in favore dei servizi commerciali di vicinato (719)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Norme in materia di previdenza degli sportivi non professionisti (720)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Scalera Giuseppe

Delega al Governo per la disciplina degli sport violenti e per la tutela dei minori (721)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Caprili Milziade

Nuovo ordinamento delle attività del Carnevale e delle sue manifestazioni (722)
(presentato in data 29/06/2006);

sen. Cusumano Stefano, Barbato Tommaso

Modifica all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di partecipazione agli organi universitari dei professori collocati in aspettativa (723)

(presentato in data 29/06/2006);

sen. Ripamonti Natale

Legge quadro in materia di contabilità ambientale (724)

(presentato in data 30/06/2006);

sen. Ripamonti Natale, Palermi Manuela, Silvestri Gianpaolo, Tibaldi Dino

Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di procreazione medicalmente assistita (725)

(presentato in data 30/06/2006);

sen. Valpiana Tiziana, Sodano Tommaso, Malabarba Luigi

Modifica alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante l'istituzione del Giorno della Memoria (726)

(presentato in data 30/06/2006);

sen. Curto Euprepio

Disposizioni per favorire la conoscenza e la diffusione della «pizzica», della «taranta», delle musiche e dei canti popolari salentini (727)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Curto Euprepio

Norme per garantire la trasparenza nelle attività portuali (728)

(presentato in data 03/07/2006);

DDL Costituzionale

sen. Curto Euprepio

Modifica dell'articolo 2 della Costituzione per la tutela del diritto alla vita (729)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Cossiga Francesco

Norme sulla cittadinanza dei soggetti appartenenti all'ebraismo (730)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Galan Giancarlo, Ghedini Niccolò

Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale (731)

(presentato in data 03/07/2006);

DDL Costituzionale

sen. Galan Giancarlo, Ghedini Niccolò

Diritti del popolo veneto (732)

(presentato in data 03/07/2006);

DDL Costituzionale

sen. Galan Giancarlo, Ghedini Niccolò, Scarpa Bonazza Buora Paolo

Modifica dell'articolo 116, primo comma, della Costituzione e statuto speciale della Regione autonoma del Veneto (733)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Ferrante Francesco, Bruno Franco

Delega al Governo per la trasformazione della Società Stretto di Messina S.p.a., di cui alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158, in un Istituto per la ricerca, tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio costiero e marino, per la cooperazione, l'integrazione, lo scambio e lo sviluppo economico, turistico, culturale, sociale e dei trasporti intermodali dell'area dello stretto di Messina e abrogazione della legge medesima (734)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Nieddu Gianni

Interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich (735)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Nieddu Gianni

Attribuzione di promozioni a titolo onorifico in favore del personale militare in congedo in possesso di particolari requisiti (736)

(presentato in data 03/07/2006);

sen. Carrara Valerio

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili (737)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Carrara Valerio

Attività dell'imprenditore agricolo dirette alla manipolazione, trasformazione ed alienazione di prodotti ittici (738)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Carrara Valerio, Bianconi Laura

Rintracciabilità dell'origine della materia prima agricola, dei prodotti alimentari, dei mangimi e tutela della salute umana (739)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Carrara Valerio

Competenze dei revisori contabili (740)

(presentato in data 04/07/2006);

Ministro Economia e Finanze

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

«Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale» (741)

(presentato in data 04/07/2006);

DDL Costituzionale

sen. Casson Felice

Modifica dell'articolo 111 della Costituzione, in materia di tutela e di garanzia dei diritti delle vittime di un reato (742)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Bornacini Giorgio

Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, in materia di esenzione dall'ICI per gli immobili edificati su aree in diritto temporaneo di superficie (743)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Tibaldi Dino

Misure per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni (744)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Scarpa Bonazza Buora Paolo, Alberti Casellati Maria Elisabetta, Piccioni Lorenzo, Saro Giuseppe Disciplina delle denominazioni d'origine (745)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Pegorer Carlo, Nieddu Gianni, De Simone Andrea Carmine, Manzella Andrea, Mercatali Vidmer, Pisa Silvana, Scalera Giuseppe

Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti alla ex Jugoslavia (746)

(presentato in data 04/07/2006);

sen. Balboni Alberto

Norme per la tutela e la valorizzazione del territorio di Tresigallo (747)

(presentato in data 04/07/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5^a Commissione permanente Bilancio

«Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento

e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale» (741)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Esteri, 4^a Difesa, 6^a Finanze, 7^a Istruzione, 8^a Lavori pubb., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 11^a Lavoro

È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data 04/07/2006).

6^a Commissione permanente Finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, recante disposizioni urgenti in materia di IRAP e di canoni demaniali marittimi (700)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 10^a Industria, 12^a Sanità; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1005 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 29/06/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Barbolini Giuliano

Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (356)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 8^a Lavori pubb., 10^a Industria, 11^a Lavoro

(assegnato in data 04/07/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Costa Rosario Giorgio

Modifiche alla legge 6 marzo 2001, n. 64, recante istituzione del servizio civile nazionale (391)

previ pareri delle Commissioni 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 12^a Sanità

(assegnato in data 04/07/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Massidda Piergiorgio

Disposizioni per l'inserimento nella carriera prefettizia di talune categorie di personale dell'Amministrazione civile dell'interno (436)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio

(assegnato in data 04/07/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Massidda Piergiorgio

Modifica degli articoli 8 e 10 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di entrate della regione (439)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze
(assegnato in data 04/07/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

sen. Grillo Luigi

Modifiche all'articolo 75 della Costituzione (661)

previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri
(assegnato in data 04/07/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Cossiga Francesco

Modifiche allo stato del personale del Ministero della giustizia (363)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio
(assegnato in data 04/07/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Cossiga Francesco

Delega al Governo in materia di determinazione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale (364)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 6^a Finanze
(assegnato in data 04/07/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Caprili Milziade

Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (579)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data 04/07/2006);

3^a Commissione permanente Aff. esteri

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (630)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 8^a Lavori pubb., 10^a Industria, 13^a Ambiente
(assegnato in data 04/07/2006);

4^a Commissione permanente Difesa

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di trattamento di quiescenza del personale militare allo scadere del periodo di ausiliaria (473)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio
(assegnato in data 04/07/2006);

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

sen. Valpiana Tiziana, sen. Nardini Maria Celeste

Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia (282)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 12^a Sanità
(assegnato in data 04/07/2006);

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

sen. Asciutti Franco

Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla imparzialità dei libri di testo scolastici (605)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia
(assegnato in data 04/07/2006);

11^a Commissione permanente Lavoro

sen. Tibaldi Dino

Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (511)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio
(assegnato in data 04/07/2006);

11^a Commissione permanente Lavoro

sen. Tibaldi Dino

Riforma della normativa che disciplina i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati all'estero (514)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio
(assegnato in data 04/07/2006);

11^a Commissione permanente Lavoro

sen. Roilo Giorgio ed altri

Norme per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro (567)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria
(assegnato in data 04/07/2006);

11^a Commissione permanente Lavoro

sen. Tibaldi Dino

Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (570)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 12^a Sanità
(assegnato in data 04/07/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Massidda Piergiorgio

Disposizioni in favore dei trombofiliaci (445)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz.
(assegnato in data 04/07/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

sen. Massidda Piergiorgio

Istituzione della Commissione per i prezzi dei medicamenti (455)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria
(assegnato in data 04/07/2006);

13^a Commissione permanente Ambiente

sen. Asciutti Franco

Istituzione dell'Ente nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (ENGERRA) (603)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 10^a Industria, 12^a Sanità
(assegnato in data 04/07/2006);

Commissioni 1^a e 4^a riunite

sen. Mantovano Alfredo

Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139)
previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubb. istruz.
(assegnato in data 04/07/2006);

Commissioni 2^a e 10^a riunite

sen. Mugnai Franco ed altri

Norme sull'assicurazione per gli infortuni non mortali (593)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data 04/07/2006);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

sen. Massidda Piergiorgio

Norme per assicurare il servizio sanitario negli stabilimenti penitenziari (456)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio
(assegnato in data 04/07/2006).

Disegni di legge, nuova assegnazione

12^a Commissione permanente Sanità

in sede referente

Sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia

Già assegnato, in sede referente, alla (2^a e 12^a riun.)

(assegnato in data 04/07/2006).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Gianni Nieddu ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Nieddu. – «Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti alla *ex Jugoslavia*» (655).

Il senatore Franco Mugnai ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Mugnai ed altri. – «Modifica all’articolo 213 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sequestro e confisca dei ciclomotori e dei motoveicoli e razionalizzazione delle sanzioni» (594).

Inchieste parlamentari, deferimento

In data 20 giugno 2006 è stata deferita in sede referente la seguente proposta d’inchiesta parlamentare:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali):

Caprili ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d’inchiesta sul calcio professionistico e sulle attività economico-sociali ad esso connesse» (*Doc. XXII*, n. 8), previo parere della 1^a, della 2^a e della 6^a Commissione permanente.

Indagini conoscitive, annuncio

In data 3 luglio 2006, la 6^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell’articolo 48 del Regolamento, un’indagine conoscitiva sull’attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari».

In data 3 luglio 2006, la 4^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle forze armate nella costruzione del processo di pace, in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo.

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Il progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) è deferito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente nonché – per il parere – alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente (atto comunitario n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 28 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 15 dicembre 2004, n. 308, la relazione motivata sull'esercizio della delega per l'adozione di disposizioni integrative o correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norma in materia ambientale (atto n. 18).

La suddetta relazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alle Commissioni permanenti 1^a, 5^a, 13^a e 14^a.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 28 giugno 2006, ha trasmesso - ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 giugno 2006, ha inviato la decisione e relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2005, deliberata dalle Sezioni riunite della Corte stessa ai sensi degli articoli 40 e 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, (*Doc. XIV*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 27 giugno 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (IsVAP), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 19). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 10^a Commissione permanente;

dell'Associazione della Croce Rossa Italiana (CRI), per l'esercizio 2003 (*Doc. XV*, n. 20). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 12^a Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di alta matematica «Francesco Severi» (In-dAM), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 21). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente;

della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, per gli esercizi dal 1994 al 2003 (*Doc. XV*,

n. 22). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti – Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali – ha inviato, con lettera in data 15 maggio 2006, copia della deliberazione n. 1/2006, con cui è stato approvato il Referto annuale 2005 della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali (Atto n. 19).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5^a Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 23 giugno 2006, ha inviato la deliberazione n. 10/2006/G concernente gli esiti dell'indagine condotta su «La gestione degli incarichi dirigenziali nello Stato dopo la legge n. 145/2002» (Atto n. 20).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Interrogazioni, nuovo destinatario

L'interrogazione 4-00176, dei senatori Ferrante e Donati, già indirizzata ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio, è invece rivolta ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio.

Interpellanze

COSSIGA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. – Si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga ormai giunto il momento, dopo una consultazione all'interno dell'Unione europea, di aprire trattative con i Paesi alleati per verificare l'attualità, gli scopi e l'organizzazione dell'Alleanza del Nord Atlantico e della sua struttura militare, la NATO;

inoltre, se non si ritenga ormai giunto anche il momento di aprire trattative con gli Stati Uniti d'America per l'abrogazione o la profonda re-

visione del trattato bilaterale di cooperazione politico-militare italo-americano;

altresì, se non si ritenga di prendere le iniziative, anche unilaterali, necessarie per lo smantellamento nel Paese delle basi militari NATO ed americane di terra, di mare e dell'aria, anche con la denuncia dei relativi accordi.

(2-00018)

Interrogazioni

CAPRILI, PALERMO, BONADONNA. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

con deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Anas Spa del 20 febbraio 2006, si è provveduto a prorogare le concessioni autostradali alle società Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa (dal 2013 al 2036) e Autocamionale della Cisa Spa (dal 2010 al 2044). In particolare, la società Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa ha ottenuto una proroga dell'attuale concessione del 7 dicembre 1999 con scadenza al 30 giugno 2013, di ben 23 anni, con la rideterminazione del termine della vigente concessione alla nuova scadenza del 30 giugno 2036, senza ricorrere a gara d'appalto, adducendo a giustificazione l'inserimento nel piano finanziario del tratto autostradale della Valdastico Nord, peraltro già facente parte della concessione originaria;

le proroghe sono in contrasto con la normativa italiana ed europea in materia di concessioni: infatti, con la sottoscrizione delle convenzioni vigenti avvenute nel corso del 1999 le due società autostradali hanno definitivamente transatto, ai sensi della direttiva interministeriale n. 283/98 (Costa-Ciampi), ogni tipo di contenzioso insorto fino a quella data, ivi incluso quello inherente il mancato raggiungimento dei rispettivi oggetti sociali, in conformità di un parere a suo tempo rilasciato dall'Avvocatura generale dello Stato. Al riguardo la direttiva che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha emanato in data 9 dicembre 2005, circa le linee guida da osservare in sede di aggiornamento dei piani finanziari, riconosce la possibilità di una rideterminazione del periodo concessorio, fermo restando il rispetto della normativa comunitaria che vieta ogni tipo di proroga della concessione, lasciando comunque alla discrezionalità dell'Anas la quantificazione di tale «allungamento della concessione»;

fermi restando i vincoli della normativa comunitaria, la rideterminazione della durata delle concessioni non può riguardare le originarie concessioni (A4 Brescia-Verona-Vicenza-Padova e A15 Parma-La Spezia) che alla data di scadenza devono rientrare nella disponibilità di Anas, che le deve rimettere in gara con procedura ad evidenza pubblica;

a giudizio degli interroganti la citata delibera assunta dal Consiglio di amministrazione dell'Anas, oltre alla evidente violazione della direttiva interministeriale n. 283/98 (Ciampi-Costa) e delle direttive comunitarie 93/37, 17/2004/CEE e 18/2004/CEE, appare ancor più strabiliante, alla

luce dell'apertura di un'indagine sull'argomento da parte dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato;

considerato inoltre che:

la vigente concessione era stata rilasciata a saldo e stralcio di ogni precedente controversia tra Anas e la Società autostradale, costituendo concessione novativa con scadenza improrogabile al 30 giugno 2013; l'illegittima rideterminazione della scadenza della concessione al 30 giugno 2036 determina un illegittimo riconoscimento finanziario all'attuale concessionario;

questa illegittima proroga determina un pericoloso precedente per gli altri concessionari che potrebbero richiedere lo stesso trattamento di favore, comportando altresì un ulteriore depauperamento delle risorse dell'Anas, che già versa in precarie condizioni finanziarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda astenersi dal sottoscrivere il decreto ministeriale di ratifica dell'atto aggiuntivo stipulato tra Anas e la Società autostradale Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa, alla concessione del 7 dicembre 1999, inerente la proroga della concessione dal 2013 al 2036, senza ricorrere ad una regolare gara d'appalto ad evidenza pubblica, in netto contrasto con la vigente normativa italiana ed europea in materia di appalti e concessioni.

(3-00040)

CARUSO. – Al Ministro della giustizia. – Premesso:

che il «Corriere della Sera» del 24 giugno 2006 ha pubblicato la trascrizione del verbale redatto in occasione dell'interrogatorio di garanzia cui è stato sottoposto Vittorio Emanuele di Savoia davanti al giudice per le indagini preliminari, dott. Alberto Iannuzzi, presso il Tribunale di Potenza;

che testualmente si legge: «V.E. – L'ho già detto ... non facciamo gli interrogatori "alla Gestapo" qui, e lei non urli tanto.» e subito a seguire: «Gip – Se ho alzato la voce le chiedo scusa; è l'irruenza; perché siccome lei ha fatto riferimento alla Gestapo che è un concetto...»;

che analoga condotta risulta essersi verificata, come riportato nei giorni precedenti dal quotidiano «La Repubblica», presso la Procura del medesimo Tribunale di Potenza, da parte del pubblico ministero, dott. Woodcock, con riferimento a distinto episodio, ancor di maggiore gravità in quanto riguardante l'audizione di un testimone, quale persona informata dei fatti, cioè di soggetto tenuto a riferire secondo verità;

ritenuto:

che non debbano essere spese molte parole (al di là della pronta resipiscenza, almeno apparentemente manifestata dal giudice per le indagini preliminari, dott. Alberto Iannuzzi, e al di là dell'incongrua giustificazione dal medesimo fornita), per descrivere l'inopportunità della condotta tenuta dai due magistrati, in tutta evidenza mirata all'intimidazione dell'imputato e, conseguentemente, al tentativo di vulnerarne la capacità d'esercizio del diritto di difesa;

che, ancor più grave, sembra debba essere valutata la detta condotta, nell'episodio che riguarda il dott. Woodcock, visto che la stessa risultava diretta nei confronti della signora Gregoraci, testimone nel procedimento, con l'evidente intento, probabilmente realizzato, di piegarne la testimonianza in termini graditi al pubblico ministero stesso e coerenti con l'impianto inquisitorio dal medesimo prefigurato, come sembrerebbe essere alla luce dei successivi accadimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rimanere passivo di fronte a tali notizie o se ritenga, viceversa, di utilizzare le risorse e le prerogative a sua disposizione, per accertare, anche attraverso l'audizione dei capi degli uffici, dei colleghi dei due magistrati e degli avvocati del foro locale, e previo controllo della veridica trascrizione dei verbali riportati dai citati organi di stampa, se – negli uffici giudiziari di appartenenza dei detti due magistrati – urla, pressioni ed intimidazioni, nei confronti delle persone a qualunque titolo chiamate a rispondere in sede giudiziaria, costituiscono ordinaria prassi investigativa e processuale, o se rappresentano, viceversa, espressione patologica di singole condotte;

se, ove ricorra la seconda delle precedenti ipotesi, intenda farsi carico, o meno, del necessario impulso, perché il Consiglio superiore della magistratura operi il doveroso controllo sul piano disciplinare delle condotte tenute dai magistrati Iannuzzi e Woodcock, al fine di verificarne la qui dubitata coerenza con gli obblighi loro derivanti dall'appartenenza all'ordine della magistratura, e non risultino forieri di recare disdoro alla medesima.

(3-00041)

NEGRI, CARLONI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e delle comunicazioni.* – Premesso che:

la vicenda che ha investito la RAI in queste settimane ha portato allo scoperto a giudizio degli interroganti un inquietante e inaccettabile intreccio fra politica-sesso-televisione-spettacolo, che denota il venir meno di qualsiasi vago codice etico ed esalta, nel modo peggiore, la dipendenza del servizio pubblico radiotelevisivo dalla politica;

l'utilizzo del proprio corpo come «unico merito» professionale si è aggravato nella tv italiana a seguito dell'affermazione della televisione commerciale. In passato, infatti, il sistema richiedeva alle aspiranti «vallette» di saper almeno ballare, presentare, cantare, avere qualche talento e non solo, meramente, di esporre il proprio corpo al pubblico;

un numero crescente di trasmissioni, come hanno fatto notare diversi esperti della televisione, utilizzano le veline senza attribuire loro contenuti, seppur minimi, tanto che le medesime sono diventate la figura della tv italiana che, per antonomasia, non solo non sa fare nulla particolarmente bene, ma addirittura ha il proprio specifico professionale nel non saper fare nulla di particolare;

alcuni anni fa ha suscitato molte polemiche un progetto avanzato dalla Regione Campania, da finanziare con fondi europei, che prevedeva

l'organizzazione di un corso per aspiranti vallette e che, con seicento ore di lezioni di danza, canto, dizione, trucco, ambiva a formare delle «professioniste dell'intrattenimento artistico» e le «figuranti dello spettacolo», da utilizzare professionalmente nell'ambito del cinema, della pubblicità, della televisione o del teatro. Pur con tutte le perplessità che può suscitare il fatto di utilizzare denaro pubblico e dei fondi europei, per formare tali figure professionali, va riconosciuto che tale iniziativa aveva il merito di fornire alle aspiranti vallette un minimo di preparazione per affrontare con dignità il proprio lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, apposite misure per rendere maggiormente trasparenti i criteri che l'azienda RAI utilizza per il reclutamento e per i nuovi ingressi di queste figure dello spettacolo e dell'intrattenimento, al fine ridurre considerevolmente qualsiasi potere di coercizione esercitato nell'ambito dell'azienda del servizio pubblico radiotelevisivo;

se non ritengano opportuno adoperarsi per porre fine a una situazione di estrema debolezza di queste ragazze, di fronte ai meccanismi di accesso professionale, ma anche di fronte alla necessità, una volta entrate, di continuare a lavorare, attraverso l'introduzione di una contrattazione collettiva e un quadro legislativo, che ancora mancano, come richiesto dai sindacati di settore per l'intero sistema dell'audiovisivo e per i tanti che vi lavorano come artisti;

se ritengano opportuno che si stabilisca che anche per le vallette, le *soubrette*, le *show-girl* e le veline vi sia un filtro professionale basato su un credibile e specifico percorso formativo e di studio, un adeguato *curriculum* e una minima conoscenza delle discipline artistico-musicali e dello spettacolo e dei meccanismi in base ai quali funziona il mondo dello spettacolo stesso, riconosciuta e comprovabile, anche attraverso i versamenti all'Enpals (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo), e che consenta alle medesime di poter accedere ad un apposito elenco tenuto presso il Ministero dei beni e delle attività culturali.

(3-00042)

MOLINARI. – Al Ministro delle comunicazioni. – Premesso che:

a Bondone, piccolo paese della provincia di Trento, di circa 250 abitanti, dall'inizio del mese di maggio la distribuzione della posta ha cominciato ad avere ritardi: prima è arrivata a giorni alterni, poi due volte alla settimana. Nel mese di giugno di postini non se ne sono visti se non saltuariamente. Non solo i giornali in abbonamento arrivano ai destinatari talmente in ritardo da risultare inutilizzabili, ma per la ritardata consegna della posta si hanno disgradi con le scadenze di pagamento di imposte e bollette varie a danno dei cittadini contribuenti assoggettati al pagamento di more;

il problema si era presentato anche in precedenza: l'Ufficio postale di Trento, rispondendo nel 2005 alle proteste della titolare del bar del

paese che teneva i quotidiani locali a disposizione dei clienti, ammetteva il disservizio, impegnandosi per una normalizzazione che tuttavia non è avvenuta;

il disservizio delle poste non riguarda solo il paese di Bondone, ma è diffuso in gran parte del Trentino, dove negli ultimi anni si è proceduto a chiusure e riduzioni d'orario di molti uffici postali;

le innumerevoli interrogazioni sulla questione, rivolte nella XIV Legislatura dai parlamentari trentini al Governo, non hanno solitamente ottenuto risposta o, in pochi casi, risposte non soddisfacenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire servizi che non tengano conto solo delle esigenze economiche delle Poste, ma anche dei diritti dei cittadini.

(3-00043)

NARDINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e per le politiche per la famiglia.* – Premesso che:

la normativa vigente in materia di assistenza e protezione dei portatori di *handicap* costituita dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, all'articolo 33 detta la disciplina dei permessi in favore dei genitori e familiari che assistono i disabili in situazione di gravità;

nel 2000 il legislatore è intervenuto nuovamente sulla materia con l'obiettivo di tutelare in maniera sempre più incisiva chi è colpito da particolari forme di *handicap*, nonché i loro familiari. In particolare, gli articoli 19 e 20 della legge 8 marzo 2000, n. 53, hanno apportato innovazioni in merito sia ai requisiti inerenti i permessi dei genitori e dei familiari per l'assistenza ai disabili, sia all'estensione delle agevolazioni previste per tale assistenza;

il testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nel riunire e coordinare tutte le disposizioni legislative vigenti in materia, ha ridefinito, in particolare agli articoli 33 e 42, la disciplina dei congedi e dei permessi per i genitori di figli con *handicap* grave;

da parte di molti familiari viene tuttavia espressa l'esigenza di poter frazionare in ore i tre giorni di permesso mensili, concessi dal citato articolo 33, comma 3, della legge 104/1992, facoltà non contemplata, in maniera univoca ed esplicita, dalle leggi vigenti in materia;

in merito alla questione della frazionabilità dei permessi lavorativi dei familiari di portatori di *handicap* grave sono intervenuti, con proprie circolari, gli enti previdenziali, INPS e INPDAP, con disposizioni diverse tra loro: infatti l'INPS (con circolare 31 ottobre 1996, n. 211) ha consentito di frazionare i tre giorni di permesso al massimo in mezze giornate e l'INPDAP (con circolare 10 luglio 2000, n. 34), al contrario, ha ammesso il frazionamento in ore per un massimo di 18 ore mensili;

considerato, inoltre, che l'adozione di forme di elasticità e flessibilità di orario lavorativo per favorire «i tempi della famiglia e del tempo libero», così come stabilito dalla legge 53/2000, è rimasta, a giudizio degli

interroganti, un'enunciazione di principio che non ha ancora trovato nessuna applicazione pratica e che dovrebbe, altresì, essere recepita dai singoli Contratti collettivi nazionali di lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere il problema della frazionabilità dei permessi lavorativi di genitori di portatori di *handicap* grave;

se non si ritenga opportuno adottare un atto interpretativo che possa finalmente eliminare l'ambiguità di fondo della normativa secondaria e delle circolari applicative dei diversi enti assistenziali, causa spesso di contenziosi, in maniera da chiarire la confusione che si registra da parte dei datori di lavoro (pubblici e privati) e degli Enti previdenziali che, con interventi ed interpretazioni diverse sulla materia in esame, hanno di fatto finito con il restringere i diritti sanciti dalle leggi vigenti a favore dei lavoratori e delle lavoratrici che debbono assistere figli o familiari affetti da disabilità.

(3-00044)

PISA, IOVENE, MELE, BRISCA MENAPACE, GIANNINI, PALERMI, SILVESTRI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Governo degli Stati Uniti ha chiesto recentemente al Comune di Vicenza l'autorizzazione a realizzare imponenti opere infrastrutturali nell'area dell'attuale Caserma Ederle, sede della Southern European Task Force (SETAF) e di altre unità dello US Army, e sul sedime dell'aeroporto Dal Molin, che verrebbe quasi completamente occupato da strutture militari statunitensi;

le richieste, che hanno provocato una vivace opposizione in città, sono state naturalmente accompagnate da dettagliati progetti esecutivi, preparati dalle autorità statunitensi con l'attiva partecipazione del Genio militare italiano;

a quanto risulta, il progetto si riferisce al potenziamento dell'attuale 173rd Airborne Brigade di stanza a Vicenza, le cui dimensioni e capacità operative verrebbero quasi raddoppiate, andando ad occupare anche aree prossime alla base di Aviano, con un'espansione anche in quella località delle infrastrutture Usa;

la 173rd Airborne Brigade è una delle unità statunitensi in assoluto più impegnate sui fronti di guerra, sia in Iraq sia in Afghanistan;

con la ristrutturazione, la 173rd Airborne Brigade, che verrebbe redesignata Airborne Infantry Brigade Combat Team per riflettere l'aumentata capacità operativa, diventerebbe così una delle sole tre brigate statunitensi stanziate in Europa a partire dalla fine del 2007-inizio del 2008, dopo il ritiro di due divisioni attualmente dislocate in Germania e la trasformazione dell'attuale US Army Europe in 7th Army;

oltre alla brigata di stanza a Vicenza, l'Esercito USA verrebbe così a disporre di una brigata in Germania, la Stryker Brigade Combat Team, di stanza a Vilseck, e di un'altra unità a rotazione in Romania e Bulgaria nell'ambito della cosiddetta Eastern European Task Force (EETAF), che

opererà dalla base aerea Mihail Kogalniceanu e dall'area addestrativi di Babadag in territorio romeno;

la brigata di stanza in Italia diverrebbe l'unità predesignata per interventi di proiezione della forza in tutta l'area di competenza del comando europeo degli Stati Uniti, che comprende, oltre all'Europa, la zona del Caucaso e del Caspio, il Medio Oriente e tutta l'Africa, continente dove le truppe vicentine da alcuni anni ormai operano e si addensano;

a quanto risulta, l'espansione della brigata comporterà il trasferimento a Vicenza e Aviano di un terzo battaglione paracadutisti, di un gruppo di artiglieria (il 1-33 Field Artillery Battalion, attualmente appartenente alla 1st Infantry Division di stanza in Germania), di un battaglione del genio (82 Engineer Battalion, anch'esso proveniente dalla 1st Infantry Division), di uno squadrone di cavalleria corazzata (1-4 Cavalry Squadron, pure dalla 1st Infantry Division), oltre ad una compagnia di *intelligence* generata dal 165th Military Intelligence Battalion in Darmstadt, che viene sciolto, oltre probabilmente ad altre unità combattenti e di supporto;

secondo quanto risulta dal documento Constructions Programs (C-1) – Department of Defense Budget FY2007 del febbraio 2006, per la realizzazione del progetto l'US Army prevede di spendere nell'esercizio finanziario 2007 (che si conclude nel giugno 2007) oltre 322 milioni di dollari per la costruzione di infrastrutture operative (223 milioni di dollari), infrastrutture sanitarie per il personale militare e le famiglie (52 milioni), scuole (47 milioni) mentre altri fondi, di ammontare probabilmente superiore, saranno spesi nell'esercizio finanziario 2008, secondo quanto risulta dalla audizione del generale James L. Jones, comandante dello US European Command, fatta il 7 marzo 2006 al US Senate Armed Services Committee; da notare che si tratta del più grande progetto infrastrutturale statunitense attualmente previsto al di fuori del territorio USA,

si chiede di sapere:

da quando il Governo sia a conoscenza del progetto statunitense di ampliamento delle basi di Vicenza e Aviano;

se siano stati stipulati in tal senso accordi con il Governo degli Stati Uniti e quale ne sia il contenuto;

perché di tali accordi non sia stato doverosamente informato il Parlamento;

quali siano le motivazioni strategico-militari che giustifichino il raddoppio della presenza militare americana a Vicenza e l'aumento di Aviano;

quale sia l'interesse politico e militare italiano ad autorizzare tale potenziamento, in netta controtendenza rispetto all'Europa, dove invece la presenza militare statunitense va drasticamente riducendosi, anche in considerazione del fatto che si tratta di forze non ricadenti nelle previsioni del trattato Nato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover congelare i progetti e di sottoporre la questione al Parlamento.

(3-00046)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

BRISCA MENAPACE, VALPIANA, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il settore civile dell'aeroporto «Tommaso Dal Molin» di Vicenza sarebbe in procinto di passare sotto il controllo delle forze armate statunitensi, secondo un progetto in cui tale passaggio viene definito «ricongiungimento funzionale», in quanto consentirebbe il collegamento di tale nuovo impianto con l'attuale base USA di Ederle;

secondo questa ipotesi riportata da numerosi organi di stampa, gli USA prenderebbero in gestione, per un numero impreciso di anni, buona parte dell'area civile dell'aeroporto, all'interno della quale dovrebbero essere costruiti alloggi per 2.000 militari o, in alternativa, un magazzino per lo stoccaggio di materiali con un investimento di 800 milioni di dollari;

lo stesso portavoce dell'Ambasciata americana a Roma, Ben Duffy, ha confermato che l'Italia avrebbe dato l'assenso a rendere disponibili parti dell'aeroporto «Tommaso Dal Molin» perché vengano utilizzate da personale statunitense, e il generale B. B. Bell, Comandante in carica dell'United States Army Europa, ha affermato che le trattative, in corso ormai da oltre due anni, sarebbero giunte in procinto di un accordo;

da parte sua, l'Assessore al bilancio e all'urbanistica del Comune di Vicenza, Marco Zocca, ha chiarito che il progetto di insediamento di truppe militari presso l'aeroporto Dal Molin verrà gestito dal Ministero della difesa italiano, essendo l'area interessata di proprietà demaniale, con una partecipazione di circa 40 milioni di euro da parte del Comune di Vicenza, da utilizzare per opere di viabilità, in modo da collegare funzionalmente il «Dal Molin» alla caserma Ederle;

il nuovo insediamento dovrebbe ospitare circa 2.000 soldati statunitensi e la 173^a Aerobrigata paracadutisti di stanza ad Ederle, già impegnata nel Kurdistan iracheno dall'inizio della guerra in Iraq, sarebbe in questo contesto potenziata e trasformata in un una non meglio precisata Unità d'azione;

il 31 maggio 2006, alla Camera dei deputati, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri on. Rutelli ha risposto all'interrogazione 3-00012, che aveva come oggetto l'utilizzo dell'aeroporto militare «Dal Molin» da parte delle forze armate statunitensi, che «l'ipotesi di concessione in uso dell'area in questione è stata portata avanti dopo un esame condotto dal Ministero della difesa, che ha visto anche il coinvolgimento delle autorità locali, dalle quali risulta all'amministrazione non siano stati presentati particolari elementi ostativi alla realizzazione di una base. Di conseguenza, nella precedente legislatura la Difesa ha rappresentato al Governo degli Stati Uniti una disponibilità di massima a questa concessione, a condizione che l'operazione venga formalizzata con un piano preciso di transizione sulla tempistica, le azioni da compiere e i costi; un piano che si rende necessario, perché l'attività deve coinvolgere tutti i livelli, innanzi-

tutto gli enti territoriali, perché ne sia informata ovviamente la popolazione locale, oltre che il Governo della Repubblica, perché si possa pervenire ad una soluzione condivisa sul progetto, consentendo la continuazione senza restrizioni delle attività di volo commerciale che insistono sull'aeroporto Dal Molin.»;

da quanto conosciuto del progetto si evince che tale ipotesi comporterebbe, anche per quanto riguarda le popolazioni locali, un'alterazione dell'utilizzo del territorio, non solo perché il ricongiungimento metterebbe a rischio una vasta area demaniale che ospita da oltre 30 anni strutture di utilizzo pubblico, ma anche per l'intensificazione del traffico militare, che verosimilmente si riverserebbe nell'area;

rimane inoltre oscuro, qualora il progetto andasse in porto, quali materiali verrebbero stoccati nei magazzini previsti nell'ex area civile dell'aeroporto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia acquisito ulteriori elementi di conoscenza e di giudizio sulle ragioni che hanno indotto le autorità militari statunitensi a chiedere la concessione in uso dell'area in questione e sulla relativa ricaduta che tale scelta avrà sul territorio;

se non ritenga negativa un'ulteriore militarizzazione e opportuna una riconsiderazione dell'intera questione, anche alla luce dell'importanza strategica che l'insediamento ha nel contesto del territorio.

(3-00045)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIANNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di conoscere se da parte degli Stati Uniti siano state restituite le somme anticipate dall'Italia per gli indennizzi alle vittime della tragedia del Cermis, risarcite con 4 miliardi di lire circa, per famiglia, di cui gli Stati Uniti si erano impegnati a restituire i due terzi all'Italia, che aveva anticipato la somma di 76 miliardi di lire.

(4-00207)

GIANNINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

il capo di 2^a classe della Marina Giuseppe Borborini, iscritto all'Albo d'onore della Marina, ex combattente e titolare di un encomio solenne, è rimasto in servizio fino al 30 ottobre 1950, quando fu congedato per riforma in quanto affetto da epilessia;

è stato riconosciuto «epilettico per malattia contratta in zona operazioni di guerra nel periodo 1940-1945» e gli è stata riconosciuta una pensione di invalidità di quarta categoria a vita, tabella C;

attualmente percepisce una pensione di 350 euro al mese;

in sostanza, il capo Giuseppe Borborini si è ammalato per causa di servizio ma tale causa non gli è stata riconosciuta,

si chiede di conoscere per quali motivi ciò sia potuto accadere e se si intenda sollecitamente rivedere l'ingiustificata decisione assunta, riconoscendo così al Capo Borborini quanto gli spetta.

(4-00208)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Aeroporto internazionale di Malpensa è diventato uno dei principali scali europei per i voli internazionali ed intercontinentali;

in seguito all'aumento dei voli considerati a rischio per quanto riguarda immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti e attentati terroristici, il Commissariato di Gallarate, la Procura della Repubblica di Busto Arsizio e l'Ufficio immigrazione della Questura di Varese hanno registrato un aumento di tali fenomeni criminosi a livello provinciale con punte di maggior rilievo nei comuni del comprensorio aeroportuale;

a fronte dell'aumento del fenomeno criminoso non è stato contestualmente adeguato l'organico della Questura, che è rimasto fermo al 1989, ed è stato incrementato in maniera insufficiente il personale della Polizia di frontiera aerea della Malpensa;

non è stato attuato un aggiornamento delle strutture informatiche necessarie per l'identificazione di persone prive di documento di riconoscimento, nonché degli strumenti idonei a rilevare con assoluta certezza il falso documentale;

nonostante Malpensa sia l'aeroporto italiano con il maggior numero dei voli a rischio di terrorismo internazionale, l'organico complessivo delle forze di polizia è pari alla metà di quello dell'Aeroporto di Fiumicino, che può inoltre contare sull'efficiente presenza del Reparto mobile della Capitale;

l'Aeroporto di Malpensa è situato in provincia di Varese, la cui Questura non dispone di un Reparto mobile, ed è dotata di un organico pari a circa la metà di quello aeroportuale;

l'Aeroporto di Malpensa deve appoggiarsi, in caso di urgenti e conclamate esigenze attribuibili alla sicurezza dell'ordine pubblico, a reparti di Polizia di altre province, dei quali il Questore non ha diretta disponibilità;

anche le altre forze dell'ordine che concorrono alla sicurezza aeroportuale, coordinate dal Dirigente della Polizia di frontiera (Carabinieri, Guardia di finanza), risultano disporre di organici insufficienti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di adeguare l'organico della Questura e delle forze di polizia in servizio all'Aeroporto di Malpensa;

se non ritenga opportuno procedere ad un ammodernamento delle strutture informatiche al fine di adeguare la struttura agli *standard* di sicurezza in uso anche all'Aeroporto di Fiumicino.

(4-00209)

DE SIMONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Pre-messo che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Baronissi e la Provincia di Salerno hanno elaborato un progetto, denominato «Città dei giovani e dell'innovazione», mirato a realizzare un supporto di attrezzature integrate a servizio dell'insediamento universitario di Fisciano (Salerno) con la localizzazione di attività, funzioni e scopi assai differenti quali: laboratori e centri di ricerca e di sviluppo pubblici e privati; attività industriali ad alto contenuto di ricerca, centri di informatica e di telematica; centri di formazione professionale; uffici direzionali, spazi di incontro e servizi generali in grado di garantire il funzionamento delle attività insediative; strutture residenziali per studenti e docenti universitari;

tale intervento si innesta in un più ampio progetto di riqualifica-zione, ammodernamento e infrastrutturazione di scala urbana, finalizzato ad incrementare la vivibilità urbana, la qualità ambientale e la valorizza-zione delle risorse naturali ed antropiche;

per la realizzazione del progetto in esame, il Comune di Baronissi e la Provincia di Salerno hanno costituito, in data 17 dicembre 2003, una Società di trasformazione urbana denominata, per l'appunto, «Città dei giovani e dell'Innovazione», partecipata per il 95 per cento dal Comune di Baronissi e per il restante 5 per cento dalla Provincia di Salerno;

il Comune di Baronissi, con delibera di Giunta municipale del 29 novembre 2004 ha deciso di contrarre con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di 1.000.000,00 euro finalizzato all'acquisizione delle aree necessarie alle urbanizzazioni previste dal citato progetto;

la su menzionata Società di trasformazione urbana, pur non avendo ancora avviato concrete attività per la realizzazione del proprio scopo so-ciale, ha già accumulato ingenti perdite di gestione relative agli esercizi 2004 e 2005;

il Comune di Baronissi ha deliberato, in data 18 aprile 2006, un aumento del capitale della Società di trasformazione urbana «Città dei gio-vani e dell'innovazione» per 750.000,00 euro, attraverso una parziale de-voluzione del mutuo sopra citato;

tal devoluzione sembra contrastare con le indicazioni della Cassa depositi e prestiti, le quali prevedono esplicitamente che «il conferimento di capitale in favore della società partecipata, oggetto della richiesta di prestito, non sia diretto a ripianare perdite» e che «il bilancio della società medesima, riferito all'anno precedente al conferimento di capitale, non presenti una perdita di esercizio»;

ribadita la propria convinzione in merito all'importanza del pro-getto in esame e alla necessità di una gestione corretta, trasparente ed ocu-lata del soggetto incaricato della sua realizzazione,

si chiede di sapere:

se la Cassa depositi e prestiti abbia effettuato tutte le verifiche ne-cessarie ad accertare la sussistenza delle condizioni per la devoluzione del mutuo richiamato in premessa;

se e quali strumenti possano essere attivati dal Ministro in indirizzo al fine di evitare che somme inizialmente destinate all'avvio operativo delle urbanizzazioni vengano di fatto utilizzate per compensi e consulenze, eventualmente di natura clientelare.

(4-00210)

MALABARBA, BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* –

Premesso che:

nel servizio trasmesso il 29 giugno 2006 su RAI NEWS 24 si è ipotizzato che nell'attacco terroristico a Nassirja del 12 novembre 2003 almeno tre militari siano caduti a causa dell'esplosione della riservetta munizioni dislocata all'interno della base;

sempre dallo stesso servizio si evinceva che gli stessi feriti rientrati immediatamente in Italia dopo l'attacco, curati e medicati presso l'ospedale militare Celio di Roma, non erano a conoscenza che sul loro corpo sono state riscontrate ferite d'arma da fuoco e schegge provenienti da armamento italiano;

alla già nota carenza di strutture di sicurezza passiva di cui era dotata la base, si aggiunge così un nuovo aspetto di superficialità nella gestione e conservazione delle armi, che è regolata da direttive ben chiare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e se sia stato informato dal suo predecessore;

se la direttiva n° 6314 edizione 1984 dello Stato Maggiore dell'Esercito – III reparto Ufficio operazioni – decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, sia stata applicata nel caso specifico;

se nella conservazione e nel mantenimento del munitionamento contenuto nella riservetta si fosse tenuto conto della tabella di compatibilità degli esplosivi;

se nella riservetta fosse custodito armamento in dotazione e armamento sequestrato ed in quali quantità.

(4-00211)

MALABARBA, BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* –

Premesso che:

fino ad oggi, anche durante i lavori della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, lo Stato Maggiore della Difesa ha sempre sostanzioso di essere stato messo a conoscenza dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito nei territori balcanici solo dopo le ammissioni ufficiali degli Stati Uniti d'America che, secondo l'allora ministro Mattarella, vennero rese pubbliche solo nel dicembre del 2000;

la Compagnia NBC fu inviata nei territori solo nel 2001;

il numero di casi sia di morte che di patologie tumorali tra i militari reduci dai Balcani registra il suo massimo proprio tra i militari impiegati dal 1999 in poi;

sin da quando si è a conoscenza del caso uranio la Difesa ha sempre sostenuto che bisognava ancora stabilire il nesso di causalità tra l'utilizzo di uranio e le patologie;

proprio per cercare ed individuare questo nesso è stata istituita una commissione d'inchiesta che ha chiuso i lavori nell'aprile 2006 senza avere la possibilità di individuare elementi certi che metterebbero in relazione l'utilizzo dei proiettili e le malattie;

ai lavori della commissione hanno partecipato consulenti che hanno rivestito cariche di alto comando proprio nella operazione Joint Guardian;

il Centro addestramento paracadutismo reparto addestrativi – Battaglione Avio – ha diramato la Direttiva n° 4250/15.103.121 il 30 novembre 2000;

nella direttiva si evidenziano con grande chiarezza i rischi dell'esposizione all'uranio impoverito, il ritrovamento di proiettili all'uranio nei territori già molto tempo prima da parte dei militari italiani;

i rischi evidenziati corrispondono sia alle tesi sostenute dalla dottoressa Gatti dell'Università di Modena, sia alle perizie fatte effettuare dall'Osservatorio militare su gran parte dei militari deceduti e/o ammalati;

nella legge finanziaria 2006 sono stati stanziati 10 milioni di euro per far fronte alle prime necessità dei familiari dei deceduti e dei militari che ancora combattano con le patologie tumorali contratte a seguito dell'impiego in territori bombardati con uranio debole;

ad oggi, nonostante i 90 giorni previsti per la pubblicazione del decreto attuativo, lo Stato Maggiore della Difesa non ha prodotto alcuna proposta per poter rendere utilizzabili i 10 milioni di euro previsti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della direttiva n° 4250/15.103.121 del 30 novembre 2000 diramata dal Centro addestramento paracadutismo di Pisa;

per quale motivazione la direttiva sopra menzionata e tutte le altre precedenti, che fanno riferimento a legislazione risalente al 1931 fino al 1995, non siano mai state rese note dallo Stato Maggiore della Difesa, oppure portate all'attenzione della commissione d'inchiesta;

se il motivo per cui la pericolosità ed il sistema di interazione tra uranio ed organismo che comporta la patologia tumorale così ben espresso nella direttiva in oggetto, sia stato sempre negato dallo Stato Maggiore della Difesa;

per quale motivo la Compagnia NBC, della quale la direttiva prevede l'impiego prima dell'insediamento dei militari, sia stata inviata nei territori solo un anno dopo;

se siano state compilate le schede indicate alla direttiva da parte dei militari impiegati nei territori;

se il Ministro intenda fornire al Parlamento la documentazione in possesso dello Stato Maggiore della Difesa sulle misure cautelari previste per i militari italiani impiegati e mai diramate dagli organi competenti;

se vi sia la garanzia della copertura economica per il provvedimento che assegna 10 milioni di euro alle famiglie dei militari deceduti e/o malati;

se vi siano dei motivi ostativi tali che, ancora oggi, impediscono la pubblicazione del decreto attuativo;

se il Ministro intenda acquisire e rendere noto il numero dei militari deceduti, e/o ammalati reduci dai territori balcanici;

se intenda acquisire e rendere noto il numero dei militari malati impiegati solo nel territorio iracheno;

se intenda rendere noto il numero dei Carabinieri deceduti e/o ammalati di gravi patologie dall'anno 2001 all'anno 2006;

se intenda intervenire e spiegare le motivazioni per le quali, sin dall'impiego delle truppe italiane in Iraq, lo Stato Maggiore della Difesa non ha reso nota la circolare sullo stato di salute del personale delle forze armate.

(4-00212)

RUSSO SPENA, SODANO, TECCE, VANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

presso le Officine FS di S. Maria La Bruna, Torre del Greco, Napoli, circa due mesi fa sono state inoltrate domande per «manifestazioni di interessi» da dodici lavoratori (passaggio di livello, dal quinto al sesto);

per l'ammissione alla selezione si è ricorso, anche, al giudizio dei capireparto;

sembra evidente che la circostanza appena descritta ha comportato una situazione di pesante intimidazione psicologica per i lavoratori, molti dei quali hanno rischiato di non superare la selezione anche a seguito dello stato dei rapporti con i rispettivi capireparto;

il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede che bastino due anni per avere lo scatto di anzianità;

Ferrovie dello Stato S.p.a. ha fatto attendere per molto tempo quelli che avevano partecipato alle prove di selezione in un atrio delle Officine FS di S. Maria La Bruna per la consegna dei risultati e il responso è stato comunicato attraverso una lettera, alla presenza di uno psicologo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la prassi adottata per la selezione dei lavoratori per il passaggio di livello presso le Officine FS di S. Maria La Bruna sia irrituale e in contrasto con i diritti dei lavoratori;

se non sia del parere che l'atteggiamento di FS S.p.a. in tema di contratti collettivi di lavoro violi le norme vigenti;

quali provvedimenti intenda adottare per richiamare FS S.p.a. ad un atteggiamento rispettoso degli istituti contrattuali.

(4-00213)

RUSSO SPENA, SODANO, TECCE, VANO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

in Campania sono circa 1.500 i lavoratori e le lavoratrici, che operano nel settore del restauro artistico e dell’archeologia, che si sono formati presso le scuole private, le università pubbliche, le Accademie delle Belle Arti e in maggioranza nei cantieri e nei laboratori. Il 90% dei lavoratori sono donne. L’età media è di 32 anni. Svolgono attività di operatore lapideo, restauratore di quadri, affreschi, monumenti. Ed anche restauratore di mobili antichi e addetto alle botteghe del restauro. Figure altamente specializzate che necessitano di particolari conoscenze tecnico-scientifiche e di un patrimonio culturale di tutto riguardo;

l’approvazione delle modifiche al Codice dei beni culturali pubblicata a due settimane dalle elezioni politiche 2006, rischia di portare all’esclusione di migliaia di lavoratori dal settore del restauro e della conservazione;

nel comma 6 dell’articolo 29 del decreto legislativo n. 42/2004, noto come Codice dei beni culturali, si legge: «...gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia»;

nel 2000 e nel 2001 (decreto ministeriale 294, modificato dal 420) si sono stabiliti i requisiti utili, in base alla formazione ed al lavoro, per la qualifica professionale di chi opera nel restauro, per tentare di dare ordine e coerenza ad anni ed anni di gestione del settore confusa e disorganica;

il termine, previsto dall’ultimo decreto ministeriale del 2001, entro il quale tale «prestazione d’opera» era considerata valida ai fini delle certificazioni, è retroattivo, cioè regolamenta l’esperienza pregressa. Per il futuro ci sarebbero stati nuovi percorsi formativi chiari e riconosciuti;

dopo il 2001, in Italia si è continuato a fare formazione in modo confuso e disordinato, creando aspettative tra i giovani che poi si sono ritrovati con titoli di studio inutili. Gli operatori già attivi a questa data hanno di fatto continuato, indipendentemente dal titolo, ad essere utilizzati dalle imprese per svolgere attività di restauro a tutti gli effetti, spesso vendendosi affidiosamente la gestione dei cantieri, assistendo così alla proliferazione di sfruttamento e precarietà;

questa contraddizione ha portato migliaia di lavoratori a rivendicare il diritto ancora disatteso di poter, ancora dopo il 2001, dimostrare la propria posizione lavorativa e professionale;

il nuovo Codice e le modifiche apportate hanno complicato ulteriormente la situazione;

constatato che:

nella parte quinta del Codice dei beni culturali, relativa alle disposizioni transitorie, finalizzate a regolamentare la complessa situazione in cui lavora la maggior parte degli operatori del settore, prima che entrino in vigore i nuovi *standard* di riferimento per le qualifiche professionali e per la formazione, i criteri di certificazione si ispirano alle norme prece-

dentemente in vigore, ereditandone i difetti e, oltre ad essere difficilmente esigibili, adesso risultano anche inaccessibili;

la vera novità risulta essere che il termine (confermato dal Ministero e previsto dal nuovo Codice) per certificare e presentare il lavoro di restauro svolto con «responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento», requisito specifico richiesto dalla legge per ottenere la qualifica di restauratore, è il 12 maggio 2006, cioè la data di entrata in vigore delle norme indicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 2006, in cui sono state pubblicate tali modifiche al Codice (articolo 182, comma 1-ter, B)»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

non ritenga che dare solo due settimane di tempo ai lavoratori del settore senza diffusione ufficiale della notizia, per sistemare e presentare la documentazione di anni e anni di lavoro, con tutte le difficoltà nel reperirla, sia lesivo dei diritti più elementari di questi lavoratori e impedisca di fatto alla maggioranza degli operatori di accedere ad un futuro lavorativo;

non valuti di accogliere l'appello di Fillea Cgil e della Fillea Restauro Napoli che chiedono il prolungamento dei tempi di consegna delle certificazioni;

non voglia intraprendere tutte le iniziative affinché si giunga, nel più breve tempo possibile, alla risoluzione della questione attraverso la revisione degli articoli del Codice sopramenzionati;

non voglia chiarire, in riferimento al comma 1-bis dell'articolo 182, i criteri di accesso alle prove di idoneità ai fini del riconoscimento del titolo di «Restauratore di beni Culturali» per i soggetti non rientranti nell'articolo 4, comma 1, lettere *a*, *b*, *c*, del decreto legislativo n. 156 chiarendo in maniera dettagliata se i certificati attestanti i lavori svolti tramite autocertificazione redatta dai lavoratori, tramite certificazione rilasciata dalle imprese e dalle autorità preposte alla tutela dei beni o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo del 20 ottobre 1998, n. 368, siano da considerarsi validi;

se, inoltre, siano validi ai fini dei criteri di accesso alle prove di idoneità gli attestati e i diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti privati e dai corsi di formazione professionale autorizzati dalle Regioni.

(4-00214)

MARTINAT. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

il mondo frutticolo sta attraversando un momento di grave crisi, anche se la grande capacità imprenditoriale dei frutticoltori, fa in modo che questa crisi sia poco percepita al di fuori della categoria;

la situazione è tanto grave da mettere in dubbio il proseguimento dell'attività per molte aziende. Non esiste, infatti, potere contrattuale in quanto la merce è deperibile e sovente l'agricoltore non è in possesso di celle frigo. Normalmente il commerciante va in azienda, valuta la merce, non comunica un prezzo, si fa consegnare il prodotto, lo lavora, lo vende, incassa i soldi, ammortizza le spese e ricava ciò che considera

il suo guadagno e, dopo un periodo che varia dai 120 ai 350 giorni, liquidà il produttore;

inoltre la filiera è molto frammentata e ciò comporta un costo al consumo molto elevato, che provoca una forte riduzione degli stessi consumi, aggravando ancora la situazione del settore. Bisogna tenere presente che per 1 chilogrammo di pesche, mediamente, nel 2005, il produttore ha percepito circa 22/25 centesimi di euro, mentre il consumatore ha sborsato sempre più di 1/1,50 euro;

in questi anni in tanti hanno «riempito le orecchie» del produttore dicendo che bisognava produrre sempre meglio, per questo, grazie anche alla passata amministrazione regionale del Piemonte che aveva erogato alcuni importanti contributi, sono stati costruiti impianti antigrandine, rinnovati impianti, eccetera. Ma tutto questo, paradossalmente, è stato un'arma a doppio taglio che ha fatto indebitare molto le aziende peggiorando la situazione,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno stabilire:

l'obbligo per i commercianti di definire almeno un prezzo medio, vincolando i loro contributi a degli accordi di filiera che permettano di dare certezze agli agricoltori (una simile azione era stata compiuta con fondi Feoga, ma nessuno ha mai controllato nulla);

l'istituzione di una Commissione prezzi (come avviene per l'uva) che sia vincolante per i commercianti;

l'istituzione di un contratto da firmare all'atto di acquisto che preveda diritti e doveri delle parti in causa, dal prezzo alla qualità del prodotto;

di produrre la modifica del sistema di fatturazione, in maniera tale da non potere fatturare anche un anno dopo le bolle di consegna;

di attivarsi con gli istituti bancari affinché, in considerazione della bassa morosità del mondo agricolo, attivino dei finanziamenti a costi bassissimi che permettano di spalmare i debiti delle aziende in un periodo di almeno 10 anni;

di rivalutare la possibilità di sospendere, per almeno un anno, la restituzione dei finanziamenti relativi alla ex 185 (legge 185/1992, abrogata dal decreto legislativo 102/2004) che sono stati dati ad aziende che hanno subito forti danni da grandine e gelo;

che nel nuovo Piano di sviluppo rurale vengano inserite delle misure realmente utili al mondo agricolo. Ad esempio, la misura Y, che prevede finanziamenti per pagare l'assistenza tecnica, sembra fatta apposta per penalizzare le aziende frutticole che non usufruiscono della Politica agricola comunitaria, in quanto come priorità è inserito proprio il fatto che già percepiscano tale contributo. Se così fosse, tutte le aziende frutticole sarebbero escluse, in quanto non possono percepire la Politica agricola comunitaria.

IOVENE, VALPIANA, SILVESTRI, FERRANTE, PALERMI, GALLARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il Trattato di Roma del 1957 ha istituito il Comitato economico e sociale (CESE);

il CESE è un organo con funzioni consultive incaricato di rappresentare datori di lavoro, sindacati, agricoltori, consumatori e altri gruppi d'interesse che collettivamente compongono la società civile organizzata;

il CESE è composto da 317 membri suddivisi in tre gruppi, i membri hanno il titolo di Consiglieri e sono nominati per quattro anni dal Consiglio dell'Unione europea, a partire dalle designazioni presentate dagli Stati membri e stabilite in base a proposte avanzate dalle organizzazioni della società civile rappresentative a livello nazionale;

i membri del Comitato sono ripartiti in funzione della popolazione degli Stati membri e sono così suddivisi: 24 membri ciascuno per Italia, Germania, Francia e Regno Unito; 21 membri ciascuno per Spagna e Polonia; 12 membri ciascuno per Belgio, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Svezia; 9 ciascuno per Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia; 7 ciascuno per Estonia, Lettonia e Slovenia; 6 ciascuno per Cipro e Lussemburgo e 5 per Malta;

al CESE sono attribuite tre missioni essenziali: formulare pareri destinati al Parlamento europeo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea; permettere una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al processo decisionale dell'UE; rafforzare il ruolo della società civile nei paesi terzi e promuovere l'istituzione di strutture consultive ispirate al suo modello;

i membri del CESE formano tre gruppi distinti. Il primo gruppo è composto da esponenti del settore pubblico e privato, delle piccole e medie imprese, delle camere di commercio, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle banche e delle assicurazioni, dei trasporti e dell'agricoltura; il secondo gruppo rappresenta tutte le categorie di lavoratori dipendenti, i suoi membri sono esponenti dei sindacati; il terzo gruppo rappresenta una vasta gamma di interessi: organizzazioni non governative, cooperative e associazioni senza scopo di lucro, organizzazioni consumeristiche e dei consumatori, ambientaliste e associazioni in rappresentanza delle donne e dei disabili;

nei giorni scorsi l'associazione «Cittadinanzattiva» ONLUS, movimento di partecipazione civica nato nel 1978 con il nome di Movimento federativo democratico, che opera in Italia e in Europa per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio, al Ministro della solidarietà sociale e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali per sollecitare un intervento urgente sul decreto con cui l'ex ministro Maroni ha nominato i 24 rappresentanti italiani del Comitato economico e sociale dell'UE;

nella lettera si ricorda come il precedente Governo, poche ore prima del termine del suo mandato e ad elezioni politiche già avvenute, abbia provveduto ad emanare, il 15 maggio 2006, il decreto di nomina

dei 24 rappresentanti italiani con la totale esclusione di esponenti delle organizzazioni di tutela dei consumatori, del terzo settore, inserendo, per contro, tra gli otto rappresentanti del terzo gruppo (organizzazioni non governative, cooperative e associazioni senza scopo di lucro, organizzazioni consumeristiche e dei consumatori, ambientaliste, eccetera) alcuni esponenti di sindacati autonomi, tra i quali il Sindacato Padano, la Confsal, eccetera;

considerato che:

l'Italia è l'unico Paese europeo che già in occasione del rinnovo del 2001 non aveva inserito nella delegazione CESE rappresentanti dei consumatori, che pure erano stati formalmente indicati dal Consiglio nazionale dei consumatori e utenti, istituito ai sensi della legge 281/98, presso il Ministero delle attività produttive;

il Trattato di Nizza ha previsto all'art. 257 che il «Comitato è costituito da rappresentanti delle varie componenti di carattere economico sociale della società civile organizzata»;

è necessario e importante che all'interno del CESE sia rappresentata la società civile italiana e che tra gli 8 rappresentanti ci sia un'adeguata rappresentanza delle associazioni di tutela dei cittadini consumatori,

si chiede di sapere se:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, visto quanto esposto, ritirare il decreto ministeriale di nomina dei 24 rappresentanti italiani del Comitato economico e sociale dell'UE;

se non ritengano opportuno, in sede di riscrittura del decreto, prevedere un'adeguata rappresentanza delle associazioni di tutela dei cittadini consumatori;

se non ritengano indispensabile avviare un percorso condiviso con il terzo settore italiano per la definizione dei criteri per la nomina dei rappresentanti italiani nel terzo gruppo del Comitato economico e sociale dell'UE.

(4-00216)

GIANNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che con legge n. 68 del 12 marzo 2004 è stata stabilita l'attivazione di uno studio detto SIGNUM (studio di impatto genotossico nelle unità militari) che implica, nel teatro iracheno, la previsione dell'impiego di circa 1.000 militari «cavia» (ad oggi risulterebbero esposte 982) e che la «coorte» dei militari «cavia» dovrebbe essere seguita nel tempo per almeno 10 anni,

si chiede di sapere, in relazione alla decisione di far rientrare entro l'anno tutti i militari dall'Iraq, e quindi anche i 1.000 militari «cavia», in che modo ciò modifichi la fattibilità dello studio SIGNUM e se siano state previste modifiche.

(4-00217)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 7 maggio 1999 è stato sottoscritto a Roma un accordo di programma per la viabilità, tra il Ministero dell'economia, il Ministero delle infrastrutture, l'Anas e la Regione Marche, che prevede l'utilizzo di 3,5 miliardi di lire per la progettazione della strada Pedemontana, nel tratto tra Berbentina (Sassoferato) e Serra S. Abbondio – Cagli;

con deliberazione della Giunta regionale n. 973 del 29 maggio 2002 e con deliberazione della Giunta regionale n. 1931 del 30 ottobre 2002 è stato approvato un Accordo di programma tra la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino e la Provincia di Ancona, per la predisposizione della progettazione preliminare, della progettazione definitiva e dello studio sull'impatto ambientale;

tal Accordo prevede la redazione del progetto preliminare da parte dell'ufficio progetti della Regione Marche e del progetto definitivo da parte dell'ufficio tecnico della Provincia di Pesaro e Urbino;

la Regione Marche ha iniziato la predisposizione del progetto preliminare e lo studio sull'impatto ambientale;

tal Accordo di programma, essendo subordinato all'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze, è stato trasmesso allo stesso, con nota prot. N. 7093 del 10 dicembre 2002;

il Ministero dell'Economia e delle finanze ha rinviato l'approvazione alla sottoscrizione di un Accordo integrativo;

detto Accordo integrativo è stato sottoscritto in data 31 marzo 2003 e prevede, tra l'altro, la destinazione di 2,324 milioni di euro alla progettazione preliminare e definitiva della strada Pedemontana, nel tratto Berbentina (Sassoferato) – Serra S. Abbondio – Cagli, e prevede all'art. 2, punto 4, che «l'utilizzo delle risorse per la progettazione preliminare dell'intervento riportato codice 06b – Pedemontana tratto Campo dell'Olmo (Fabriano) – Berbentina (Sassoferato) è condizionato alla verifica, da parte del Ministero dell'economia, dell'ammissibilità di destinare tali risorse alla sola progettazione» e, al punto 5, che «qualora, entro la data del primo monitoraggio del 2004, non sia identificata la copertura finanziaria, sulla base dei risultati della progettazione approvata, necessaria alla realizzazione dell'intervento di cui al precedente comma, le risorse ad esso finalizzate saranno rimodulate all'interno del presente Accordo»;

la Regione Marche, in sede di Comitato paritetico di attuazione del 20 novembre 2003, ha nuovamente richiesto, con nota prot. 7062 del 25 novembre 2003, di poter procedere alla redazione del progetto preliminare e anche definitivo, avendo inserito i costi per la realizzazione dell'opera nella proposta di aggiornamento dell'Intesa generale quadro;

su tali richieste il Ministero dell'economia e delle finanze si sarebbe dovuto esprimere;

in data 8 settembre 2004 si è tenuto un incontro presso il Servizio per le politiche di sviluppo territoriale del Ministero dell'economia, durante il quale è stato riproposto il problema, ottenendo assicurazioni di una risposta ufficiale in tempi brevissimi,

si chiede di sapere se si sia proceduto alla verifica ed all'approvazione dell'ammissibilità della destinazione delle risorse previste alla progettazione relativa alla strada Pedemontana nel tratto Berbentina (Sassoferrato) – Serra S. Abbondio – Cagli.

(4-00218)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

in data 21 giugno 2006 si è verificata, alle ore 12.30 circa –ad una decina di miglia di distanza dal porto di Olbia, presso l'isolotto di Molarotto (vicino all'isola di Tavolara) – una violenta collisione fra due traghetti, uno in entrata al porto stesso, il «Nauraghes» della Tirrenia, e l'altro in uscita, il «Fantasy» della Moby Lines, provocando diversi feriti tra i marittimi ed i passeggeri, circa 400 tra le due navi;

i danni riportati dalle due imbarcazioni sono notevoli e consistenti, per quanto riguarda il «Fantasy», in uno squarcio nella parte sinistra della prua con relativo imbarcamento di acqua e, per quanto riguarda il «Nauraghes», in uno squarcio a mezza nave sulla destra, al di sopra della linea di galleggiamento;

i soccorsi in mare (rimorchiatore e mezzi della capitaneria), di cui ha beneficiato il solo «Fantasy», avendo il «Nauraghes» fatto subito repentina rotta verso il porto di Olbia, sono giunti in ritardo (intorno alle ore 14.00) considerando la calma piatta del mare e la vicinanza del luogo della collisione al porto di Olbia;

molti passeggeri hanno fatto ricorso alle cure del pronto soccorso, mentre molti altri hanno preferito far rapido rientro a casa o nei luoghi di vacanza e che, comunque, vi sono stati veri e propri momenti di paura e tensione per una collisione che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi e che può essere definita, anche in funzione dei danni sopra riportati e confermati dagli organi di stampa, una vera e propria «tragedia sfiorata»;

tra le proprietà delle due navi vi è stato sui quotidiani nazionali e locali un reciproco scambio di accuse sulla dinamica dell'incidente (vedasi l'«Unione Sarda» e «La Repubblica»);

le condizioni «meteo», pur non favorevoli, per la presenza a quell'ora di una fitta nebbia, non possono essere addotte a giustificazione alcuna in quanto i traghetti hanno rotte assegnate e ben definite e la presenza di strumentazione di bordo altamente sofisticata e tecnologicamente avanzata, consistente in *computer*, navigatori satellitari e *radar*, ha anche la funzione di garantire la sicurezza della navigazione in condizioni e meteorologiche avverse e di oscurità,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in relazione all'episodio appena descritto, al fine di fare piena luce sulle responsabilità dell'incidente;

in quanto tempo le procedure di accertamento dovranno produrre risultanze;

quali soggetti pubblici siano stati investiti dell'accertamento delle responsabilità dell'incidente;

se si ritenga che il traffico marittimo e portuale presso il porto di Olbia sia adeguatamente disciplinato, anche in relazione al prevedibile intensificarsi del traffico stesso con la stagione estiva;

se gli interventi ed i soccorsi siano stati effettuati nei tempi previsti dagli specifici regolamenti, anche in considerazione della relativa vicinanza del luogo della collisione a Golfo Aranci ed allo stesso porto di Olbia.

(4-00219)

GENTILE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da molto tempo si parla della redazione del progetto dell'Aeroporto nella Piana di Sibari (Cosenza);

la struttura aeroportuale è stata inserita nel Piano regionale dei trasporti (approvato dal Consiglio regionale nel 1997 e tuttora in vigore) ed è stata nuovamente inserita nell'Accordo di programma quadro per le infrastrutture stipulato il 20 luglio 2002 con il Governo nazionale;

l'intervento previsto si inserisce coerentemente nel contesto delle linee e strategie di intervento delineate dalla Regione Calabria nell'ambito dell'ultimo Programma di sviluppo del Mezzogiorno, come testimoniano le dichiarazioni pubbliche del Vice Presidente della Giunta on. Nicola Adamo e del responsabile delle infrastrutture della Regione on. Incarnato;

viste le condizioni di inefficienza che penalizzano fortemente il sistema dei trasporti in Calabria e la conseguente necessità di porre in essere azioni di miglioramento della rete infrastrutturale esistente nonché di progettazione anche di nuove infrastrutture, che la completino e valorizzino;

considerato che:

questo progetto si propone come intervento inteso a migliorare le carenze storiche di infrastrutture interregionali di un'area (si vedano la linea ferroviaria Metaponto – Reggio Calabria, la strada statale 106, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la bretella autostradale Taranto-Sibari mai realizzata) che abbraccia non solo l'alto, il basso Ionio ed il Pollino, ma anche parte della Basilicata, con un bacino d'utenza di circa 380.000 abitanti;

con la realizzazione dell'area aeroportuale anche l'offerta turistica per quantità e qualità migliorerebbe notevolmente, in un'area quale quella di intervento, ricca di risorse archeologiche, monumentali, naturali e ambientali di assoluta rilevanza, riducendo le distanze dai grandi mercati turistici internazionali e permettendo, così, di aumentare il grado di utilizzo delle strutture ricettive, diversificate per offerta e di alta qualità, esistenti in zona, sfruttate al di sotto delle loro potenzialità;

si andrebbe ad incentivare e promuovere un traffico di affari e di lavoro negli altri settori produttivi quali l'agricoltura, la pesca, l'artigianato, l'industria manifatturiera in generale fino ad oggi penalizzati dalla «condizione periferica» dell'area rispetto ai mercati nazionali ed esteri;

si dà la possibilità di fornire assistenza nell'area in caso di emergenze ambientali, come per esempio durante gli incendi, molto frequenti, purtroppo, nel periodo estivo,

si chiede di sapere quali siano gli elementi ostativi, se ci sono, che impediscono l'apertura dei nuovi cantieri dell'aera aeroportuale.

(4-00220)

TIBALDI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

nelle scorse settimane, la direzione aziendale dell'unità produttiva di Spinetta Marengo (Alessandria) della Michelin S.p.A. ha comunicato alle organizzazioni sindacali ed alle rappresentanze sindacali aziendali, l'intenzione di non procedere al rinnovo dei contratti a tempo determinato per oltre sessanta unità di lavoro, motivando il non rinnovo del rapporto attraverso una caduta di mercato e dei volumi produttivi;

i lavoratori interessati, tutti giovani, sono alle dipendenze dell'azienda da oltre 36 mesi;

il recente accordo tra azienda e organizzazioni sindacali prevedeva precisi impegni aziendali per il rilancio del gruppo e la garanzia dei livelli occupazionali in tutti gli stabilimenti del Paese;

in questi anni, diversi e ripetuti accordi hanno sempre soddisfatto tutte le richieste di flessibilità e di aumento di produttività del lavoro avanzate dall'azienda;

la non riconferma dei contratti di cui sopra, oltre ad arrecare gravissimi disagi agli interessati ed alla realtà locale dal punto di vista sia economico che sociale, recherebbe grave nocumeento anche all'azienda, in quanto si troverebbe a non poter più utilizzare manodopera ad altissima produttività e professionalità;

considerato che:

dal punto di vista economico e finanziario l'azienda gode di ottima salute, come dimostrano i bilanci aziendali;

in questi anni, l'occupazione complessiva del gruppo è scesa da circa 12.000 a 6.000 dipendenti, attraverso continui e ripetuti ricorsi alla mobilità ed al prepensionamento, a carico dei relativi fondi pubblici;

l'azienda stessa riconferma l'ottimale concorrenzialità delle produzioni;

in questi anni l'azienda ha più volte disatteso gli impegni sottoscritti, trasferendo produzioni all'estero e chiudendo stabilimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intendano porre in essere, per evitare che l'azienda proceda ai licenziamento dei lavoratori;

se non si ravvisi nei comportamenti, in questi anni tenuti dall'azienda, una manifesta volontà della stessa di procedere progressivamente allo smantellamento progressivo della sua presenza industriale nel Paese, nonostante gli impegni assunti e sottoscritti;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario, per quanto di loro rispettiva competenza, verificare l'impegno della multinazionale Mi-

chelin S.p.A. al mantenimento degli assetti produttivi nel Paese, in considerazione delle provvidenze fin qui utilizzate in materia sia previdenziale sia di mercato del lavoro.

(4-00221)

FORMIGONI, TOMASSINI, MANTICA, VALDITARA, GALARDI, FONTANA, BASSOLI, BIANCONI, BONFRISCO, CARRARA, IORIO, COLLI, GHIGO, POSSA, BETTAMIO, CANTONI, SCOTTI, LEONI, BUTTIGLIONE, ROTONDI, BURANI PROCACCINI, STANCA, LUNARDI, VICECONTE, SANTINI, VIZZINI, CICCANTI, CORONELLA, VEGAS, FAZZONE, DELL'UTRI, IANNUZZI, BODINI, ROILO, MALLAN, LOSURDO, STERPA, GALLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 2-00008)

(4-00222)

SACCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nel giorno venerdì 30 giugno 2006 un evento atmosferico improvviso e di violenza straordinaria ha investito alcuni comuni del Veneto causando rilevanti danni a cose e persone, incluso il decesso di un cittadino, si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per risarcire le abitazioni e le attività produttive colpite, accogliendo la richiesta delle amministrazioni comunali interessate, le quali hanno rilevato esservi le condizioni per il riconoscimento dello «stato di calamità naturale».

(4-00223)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

nei comuni di Montecorvino Rovella e Pugliano, in provincia di Salerno, insistono decine di cave e discariche abusive, destinate a cimitero di rifiuti e imbottite quotidianamente di veleni e sono da anni in attesa di bonfiche mai avviate;

gli organi competenti, anche a causa della cronica carenze di organico e mancanza di fondi, appaiono incapaci di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini dando la sensazione di abbandonare il territorio alle organizzazioni criminali;

da 20 anni escavatrici e pale meccaniche continuano a lavorare, camion che trasportano materiali di risulta continuano a transitare e l'abusivismo estrattivo di sabbia e ghiaia devasta decine e decine di colline salernitane, molte delle quali sono state nel tempo adibite a discariche di rifiuti e veleni di ogni genere;

fin dal 2003 Legambiente sta denunciato nel suo annuale «Rapporto Ecomafia» la pratica, diffusa in Campania, e in particolare in questa zona del salernitano, di smaltire in cave abusive ed incenerire, preferibilmente di notte, ingenti quantità di rifiuti, con gravi conseguenze per l'ambiente e serie minacce alla salute dei cittadini;

queste denunce hanno ottenuto, nel tempo, solo una forte attenzione giornalistica, in particolare sono stati realizzati numerosi articoli e

servizi giornalistici, ma passato questo momento di attenzione tutto torna come prima;

per combattere questa diffusa illegalità ambientale e il silenzio che circonda questo fenomeno, Mario Codanti, imprenditore agricolo di Montecorvino Rovella, da anni con il sostegno di Legambiente porta avanti una battaglia contro le organizzazioni criminali che usano questo territorio per i loro traffici illeciti;

in questa zona del salernitano l'ambiente viene massacrato quotidianamente alla luce del sole, nell'assoluta impunità. In difesa di questo territorio e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze dell'ordine, dal 27 giugno 2006 è in corso, in località Serroni di Montecorvino Rovella, ad oltranza, all'ingresso di una di queste cave-discariche abusive, un'ulteriore manifestazione, per sconfiggere le ecomafie e ripristinare la legalità in un territorio a vocazione agricola e per dire no alla distruzione dell'ambiente e del paesaggio,

si chiede di conoscere quali urgenti misure i Ministri in indirizzo intendano assumere per:

garantire risorse finanziarie, umane e strumentali sufficienti affinché la Procura di Salerno e gli organi di pubblica sicurezza possano svolgere in modo adeguato le indagini necessarie al contrasto dell'attività di smaltimento illecito dei rifiuti e per verificare il reale ruolo della criminalità organizzata nella gestione del traffico illecito di rifiuti in ambito nazionale e internazionale;

avviare immediatamente un'attività di monitoraggio, messa in sicurezza e bonifica dei territori inquinati, a tutela dell'ambiente e della salute pubblica dei cittadini.

(4-00224)

DE PETRIS. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti, con sede in Roma, viale Pasteur 49) è proprietario di circa 1.000 unità immobiliari – concentrate in gran parte nella Capitale (zona Eur, Ostia, Garbatella, Flaminio) e a Milano – locate per la maggior parte ad uso abitazione, con rapporti contrattuali che si protraggono da decenni;

la quasi totalità degli inquilini (più di 5.000 i componenti dei relativi nuclei familiari), direttamente o in forma associata ha manifestato più volte, anche su espressa richiesta dell'ente, la volontà di procedere all'acquisto dell'immobile condotto in locazione, ai sensi del decreto legislativo 104/1996;

con decreto del 7 novembre 2000 emanato dal Ministero del lavoro di concerto con quello del tesoro, nonostante un precedente parere negativo del Ragioniere generale dello Stato e con la singolare dicitura «sentito per le vie brevi il Ministero del Tesoro», l'Enpaf veniva privatizzato e trasformato in fondazione, nonostante percepisca, ancora oggi: dalle A.S.L un contributo previdenziale pubblico commisurato allo 0,15% della spesa farmaceutica, pari a circa 15,5 milioni di euro; dalle farmacie per conto

del Servizio sanitario nazionale, un ulteriore contributo pubblico, pari a circa 104 milioni di euro, commisurato allo 0,90 % della spesa farmaceutica per i medicinali forniti in regime di assistenza diretta, previsto dall'art. 5 della legge 187/77, come convertito dalla legge 395/77;

dal 1996 l'ente ha adottato un approccio attendista illudendo, anche con comunicazioni scritte, gli inquilini su una possibile vendita ai sensi del decreto legislativo 104/96 citato, fino a quando, con nota del 29 ottobre 2001, il Presidente dell'Enpaf comunicava l'estranéità dell'ente ai processi di dismissione immobiliare previsti per tutti gli altri enti previdenziali, affermando l'inapplicabilità del decreto legislativo 104/96 e del decreto-legge 351/2001, convertito dalla legge 410/2001, in seguito all'intervenuta «privatizzazione»;

tal inatteso ed indebito comportamento, accompagnato da aumenti fino al 200% dei canoni di locazione, ha prodotto conseguenze particolarmente gravi, considerato che la maggior parte degli inquilini è stata indotta, nella corretta convinzione che il citato decreto legislativo 104/96 trovasse, come trova, applicazione anche nei confronti dell'Enpaf, a rinunciare ad altre opportunità di acquisto, in un momento in cui il mercato immobiliare era maggiormente accessibile. Una legittima convinzione che ha portato molti a dismettere beni di famiglia o smobilizzare risparmi accumulati in anni di lavoro, per poter disporre, almeno parzialmente, delle risorse finanziarie necessarie per l'acquisto della prima casa; risorse che oggi hanno pesantemente subito, e subiscono gli effetti di una crescente perdita del potere di acquisto del denaro, soprattutto nei confronti di un mercato immobiliare «impazzito»;

gli inquilini, organizzati in Comitato, hanno impugnato tale provvedimento, proponendo, nel mese di febbraio 2002, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rilevando, tra l'altro, che, in ragione dell'insufficiente e parziale istruttoria svolta nel corso del procedimento di privatizzazione, si sarebbero verificate alcune gravi «anomalie», la lesività delle quali è divenuta palese nel momento in cui la privatizzazione è divenuta lo strumento attraverso cui l'Enpaf nega il proprio assoggettamento agli obblighi di legge di dismissione del patrimonio immobiliare secondo le regole vigenti;

a tale iniziativa giudiziaria si sono affiancate una pluralità di altre azioni di singoli, in sede civile ed amministrativa, tanto che l'Enpaf, nel solo 2002, ha sostenuto oneri per spese legali pari a 640.000,00 euro risultanti dal bilancio consuntivo approvato;

il Consiglio di Stato, il 6 giugno 2003, ha fornito il prescritto parere ai fini dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica (il decreto ministeriale citato) che avrebbe definito la vicenda, riconoscendo il diritto soggettivo per gli inquilini e l'obbligo per l'Enpaf di vendere agli inquilini che ne avevano fatto richiesta il proprio patrimonio immobiliare, secondo quanto previsto dal più volte ricordato decreto legislativo 104/96, essendo ininfluente l'intervenuta privatizzazione;

il 5 dicembre 2003, su reiterate richieste del Ministero del lavoro, il Consiglio dei ministri con apposita deliberazione ha disatteso il parere

del Consiglio di Stato ed ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il provvedimento di rigetto del ricorso, che in quanto atto dovuto è stato trasfuso in decreto del Prewsidente della Repubblica in data 5 marzo, dopo una lunga istruttoria;

dall'esame degli atti è emerso che il Ministero del lavoro ha rappresentato che qualora il ricorso fosse stato accolto e fossero stati venduti gli immobili agli inquilini, si sarebbe addirittura messo in discussione il sistema pensionistico dell'Enpaf. La genericità delle motivazioni addotte e la loro mancanza di consistenza giuridica ha portato il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio a respingere la richiesta anche in considerazione della completezza del parere del Consiglio di Stato. A fronte di tale posizione il Ministro *pro-tempore* ha posto la questione in termini esclusivamente politici richiedendo la deliberazione contraria del Consiglio dei ministri;

nonostante tali affermazioni, l'Enpaf successivamente ha alienato secondo i principi fissati dal decreto legislativo 104/2006 alcuni immobili siti in Milano ed in Roma nei quartieri Ostia, Aurelio, Tuscolana e Cristoforo Colombo dove risultano residenti alcuni inquilini, anche essi ricorrenti ma collegati in via diretta o indiretta ai vertici dell'ente (figlio del tesoriere, portavoce di un Ministro del precedente Governo, capo dipartimento del precedente Presidente della Giunta, rappresentanti di un'associazione di inquilini), in contraddizione con quanto sostenuto al Ministero del lavoro e senza giustificazione alcuna se non quella di essere un ente privato e decidere in via del tutto autonoma a quali soggetti vendere;

per completezza di informazione si rappresenta che il T.A.R. Lazio e poi il Consiglio di Stato hanno dichiarato il proprio difetto di giurisdizione trattandosi di diritti soggettivi e pertanto di competenza del giudice ordinario, al quale è stata rivolta istanza per il riconoscimento del diritto;

alle evidenti forzature sopra descritte, se ne sono aggiunte altre – tentate o consumate – sul piano legislativo su iniziativa di esponenti parlamentari di maggioranza, che hanno portato all'approvazione all'art. 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243, di Riforma del sistema previdenziale del comma 38, attualmente al vaglio della Corte costituzionale, della quale, dopo l'udienza del 16 maggio 2006, si attende la pronunzia, con la quale il Governo ha manifestato la volontà di porre fine al contenzioso predetto attraverso una reale prevaricazione, ledendo il diritto degli inquilini di acquistare le unità condotte in locazione e salvaguardando, nel contempo, attraverso una norma *ad hoc* la situazione dell'Enpaf, unico ente previdenziale privatizzato dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 104/96;

in occasione dell'approvazione della citata legge ed a completamento delle iniziative parlamentari ed innumerevoli interrogazioni, risoluzioni ed ordini del giorno, furono proposti da alcuni deputati gli ordini del giorno 9/2145-B/53 e B/197, accettati dal Governo direttamente nella persona del ministro Maroni, che avrebbero dovuto assicurare l'opportuna opera di mediazione dell'esecutivo per rimediare a tali sopravffazioni;

a quasi due anni dall'approvazione degli ordini del giorno su menzionati, però, nonostante le sollecitazioni provenienti da tutte le forze politiche, nulla è stato fatto. In realtà, gli inquilini restano, ad oggi, estranei a qualunque tipo di accordo organico e complessivo che porti alla dismissione degli immobili in loro favore;

per tale ragione, gli stessi inquilini hanno ritenuto, nel corso del dicembre 2005, di formulare una proposta di acquisto che, in linea con i prezzi di vendita definiti per l'ultima cessione realizzata nel 2005 in Roma dall'Enpaf, consentirebbe all'ente di realizzare circa il 20% in più rispetto al valore dei singoli immobili riportato nell'ultimo bilancio consuntivo;

l'Enpaf ad oggi non ha fornito la sua disponibilità a nessun negoziato o controproposta, ma solamente sfratti per finita locazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivare immediatamente gli organi di controllo, e in particolare l'Ispettorato del Ministero del lavoro, per verificare l'effettivo adempimento degli obblighi di legge e il rispetto delle procedure sia in sede deliberativa che nella fase dell'assegnazione degli immobili;

se non ritengano opportuno verificare per quale motivo l'Enpaf abbia dimesso ben 80 milioni di euro del proprio patrimonio immobiliare a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di mercato;

se non ritengano opportuno attivare il tavolo tra l'ente e gli inquilini, in ottemperanza degli ordini del giorno citati e se si intendano assumere iniziative per diminuire il contenzioso tra l'Enpaf ed inquilini e trovare una soluzione per la dismissione degli immobili dell'ente a favore dei conduttori;

se non ritengano opportuno attivare le procedure necessarie affinché agli inquilini venga riconosciuto il diritto di acquistare gli immobili che conducono, in molti casi, da oltre quarant'anni, non recando peraltro alcun danno all'Enpaf come peraltro è dimostrato anche dall'ultima vendita dell'immobile di Roma (via Conti Rossini) ed a seguito della quale è stata avanzata la sopra citata proposta di acquisto.

(4-00225)

TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso, per quanto risulta all'interrogante, che:

il 27 giugno 2006 si è riunito il Collegio sindacale dell'Azienda ospedaliera universitaria pisana;

il Collegio ha chiesto all'Azienda se abbia messo in essere il disposto del decreto 231 del 2001;

il Collegio ha rivelato che, nonostante reiterate richieste effettuate non è stato predisposto e inoltrato il bilancio preventivo relativo all'anno 2006;

il Collegio, inoltre, ha sollecitato nuovamente la stesura e la seguente delibera di bilancio di esercizio 2005;

attesa la gravità dei rilievi, è stata interessata la Corte dei conti Sezione Toscana, la Regione Toscana, il Ministero dell'economia e delle finanze;

episodi di tale genere sembrano denotare una situazione drammatica, reiterata e fuori controllo,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze sopra descritti;

quali valutazioni si intendano formulare al riguardo;

come si consideri la possibilità di un confronto fra la Regione Toscana e l'Azienda ospedaliera universitaria pisana al fine della soluzione delle problematiche esposte.

(4-00226)

ZUCCHERINI. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

nella XIV legislatura con interrogazione parlamentare a risposta scritta 4-09709 il senatore Luigi Malabarba ha denunciato una grave ed estesa «parentopoli» esistente all'interno dell'Istituto professionale per i servizi alberghieri di Castrovilliari determinata dal Dirigente scolastico con assunzioni di parenti dello stesso Dirigente scolastico, del Direttore dei servizi generali amministrativi (SGA) e del Vicepreside;

la denuncia, nello specifico, ha riguardato l'assunzione del figlio e del nipote del Dirigente scolastico; vari incarichi conferiti alla stessa moglie del Dirigente scolastico; l'assunzione della moglie del Vicepreside, contraente e sottoscrittore del contratto d'opera siglato in favore del figlio del Dirigente scolastico; l'assunzione con contratti d'opera della moglie e di ben due figli del Direttore SGA;

la denunciata «parentopoli» è stata riportata, in più occasioni, dalla stampa locale;

il Dirigente dell'Ufficio scolastico regionale (USR) per la Calabria ha disposto una visita ispettiva che ha rilevato «la presenza di irregolarità nella gestione amministrativa dell'istituzione scolastica e, per le circostanze segnalate dall'ispettore – evidentemente, vera e propria *notitia criminis* – ha provveduto ad inviare il rapporto ispettivo alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Castrovilliari»;

il Dirigente generale dell'USR per la Calabria pur assicurando «... che non mancherà di adottare i provvedimenti che si renderanno necessari», ad oggi, nonostante l'accertata «parentopoli», non ha adottato, sorprendentemente, alcun provvedimento,

si chiede di sapere:

per quale motivo non sia stato adottato, *in primis*, il recesso per giusta causa regolato *ex art. 2119* del codice civile e art. 30, secondo comma, contratto collettivo di lavoro dei dirigenti scolastici sottoscritto in data 11 aprile 2006, atteso che, nella fattispecie, si sono sicuramente verificati «... fatti e comportamenti, anche estranei alla prestazione lavorativa, di gravità tale da essere ostativi alla prosecuzione, sia pure provvisoria, del rapporto di lavoro»;

per quale motivo, in armonia con quanto disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dell'area V della Dirigenza scolastica sottoscritto il 1° marzo 2002 dal Dirigente dell'USR per la Calabria e le organizzazioni sindacali, non sia stato disposto l'avvicendamento immediato della Dirigenza presso l'istituto alberghiero.

(4-00227)

RUSSO SPENA, CAPRILI, ALLOCCA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

lo stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Arezzo) è stato creato nel 1827 ed i 179 anni della sua attività hanno rappresentato una delle fonti principali dello sviluppo economico e sociale di tutto il comprensorio della Valtiberina toscana ed umbra;

la storia della fabbrica di Sansepolcro ha contribuito ad affermare il marchio Buitoni in Italia e nel mondo;

gli ultimi decenni sono stati particolarmente difficili: prima la vicenda del passaggio dalla famiglia Buitoni a De Benedetti e poi la vendita alla Nestlè;

negli ultimi mesi si sono rincorse le voci di una possibile cessione del sito di Sansepolcro da parte della multinazionale a terzi;

secondo i sindacati di categoria, a causa di tentativi messi in essere dalla stessa multinazionale, si è arrivati ad una condizione di rischio, sia per la continuità produttiva dello stabilimento che per i 500 addetti diretti e per altrettanti addetti indiretti;

Nestlè Italia, nell'incontro con le segreterie nazionali dei sindacati di categoria del 16 giugno 2006, ha dichiarato di aver accantonato qualsiasi ipotesi di smobilitazione dello stabilimento proprio in relazione alle pressioni dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali;

le dichiarate intenzioni della multinazionale in merito al futuro dello stabilimento non impediscono che nello stabilimento di Sansepolcro si lavori solo al 60% delle potenzialità,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non vogliono intraprendere tutte le iniziative per salvaguardare l'occupazione e preservare le attività dello stabilimento della Buitoni di Sansepolcro, che rappresenta un patrimonio di professionalità vitale per l'area della Valtiberina toscana e umbra.

(4-00228)

MICHELONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

gli sportelli consolari italiani, aperti in vari municipi del territorio della Confederazione elvetica, hanno finora svolto un lavoro di encomiabile utilità per tutti i cittadini italiani ivi residenti, garantendo a livello locale l'erogazione di servizi e pratiche svolte normalmente nelle strutture consolari centrali ubicate nelle maggiori città della Svizzera;

negli ultimi tempi, tuttavia, numerosi sportelli consolari hanno incontrato crescenti difficoltà di funzionamento, dovute a carenze di perso-

nale, di mezzi e di risorse finanziarie, a causa dei quali non è stato possibile garantire con continuità lo svolgimento dei servizi normalmente erogati;

recentemente, il Consolato di Berna ha provveduto alla chiusura, senza preavviso, dello sportello consolare della cittadina di La Chaux de Fonds, aperto una volta alla settimana, a causa della mancanza di fondi per la copertura del viaggio ferroviario del funzionario consolare proveniente dalla città di Berna;

per le medesime ragioni, a decorrere dal 10 giugno 2006, è stata interrotta l'apertura bisettimanale dello sportello consolare italiano nella cittadina di Bienne;

tenuto conto che la chiusura dei suddetti sportelli è dovuta a piccole difficoltà contabili, ovvero alla mancata integrazione minima dei fondi di bilancio per la copertura dei viaggi di servizio per un ammontare pari a 1.400 euro,

si chiede di sapere quali misure il Ministro intenda adottare al fine di garantire la continuità nel funzionamento degli sportelli consolari nel territorio della Confederazione elvetica, ed in particolare per la riattivazione urgente degli sportelli consolari nelle cittadine di Bienne e di La Chaux de Fonds.

(4-00229)

MICHELONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che:

il Ministero del lavoro, nello svolgimento delle proprie funzioni, ha il compito di provvedere alla pubblicazione, con cadenza pluriennale, di bandi per corsi di formazione riservati ai cittadini italiani residenti all'estero e, successivamente, alla pubblicazione della graduatoria dei progetti approvati ed all'emanazione del decreto di finanziamento per l'avvio dei corsi medesimi;

tali iniziative di formazione professionale sono di encomiabile utilità per i cittadini italiani residenti all'estero, ed in particolare per i giovani residenti nei territori extracomunitari, in quanto consentono loro di sostenere percorsi di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale in aree territoriali prive di adeguate strutture formative o in cui la marginalità sociale tra le nostre collettività è crescente;

nel corso degli ultimi cinque anni, tuttavia, la svolgimento di tali compiti ha subito un deciso rallentamento, tanto che l'ultimo bando emesso dal Ministero del lavoro risale all'anno 2000 e il penultimo decreto di finanziamento risale all'anno 2002 e, a causa della mancata adozione dei suddetti provvedimenti, il Ministero ha accumulato, nel tempo, residui di cassa per un ammontare pari a circa 75 milioni di euro;

recentemente, tuttavia, in vista delle ultime elezioni politiche, il Ministero del lavoro ha provveduto ad emanare una nuova graduatoria dei progetti approvati, nonché il relativo decreto di finanziamento e, contrariamente al parere più volte formulato dai Comites, dai CGIE e dai Consoli al Comitato di valutazione del medesimo Ministero, ha escluso, tra i soggetti convenzionati nello svolgimento dei corsi professionali, co-

loro che possiedono organizzazioni, strutture e collegamenti con le comunità insediate all'estero e che vantano consistenti e positivi *curricula* in attività a favore dei connazionali all'estero;

le nuove convenzioni di affidamento dei corsi di formazione professionale risultano appannaggio di organizzazioni specializzate nella de-localizzazione di piccole e medie imprese o di parti di distretti industriali e che, per la loro struttura organizzativa, non hanno al loro interno figure specializzate nella preparazione professionale dei connazionali all'estero,

si chiede di sapere:

quali siano stati i principi e i criteri con i quali il Ministero del lavoro ha provveduto alla selezione degli ultimi progetti di formazione professionale destinati ai connazionali all'estero;

se i Ministri in indirizzo intendano rivedere la formazione delle suddette graduatorie al fine di ricomprendere, fra i soggetti assegnatari delle convenzioni, anche altri soggetti che vantino un'adeguata esperienza nella formazione professionale dei cittadini italiani residenti all'estero;

se intendano procedere, nel breve periodo, all'emanazione di nuovi bandi per corsi di formazione riservati ai cittadini italiani residenti all'estero al fine di utilizzare nel modo migliore le risorse inutilizzate a tale scopo nel corso degli ultimi anni.

(4-00230)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 3 luglio 2006, un violento nubifragio si è abbattuto sul territorio di Vibo Valentia, provocando perdite di vite umane ed un grave dissesto idrogeologico;

l'entità dei danni appare, fin dalle prime cognizioni, di enorme portata con conseguente, adeguato pregiudizio economico per le popolazioni che da tali eventi sono state colpite;

tale stato di cose impone inevitabilmente e con grande tempestività interventi adeguati da parte dello Stato, tesi a ristorare le popolazioni colpite ed a realizzare condizioni strutturali in grado di fronteggiare adeguatamente calamità naturali di questa portata, sempre più ricorrenti nelle aree della Regione calabrese;

a giudizio dell'interrogante, alla luce degli eventi drammatici che hanno profondamente colpito Vibo Valentia e la sua provincia, sussistono tutte le condizioni per dichiarare lo stato di calamità naturale,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di attivare immediatamente le procedure finalizzate alla declaratoria dello stato di calamità naturale.

(4-00231)

MALABARBA, SALVI, BULGARELLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Rai, dopo aver autorizzato la produzione del film «Bella Ciao», girato a Genova nel luglio 2001, presentato al Festival del Cinema di To-

rino 2001, al Festival di Cannes 2002, al Genova Film Festival 2002 e in altre sedi, non ha ritenuto opportuno commercializzare il film;

le stesse risposte fornite dalla Rai all'interrogazione parlamentare del sen. Cesare Salvi del 19 giugno 2002 proprio sulla mancata commercializzazione del film non sembrano, a giudizio degli interroganti, motivate da reali problemi di diritti, che notoriamente nel mondo del cinema e della televisione sono sempre sorpassabili, quanto da una diretta pressione del Governo sulla Direzione aziendale;

la stessa Direzione affari legali della Rai ha ritenuto che «le richieste di utilizzazione in sede cinematografica e *home video* da parte di terzi distributori non possono, allo stato, trovare positivo riscontro, stante l'esistenza di vincoli che attualmente gravano sul prodotto audiovisivo e che limitano l'utilizzazione dello stesso alla sola sede televisiva»;

la vera natura della censura del film è stata dichiarata dalla Rai stessa indicando che «la giustapposizione dei brani filmati ricavati dal materiale acquisito *ab extra* e reperito negli archivi aziendali risponde alla tesi ben precisa di indicare nella Polizia di Stato e nei Carabinieri, quali bracci operativi del Governo, i responsabili dei gravi disordini verificatisi a Genova in occasione del G8 dello scorso anno e dell'immatura morte del giovane Carlo Giuliani»;

proprio alla luce delle indagini delle Autorità competenti, oggi il filmato appare come un prodotto televisivo degno del ruolo di informazione e denuncia che dovrebbe sempre caratterizzare il servizio pubblico affidato alla Rai, a prescindere dai Governi in carica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che, a cinque anni di distanza dai fatti di Genova, impediscono ancora alla Rai di trasmettere, almeno in sede televisiva, il film «Bella Ciao»;

quali iniziative intenda adottare affinché sia impedita ogni tipo di censura all'interno dell'azienda pubblica radiotelevisiva.

(4-00232)

DONATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute, delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

sono in corso i lavori per la realizzazione del Passante di Mestre, opera autostradale autorizzata ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per un importo previsto di 750 milioni di euro ed un tracciato di 32,5 chilometri che si sviluppa interamente nelle province di Venezia e Treviso;

il comprensorio interessato dal nuovo percorso autostradale è caratterizzato da un'intensa e diffusa urbanizzazione, con insediamenti abitativi ed industriali a ridosso del tracciato, tali da richiedere un'adeguata valutazione delle modalità di cantieramento e delle tecniche di lavorazione al fine di limitare l'impatto dell'intervento sulla popolazione residente e sulle attività economiche in atto;

in data 2 marzo 2006 sono stati avviati nel Comune di Mogliano Veneto, in località denominata Azienda Agricola Callegari, i lavori per la realizzazione di una trincea d'acciaio destinata agli svincoli di servizio del nuovo Passante ad opera dell'impresa esecutrice Consorzio Venice Link;

i suddetti lavori comportano la messa in opera, mediante vibroinfissione, di circa 200 palancole d'acciaio di 17 metri di lunghezza che vengono collocate in profondità nel terreno ad una distanza variabile fra 100 e 50 metri dagli edifici limitrofi;

in particolare a ridosso dei lavori sopra descritti risulta localizzato l'edificio dove ha sede l'attività manifatturiera dell'azienda Clothing company, una delle principali imprese nazionali nel campo dell'abbigliamento, che impiega attualmente sul posto circa 100 dipendenti stabili;

le vibrazioni sismiche provocate dai lavori di vibroinfissione, con valori misurati fino a 10 mms, hanno determinato, fin dai primi giorni, evidenti lesioni nei fabbricati in questione, con un preoccupante sviluppo di fessurazioni, lesioni nella muratura e caduta di intonaci, tali da costituire pregiudizio per la regolare fruizione e la sicurezza degli edifici, come attestato da apposite perizie;

i livelli di rumore derivanti dai lavori in corso sono risultati, all'interno dei fabbricati di cui sopra, paleamente in contrasto con i valori massimi fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 novembre 97 con un rumore ambientale pari a 74,8 db e un livello differenziale pari a 20 db;

il personale della società Clothing company, visitato da personale medico specializzato, presenta evidenti e gravi sintomatologie fra le quali: nausea, otalgia, cefalea, instabilità motoria, stato d'ansia, alterazione della pressione arteriosa, disturbi digestivi, insonnia e dolori al rachide, direttamente riconducibili alle sollecitazioni acustiche e motorie derivanti dai lavori in corso e tali da mettere a repentaglio la prosecuzione di ogni attività aziendale;

sono segnalati, inoltre, dalla stampa e da comitati civici locali lungo il tracciato del nuovo passante autostradale numerosi casi analoghi a quello sopra descritto per Mogliano Veneto, con situazioni di particolare disagio per la popolazione residente e danni di rilievo per gli insediamenti produttivi, tali da far ritenere che le modalità di progettazione, la selezione delle modalità di cantieramento e di lavorazione non risulti adeguata alle caratteristiche peculiari del territorio interessato;

infine, risulta altresì dalla stampa e da comitati civici locali l'incertezza sulla natura, l'efficacia e l'effettivo finanziamento delle misure di mitigazione ambientale del Passante in corso di realizzazione e la loro applicazione a tutta l'infrastruttura (asse principale e complementari);

si apprende che, a causa dei tagli al bilancio Anas, il passante di Mestre è tra quelle opere che potrebbero essere sospese, aumentando quindi le incognite sugli aspetti finanziari di tutta l'opera, incluse le mitigazioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano, per quanto di competenza, dare disposizioni per una verifica urgente sui lavori in corso per la costru-

zione del Passante autostradale di Mestre con particolare riferimento all'impatto dell'intervento sugli insediamenti preesistenti, al fine di consentire l'effettuazione di tutti gli accertamenti amministrativi, ambientali e sanitari in ordine alle modalità di cantieramento ed alle tecniche di lavorazione adottate e alle misure poste in essere al fine di prevenire gravi danni alle persone esposte ai lavori in oggetto ed alle attività economiche interessate;

se siano a conoscenza dell'adeguatezza delle misure di mitigazione ambientali da realizzare per il Passante, sia per l'infrastruttura principale sia per le complementari, al fine di garantire adeguati parametri ambientali tali da prevenire danni all'ambiente e alle persone esposte, siano essi residenti o lavoratori;

se, infine, tali misure di mitigazione ambientale, qualora effettivamente previste, siano allo stato finanziate sia per l'infrastruttura principale sia per le complementari.

(4-00233)

PALERMO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

già nella XIII legislatura, con l'interrogazione 4-17379 presentata dall'on. Vendola, era stato segnalato il grave stato di pericolo in cui era venuto a trovarsi il sig. Ianniello Mariano nato a Potenza il 22 giugno 1946 e residente a Cancellara (Potenza) in via Vittorio Emanuele III, n. 3, a causa delle continue minacce, nonché dei veri e propri danni, furti ed altri fatti criminosi, che lui stesso, le sue proprietà, e la sua famiglia hanno subito per anni;

alla citata interrogazione aveva risposto l'allora Ministro della giustizia il quale sosteneva che «in relazione alle vicende che vedono coinvolto il Sig. Ianniello, gli inquirenti non escludono che gli atti di danneggiamento subiti possano essere stati perpetrati dai mezzadri ed ex coeredi che a suo tempo lavoravano e gestivano l'azienda agricola del padre dell'istante...»

dal 1994 a tutt'oggi il sig. Ianniello si è trovato coinvolto, oltre che in incresicosi episodi di danneggiamento, furto di bestiame, minacce personali, in tutta una serie di malversazioni intentate contro di lui, anche mediante il coinvolgimento in diverse cause civili, da parte degli avvocati Biscione Giuseppe e Lamiranda Antonio, i quali hanno messo in atto un vero e proprio accanimento sia giudiziario che psicologico contro il sig. Ianniello, il quale a causa delle ingenti spese legali alle quali ha dovuto far fronte per difendersi, e in seguito alle forti tensioni psicologiche alle quali è stato sottoposto, si è venuto a trovare in gravi difficoltà sia finanziarie che psico-fisiche;

diverse denunce penali presentate dal sig. Ianniello contro il Lamiranda sono state archiviate (proc. pen. 2119/01 mod. 21); su una denuncia per calunnia e diffamazione (proc. pen. 707/02) è stato dichiarato il non luogo a procedere ed infine, sul proc. pen. 1659/00, che dopo varie assegnazioni è stato discusso il 20 gennaio 2006, il Biscione Giuseppe è stato

condannato (in 1º grado) a 3 mesi di carcere, 150 euro di multa, pagamento delle spese processuali e dei danni da definirsi in separata sede;

dopo la citata sentenza del 20 gennaio 2006 contro il Biscione, a seguito della quale quest'ultimo ha dato in escandescenze, il sig. Ianniello ha motivo di temere il verificarsi di ulteriori ritorsioni nei suoi confronti e dei propri familiari,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di tutelare la sicurezza e l'incolumità del sig. Ianniello, della sua famiglia e del suo lavoro, gravemente messi in pericolo da fatti e personaggi di dubbia chiarezza e se non ritengano opportuno avviare ulteriori indagini sugli stessi.

(4-00234)

GRAMAZIO. – Al Ministro della salute. – Premesso che:

il 3 luglio 2006 alle ore 9,00 antimeridiane l'interrogante ha fatto comunicare, mediante delle telefonate, dalla segreteria alla segretaria del Commissario dell'Istituto IRCCS (Lazzaro Spallanzani) l'intenzione di visitare la struttura. Alle ore 9,50 si è recato all'ingresso dell'Istituto stesso dove mediante tessera del Senato si faceva riconoscere quale senatore della Repubblica chiedendo di raggiungere gli uffici del Prof. Raffaele Perrone Donnorso;

la guardia giurata, dipendente di un Istituto di Vigilanza che svolge mansioni per la sicurezza per lo Spallanzani, dichiarava che non poteva permettere all'interrogante l'accesso nella struttura e, qualora, lo avesse fatto sarebbe stato multato di 5.000,00 euro dal Corpo di Vigilanza da cui dipende;

visto che i parlamentari della Repubblica, così, come i Consiglieri regionali, per la propria competenza, possono accedere e visitare gli istituti carcerari, non si comprende il divieto opposto per visitare una struttura sanitaria se non con uno specifico motivo posto dal Commissario straordinario dell'ente o se tale divieto di accesso sia stato disposto in «barba» ad ogni legge e consuetudine dall'Assessore regionale del Lazio che in tal modo vieta agli eletti di visitare, ispezionare e controllare strutture sanitarie che operano nel territorio della propria regione,

si chiede di sapere se consti al Governo che siano state impartite disposizioni agli enti sanitari di non permettere l'accesso dei parlamentari nell'ambito delle proprie strutture o se tale divieto sia stato concordato fra il Commissario straordinario Prof. Raffaele Perrone Donnorso e l'Assessore alla sanità della Regione Lazio on. Battaglia;

quali valutazioni il Ministro in indirizzo formuli al riguardo.

(4-00235)

BULGARELLI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nella Questura di Matera dal 1º gennaio 2006 è stato esternalizzato il servizio mensa della Polizia di Stato;

tra gli addetti al ristoro, l'operatore esperto all'alimentazione, il sig. Smaldore Rocco aveva richiesto di mantenere le mansioni precedenti, o comunque di essere assegnato all'Ufficio vettovagliamento, al fine di continuare ad occuparsi del settore mensa, seppure con mansioni amministrative;

con il mantenimento del sig. Smaldore alle mansioni mensa, l'Amministrazione avrebbe potuto appaltare metà servizio cucina e ottenere un risparmio, al contempo reimpiegandolo in mansioni amministrative nell'ambito dell'Ufficio vettovagliamento avrebbe reso possibile la restituzione di ben due poliziotti adibiti impropriamente a compiti che esulano in modo evidente dai compiti di istituto, conseguendo un risparmio ancora maggiore;

ciononostante i responsabili del servizio mensa, nella persona dei rappresentanti governativi locali (Questore-Prefetto), non solo hanno appoggiato la completa esternalizzazione del servizio, ma non hanno altresì assegnato il sig. Smaldore all'Ufficio vettovagliamento, impedendo nei fatti l'ottimizzazione delle risorse della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda avviare per evitare l'esternalizzazione selvaggia dei servizi ristoro, riconoscendo la dignità professionale degli addetti all'alimentazione assunti con quei compiti e che rivendicano il mantenimento di mansioni proprie del profilo per cui hanno superato pubblico concorso;

se il Ministro intenda applicare la legge 121/81 che prevede l'assegnazione esclusiva dei compiti amministrativi al personale civile dell'amministrazione dell'Interno, restituendo ai compiti di istituto il personale di pubblica sicurezza impropriamente impiegato;

se intenda richiamare le competenti autorità nel territorio provinciale di Matera per restituire, al contempo, la propria dignità professionale all'operatore esperto all'alimentazione sig. Rocco Smaldore.

(4-00236)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00041, del senatore Caruso Antonino, su una vicenda giudiziaria.

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00043, del senatore Molinari, sulla carenza di personale in un ufficio postale.

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00044, del senatore Nardini, sulla frazionabilità dei permessi lavorativi per l'assistenza ai portatori di *handicap*.